



Il Fante d'Italia



«ONORARE I CADUTI OPERANDO PER I VIVI»

Organo Ufficiale della Associazione Nazionale del Fante - 20125 Milano - Via Tonale n. 20
Sede Centrale: Tel. e Fax n. 02/67075069 - e-mail: assofante@virgilio.it - sito internet: www.associazionenazionaledefante.it





Sommario

Marzo 2021



- | | | | |
|----|--|----|--|
| 1 | Ai Fanti d'Italia | 39 | Lamezia Terme (CZ) - L'operazione "Eos" in Calabria ad opera del 2° Reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito |
| 2 | Saluto del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito | 40 | Filatelia |
| 3 | Il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino è il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito | 42 | Il Volontariato Associativo |
| 4 | Lettera del Sottosegretario di Stato alla Difesa | 48 | Notizie dalla Difesa |
| 5 | Federazione Provinciale di Bergamo | 48 | Esercito, la Brigata Aosta e l'addestramento "virtual" |
| 6 | I Fanti di Caprino Veronese ricordano Vasco Bellini | 49 | Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito |
| 7 | In ricordo del nostro caro Presidente Cav. Vasco Bellini | 50 | Stato Maggiore dell'Esercito |
| 8 | Che t'importa il mio nome... Fante d'Italia | 50 | Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito |
| 11 | La Bandiera per il Centenario del Milite Ignoto | 51 | Brigata Aosta e cultura in Sicilia |
| 12 | Dulce et decorum est pro patria mori | 52 | Conclusa l'esercitazione "Hermes" per il Reggimento "Aosta" |
| 15 | Vengono riabilitati "I disertori della Grande Guerra" | 53 | Lamezia Terme (CZ) - Il corposo consuntivo 2020 delle attività nazionali e internazionali dell'Esercito |
| 17 | Falerna Marina (CZ) - Un articolo pubblicato sul quotidiano "Gazzetta del Sud" | 54 | Stato Maggiore dell'Esercito |
| 18 | Festa del Tricolore | 54 | Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito |
| 19 | Due Popoli, una Bandiera | 54 | Scuola di Applicazione dell'Esercito |
| 20 | Federazione Provinciale di Treviso | 54 | 25 Aprile - Festa della Liberazione |
| 23 | Padre Ilario Cavaliere | 54 | 25 Aprile - Festa della Liberazione |
| 24 | Celebrazione della ricorrenza di San Martino, Patrono della Fanteria | 55 | Padre Ilario Cavaliere |
| 25 | Cravatte Rosse sempre attive - 2020 | 55 | Celebrazione della ricorrenza di San Martino, Patrono della Fanteria |
| 27 | Montebelluna (TV) - 27 gennaio 2021 - Cerimonia di consegna del foglio matricolare del Fante Bresolin classe 1914 ai familiari | 57 | Cravatte Rosse sempre attive - 2020 |
| 28 | "Dei Sacri Confini Guardia Sicura" | 57 | Montebelluna (TV) - 27 gennaio 2021 - Cerimonia di consegna del foglio matricolare del Fante Bresolin classe 1914 ai familiari |
| 30 | Anno 1975 - Inizia la ristrutturazione dell'esercito | 58 | "Dei Sacri Confini Guardia Sicura" |
| 34 | Dante politico | 58 | Anno 1975 - Inizia la ristrutturazione dell'esercito |
| 36 | Bergamo. Importante restauro della lapide per i Caduti | 60 | Dante politico |
| 37 | Lessico militare italiano - Armi e servizi | 64 | Bergamo. Importante restauro della lapide per i Caduti |
| | | 65 | Lessico militare italiano - Armi e servizi |
| | | 68 | Lessico militare italiano - Armi e servizi |
| | | 69 | Lessico militare italiano - Armi e servizi |

Rappresentanza legale
Presidente Nazionale A.N.F.
Dott. Gianni Stucchi

Direttore Responsabile
Gr. Uff. Savino Vignola

Stampa
Tipografia PI-ME Editrice Srl
27100 Pavia - Via Vigentina, 136A
e-mail: tipografia@pime-editrice.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

IL MATERIALE PER IL PROSSIMO NUMERO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO E NON OLTRE IL 10 GIUGNO 2021 ALL'INDIRIZZO: assofante@virgilio.it

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

Testo in Word.doc -

Foto in JPG a: assofante@virgilio.it

Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG, 1 sola foto.

NON INVIARE JUMBO MAIL.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

ORARIO SEGRETERIA:

**DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00**

**Venerdì, Sabato e Domenica
gli Uffici sono chiusi**

**L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE
SOLO CON APPUNTAMENTO**

**assofante@virgilio.it - 0267075069
3661042124 - 3516485492**

Conto Corrente Postale:
n. 000036831204

IT87W0760101600000036831204

BANCO POPOLARE B.P.M. S.p.A.

IT95X050340160100000004123

Tribunale di Milano
Registrazione n. 346 del 13-2-2012

Finito di stampare: Aprile 2021



“Dixisse me aliquando paenituit, tacuisse numquam”
(Senocrate, cit. da Anacardi di Scizia, VI sec. a. C.)

Saluto del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito



*Il Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito*

Al termine del mio mandato di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, porgo il mio saluto al Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante, Dott. Gianni Stucchi, e ai i Fanti d'Italia, in servizio e in congedo. A Voi tutti esprimo i miei più profondi sentimenti di gratitudine e soddisfazione per lo stretto legame di vicinanza e il supporto che mi avete manifestato durante il mio mandato quale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

In questi tre anni ho potuto constatare, in prima persona, l'eccezionale patrimonio tecnico-professionale che contraddistingue gli appartenenti all'Arma di Fanteria e alle sue magnifiche specialità. La "Regina delle Battaglie", oggi come in passato, conferma il suo ruolo fondamentale di "spina dorsale" di ogni compagine militare, la c.d. Arma base, la più numerosa e impiegata degli Strumenti Militari Terrestri di tutto il mondo.

Infatti, laddove gli sviluppi nel campo delle tecnologie più avanzate avranno una sempre maggiore influenza negli scenari operativi futuri, non verrà mai meno l'importanza della manovra terrestre realizzata mediante l'azione condotta dalla Fanteria. Uomini e donne i quali, forti di un glorioso retaggio fatto di audacia e ardimento, continueranno a operare con impegno silente e dedizione per servire il Paese e i suoi concittadini.

Caro Presidente, cari Associati. Sono certo che la Forza Armata, nei prossimi anni, continuerà a perseguire traguardi sempre più ambiziosi e sfidanti, grazie anche all'indispensabile contributo dei suoi Fanti in armi e alla proficua e sinergica collaborazione di quelli in congedo.

L'opera promossa dalla Vostra Associazione, infatti, oltre a costituire un importante strumento di coesione e un saldo presidio sul territorio per la salvaguardia della memoria e delle tradizioni militari, è stata e sarà sempre di sprone, per tutti noi che vestiamo l'uniforme, a essere di esempio e ad agire, come un'unica schiera, nel supremo interesse della Patria.

Uscito "dal campo", continuerò a seguirvi e a plaudire "dagli spalti" i più giovani in servizio, supportandoli con l'affetto di un fratello maggiore, rimanendo immutato il mio amore per l'Istituzione e tutto quello che essa rappresenta.

Vi ringrazio, ancora una volta, per il prezioso contributo fornito al Paese e la grande forza morale e spirituale che quotidianamente suggella il Vostro operato.

Un grazie ai Fanti d'Italia!

Grazie Presidente!

Lunga vita all'Associazione Nazionale del Fante!

Il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino è il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino è nato a Roma il 3 giugno 1960. Conseguita nel 1978 la Maturità Scientifica presso la Scuola Militare "Nunziatella", ha frequentato il 160° Corso dell'Accademia Militare di Modena ed il corrispondente Corso Applicativo presso la Scuola d'Applicazione di Torino.

Promosso Tenente dell'Arma delle Trasmissioni nel 1982, ha prestato servizio presso l'11° Battaglione Trasmissioni quale Comandante di Plotone, Comandante di Compagnia e Capo Sezione Operazioni. Ha successivamente comandato il Battaglione "Leonessa" dell'11° Reggimento Trasmissioni e da Colonnello il 1° Reggimento Trasmissioni, unità di supporto del Corpo di Reazione Rapido Italiano per la NATO (NRDC-ITA).

Nel corso della sua carriera, il Gen. C.A. Serino ha frequentato il Corso Base di Guerra Elettronica per Ufficiali, il Corso per Ufficiale Addetto all'Aerocooperazione (G-3 Air), il Corso Base CIMIC per Ufficiali, i Corsi 117° Normale e Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra dell'Esercito, l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze e l'US Army War College negli Stati Uniti. Ha conseguito la Laurea ed il Master di 2° livello in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino ed un secondo Master, sempre in Scienze Strategiche, presso l'US Army War College.

Quale Ufficiale di Stato Maggiore, ha prestato servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito come Ufficiale Addetto presso l'Ufficio Reclutamento, Stato e Avanzamento del 1° Reparto e come Capo Sezione presso l'Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore e presso il Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria. Da Colonnello ha diretto l'Ufficio Pianificazione dello Stato Maggiore dell'Esercito.



Promosso Generale di Brigata nel 2008, ha svolto nel triennio 2007 - 2010 l'incarico di Addetto per l'Esercito presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, DC. Successivamente ha comandato la Brigata Trasmissioni e dall'agosto 2011 è stato Capo Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Promosso Generale di Divisione nel 2012, nel triennio 2013-2016 è stato Capo Ufficio Generale Pianificazione Programmazione e Bilancio dello Stato Maggiore Difesa.

In data 1° gennaio 2016 è stato promosso al grado di Generale di Corpo d'Armata.

Dal febbraio 2016 al marzo 2017 è stato Presidente del Comitato Guida per l'Implementazione del Libro Bianco per la Sicurezza Internazionale e la Difesa.

Dal 1° febbraio 2017 al 30 ottobre 2018 è stato Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito in Roma.

Dal 31 ottobre 2018 è il Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa e, a far data dal 28 febbraio 2021, subentra quale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito al pari grado Salvatore Farina che lascia l'incarico per raggiunti limiti d'età.

Decorazioni - Onorificenze:

- Commendatore dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Medaglia Mauriziana al Merito di dieci lustri di carriera militare;
- Croce d'Oro con stelletta per anzianità di servizio;
- Medaglia d'oro al Merito di Lungo Comando;
- Legion of Merit Officer concessa dal Dipartimento di Difesa degli Stati Uniti d'America.

Il Generale di Corpo d'Armata Serino ha due figli: Daniele e Francesco.

Lettera del Sottosegretario di Stato alla Difesa



Ministero della Difesa

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

*Stimato Presidente,
carissimi associati,*

Roma, 12/01/2021

L'anno che è appena iniziato continua a porre l'Italia di fronte a sfide impegnative, destinate a segnare il nostro presente ma anche il nostro domani e quello delle prossime generazioni.

Senza memoria non può esserci futuro. In tale ottica, si inquadrano le Associazioni combattentistiche, d'Arma e di categoria che, in virtù di un prezioso retaggio di tradizioni e per la presenza diffusa sul territorio nazionale, oltre a rappresentare un solido punto di riferimento per tutti, sono importante strumento di coesione sociale, solidarietà, educazione ed esempio di volontariato.

La Vostra quotidiana azione, attraverso le molteplici iniziative che promuovono la cultura della difesa, mantiene vivi e tramanda i valori e le imprese eroiche di chi ci ha preceduto e ha dedicato la propria vita alla Patria.

In virtù della delega che mi è stata assegnata dal Ministro della Difesa, desidero esprimere a tutti il mio più profondo apprezzamento e confermare la piena vicinanza del Dicastero al mondo dell'associazionismo militare.

Ritengo doveroso ringraziarVi in modo particolare per il grande lavoro svolto durante l'emergenza sanitaria. Al fianco dei nostri militari e degli altri apparati dello Stato, avete dimostrato altruismo e altissimo senso delle istituzioni. Siete stati un esempio di identità nazionale. È anche grazie al vostro impegno che, nell'affrontare gli effetti della pandemia, l'Italia ha dato prova di essere un grande Paese, capace di fare squadra.

Nel corso del mio mandato ho avuto modo di conoscere, approfondire e apprezzare l'opera delle Associazioni, espressione dei sentimenti nazionali e, allo stesso tempo, componente attiva della società civile.

Grazie, per quello che fate ogni giorno. Siete l'orgoglio del Paese e della Difesa!

Il Sottosegretario di Stato alla Difesa
On. Angelo TOFALO



Federazione Provinciale di Bergamo



E GREGI FANTI E PATRONESSE, spero che stiate tutti leggendo questa lettera aperta in un momento di pace e serenità, così preziose di questi tempi.

È con questo augurio che mi rivolgo a tutti voi per cercare di tirare le somme dello scorso anno e riflettere su come la nostra Federazione bergamasca abbia affrontato coraggiosamente le prove che esso ci ha messo davanti.

Un nemico crudele, vigliacco, invisibile e tremendamente cattivo ha colpito la nostra Patria e con particolare accanimento la provincia di Bergamo, entrando prepotentemente nelle nostre case, toccando le nostre famiglie.

Molti di noi non dimenticheranno le immagini che le televisioni hanno amplificato in tutto il mondo. Immagini crudeli, ma tremendamente vere.

Tutti noi bergamaschi abbiamo provato la stretta del lutto, l'amarezza delle lacrime, il vuoto della perdita spesso improvvisa di tanti parenti stretti, amici, conoscenti. Strappi che ci hanno lasciato sotto shock, muti e impotenti. Sicuramente affranti.

Oggi, con i nostri nel cuore, stiamo cercando di ripartire, nonostante le restrizioni e le limitazioni ancora ci ricordino che la battaglia purtroppo non è finita.

Sembra davvero una vita fa quando la Federazione di Bergamo ha cominciato a lavorare al 35° Raduno Nazionale. Dal 2017. Un'organizzazione intensa e instancabile, tipica della nostra Associazione, che ha richiesto nel tempo 123 incontri per le strutture, i permessi, le autorizzazioni e per le collaborazioni a vari livelli.

Il comitato organizzatore, composto da Fanti e Patronesse della Federazione, aveva contattato tutte le Associazioni di Volontariato, d'Arma e tutte le Istituzioni Militari appartenenti ad Assoarma presenti sul territorio, le Istituzioni comunali, provinciali e regionali nonché tutti i politici nazionali del territorio bergamasco, che avevano già dato la loro piena collaborazione per un evento così importante e sentito.

Anche il programma era stato definito nei particolari e condiviso da tutti.

Il venerdì sera un concerto giovanile avrebbe aperto le celebrazioni, per continuare il sabato mattina con la cerimonia dell'Alzabandiera; nel pomeriggio il Vescovo di Bergamo avrebbe officiato la S. Messa nella Cattedrale di Bergamo Alta e a seguire ci sarebbe stata l'inaugurazione del Monumento al Fante completamente restaurato, per culminare la sera con il concerto del Centenario, eseguito dalla Fanfara "Città dei Mille", alla presenza di tutte le più alte Autorità civili, militari e religiose della città e della provincia.

La domenica poi la festa sarebbe stata portata per le vie della città con un corteo accompagnato da 18 Bande musicali e veicoli militari d'epoca.

L'orgoglio e il grande cuore dei Fanti di tutta Italia si sarebbe mischiato a quello bergamasco e avrebbe riempito le vie principali, partendo da città Alta fin sotto mura di Bergamo Alta e arrivo in città Bassa alla Torre dei Caduti.

Tutto era pronto per il 24 maggio 2020.

Ma proprio un istante prima tutto è cambiato. E quello che avrebbe dovuto essere un periodo di incontri, di abbracci e di festa si è tramutato in un incubo sinistro da cui ancora facciamo fatica a risvegliarci.

A novembre si è riunita l'Assemblea Provinciale per riflettere sul Raduno Nazionale del 2022.

Ci siamo confrontati, abbiamo rivisto quanto lavoro è stato fatto per la manifestazione, interrogandoci su quale fosse lo spirito giusto per affrontare la nuova organizzazione e se e con quale disposizione altri avrebbero garantito la loro disponibilità alla collaborazione e al sostegno dell'evento.

È stata una discussione lunga, sono state vagliate le varie opzioni, opportunità, necessità, ma ci siamo sempre scontrati con la realtà: in questi giorni sul nostro territorio non sussistono le condizioni di serenità ed entusiasmo tali per far ripartire la macchina organizzativa.

Per questo motivo, con profonda tristezza e immensa amarezza e con la morte nel cuore, devo annunciarvi che la Federazione di Bergamo rinuncia all'organizzazione del Raduno Nazionale 2022.

Mi sento in dovere di avanzare al Consiglio Nazionale, a nome di tutta la Federazione di Bergamo, una richiesta a cui tengo in modo particolare.

Per non dimenticare i tanti lutti che la nostra Provincia e la nostra Federazione hanno subito proprio nell'anno che ci avrebbe visti ospiti della nostra manifestazione più importante, che rimanga negli annali dell'Associazione Nazionale sempre la dicitura "35° Raduno Nazionale Bergamo 2020 - Raduno del Centenario cancellato a causa pandemia Covid-19".

Inoltre chiediamo che al 36° Raduno Nazionale si dedichi il giusto spazio e tono per ricordare il silenzio e il raccoglimento del mai avvenuto Raduno di Bergamo. Basta una cerimonia, anche semplice, ma che renda giustizia a una città, a una Sezione di cui è riconosciuto il cuore grande, pulsante, che quest'anno ha sofferto.

Ringrazio il Presidente Nazionale, la Segreteria Nazionale, la Giunta Nazionale per il sostegno, ringrazio la Federazione di Treviso, in particolare l'amico Pietro Prete per la pazienza dimostratami nelle lunghissime telefonate, durante le quali mi elargiva i preziosissimi consigli nella fase di organizzazione.

Tutto questo non è servito per fare il 35° Raduno, ma sicuramente ha costruito una forte amicizia e fratellanza proprio nello spirito della nostra gloriosa Fanteria.

Grazie a tutti.

Luciano Dehò

I Fanti di Caprino Veronese ricordano Vasco Bellini

L 2021 è purtroppo iniziato con la scomparsa del Cav. Vasco Bellini, Presidente della Federazione Provinciale di Verona.

Nel rispetto delle norme di contenimento del COVID-19 i Fanti caprinesi non hanno potuto recarsi a Concamarise, paese di Vasco, per i funerali.

Lo abbiamo quindi voluto ricordare, ad un mese dalla sua morte, con una S. Messa di suffragio nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore, alla presenza di numerosi Fanti, delle delegazioni delle Sezioni limitrofe e di alcune giunte da più lontano.

La cerimonia si è conclusa con la lettura della Preghiera del Fante ed il suono del Silenzio.

Gino Pachera

*Lettura Preghiera
del Fante.*

Foto di gruppo.



In ricordo del nostro caro Presidente Cav. Vasco Bellini

QUARANT'ANNI di presenza nella Federazione di Verona non si possono dimenticare facilmente. Ha iniziato nel 1977, contribuendo insieme ad altri Fanti alla sistemazione della nostra sede provinciale, da deposito materiale dell'Esercito ad una bellissima sede inaugurata nel 1978 con la benedizione di Monsignor Ceriani e una cerimonia presso la vicina Chiesa degli Scalzi. Per questo lavoro disinteressato su proposta dell'allora Presidente Italo Lanza, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Poi per anni Vasco si è impegnato in politica, prima come Vice-sindaco e poi Sindaco del Comune di Concamarise, ma comunque sempre impegnato con i Fanti della Sezione di Salizzole. Poi terminata la fase politica, ma disponibile in ogni momento ad aiutare chi aveva bisogno in paese, si è dedicato alla nostra Federazione ed al Nazionale con la nomina a Consigliere Nazionale nel 2009 e poi nel 2013. Mentre dal 2017 era Presidente Nazionale dei Proviviri, fino alla sua dipartita per il covid-19.

Nel contempo dal 2014 era diventato Presidente della Federazione di Verona, con la partecipazione a tutte le cerimonie a livello locale, con i vari Generali di Corpo d'Armata, dapprima con il Gen. Tota e dopo con il suo successore il Gen. Scala del Comfoter di Verona. Sempre presente a tutte le cerimonie a livello provinciale, alle "Feste per La Pace" organizzate dalle Sezioni nella domenica delle Palme, alle varie feste per la consegna delle benemerenze di San Martino, organizzate dalle locali Sezioni, a Soave per la cerimonia per i Caduti di Nickolaieska. E non è mai mancato ai Raduni Nazionali in testa alla Federazione di Verona, a fianco del Medagliere Provinciale, con 15 Medaglie d'Oro, 27 d'Argento e 187 di Bronzo. Non è mai mancato alle cerimonie del giuramento delle reclute alla Caserma Duca di Montorio (Verona). Era in scadenza del 2° mandato da Presidente Provinciale, ma purtroppo è mancato prematuramente, lasciando un grande vuoto. Al suo funerale ha partecipato il Presidente Nazionale Arch. Gianni Stucchi, con il Medagliere Nazionale, posizionato già da giorni presso la camera



Il Cav. Bellini a una cerimonia.

ardente, allestita nella chiesetta che lui stesso da Sindaco aveva fatto sistemare e, nonostante le restrizioni, hanno partecipato molti Fanti e Patronesse con le Bandiere Sezionali ed il Medagliere Provinciale. Sarà cura di noi Fanti e Patronesse provinciali, non far sentire la sua mancanza con l'impegno di continuare a far rivivere e se possibile incrementare la nostra Federazione.

Ciao caro amico e Presidente Vasco, te ne sei andato così, in silenzio, senza disturbare i tuoi Fanti, ma siamo certi che da lassù continuerai sempre a guidarci.

Che t'importa il mio nome... Fante d'Italia

CARI FANTI, miei fratelli nella trincea della vita, a coloro che si sono persi il discorso del Presidente della Repubblica, diffuso in televisione a reti unificate il 31 dicembre u.s., vorrei ricordare un passo di quell'intervento:

“L'anno che si apre propone diverse ricorrenze importanti. Tappe della nostra storia, anniversari che raccontano il cammino che ci ha condotto ad una unità che non è soltanto di territorio. Ricorderemo il settimo centenario della morte di Dante.

Celebreremo il centosessantesimo dell'Unità d'Italia, il centenario della collocazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria”.

Vorrei fermarmi su queste due ultime ricorrenze e, in particolare, del secondo anniversario cioè il centenario della designazione, onoranze e tumulazione del Milite Ignoto nel sacello del Vittoriano che, da quel momento, divenne Altare della Patria.

Padre Dante ci perdonerà se, per un momento, lo releghiamo in seconda pagina e non per cattiveria. Amiamo il Sommo Poeta, antesignano della nostra italianità e, perché no, del nostro Risorgimento.

E proprio da qui vogliamo cominciare ricordando come il 4 maggio 1861, con uno scarno comunicato definito semplicemente “nota” e numerata, secondo l'usanza archivistica dell'epoca, con il n. 76 si prescriveva che “...d'ora in poi, il Regio Esercito dovrà prendere il nome di Esercito Italiano, rimanendo abolita l'antica denominazione di Armata Sarda”.

Da quel giorno sono trascorsi centosessanta anni, vorrei dire solo centosessanta anni, un tempo che, se rapportato ai millenni della storia d'Italia, possiamo senz'altro considerare breve.

Eppure celebrare questa ricorrenza ci provoca una certa emozione, perché il significato di quella data supera di gran lunga il valore intrinseco che il tempo gli conferisce.

Se da un lato rappresenta l'atto conclusivo del ciclo risorgimentale, dall'altro costituisce punto di inizio della nostra Storia recente, quindi non epilogo, ma premessa.

L'Armata Sarda a San Martino (24 giugno 1859) aveva suggellato la sua storia secolare e aveva materializzato quella prima e vera unità che solo il campo di battaglia sa creare e cemen-

tare con il sangue, generosamente profuso, dai suoi combattenti.

Quel 4 maggio, come già accennato, non era solo un punto d'arrivo, ma il punto di partenza del cammino del nostro popolo durante il quale il nostro Esercito si è identificato con la Storia d'Italia, concorrendo in maniera determinante ad infondere la sua profonda essenza spirituale.

Il cammino è stato arduo, costellato di profonde delusioni, amarezze e giornate dolorose e gonfie di sconforto.

Ma questa ridda di sentimenti è tanto più elevata quanto è maggiormente elevato l'obiettivo da perseguire che richiede una somma incalcolabile di sacrifici da sopportare.

È perciò un preciso dovere ricordare le tappe più significative di questo accidentato percorso: Custoza, Adua, Caporetto, perché è da queste vicende dolorose che l'Italia risorse sino a meritare l'imperitura gloria di Vittorio Veneto.

Arrivò anche una seconda guerra, anch'essa mondiale, che alimentò in tutti un certo nero pessimismo che però venne dignitosamente, molto dignitosamente, superato in una visione consapevole della responsabilità di un superamento, non ideologico, delle contrapposte posizioni.

Quante volte ho sentito combattenti della Seconda Guerra Mondiale, miei superiori, ritenersi, a torto, responsabili di una guerra perduta.

Oggi invece siamo i più benvenuti nelle missioni internazionali.

Celebreremo, dunque, questo centosessantesimo anniversario con immutata fede e nel ricordo del nostro popolo che muoveva sui campi di battaglia i primi passi, cosa che fece con dignità e onore.

L'altra ricorrenza che celebreremo è il primo centenario della designazione, onoranze e tumulazione di un modesto soldato, Caduto in un imprecisato tratto di fronte e a cui la guerra, la Prima Guerra Mondiale, oltre alla vita tolse anche il nome.

L'idea di onorare le virtù militari del popolo italiano nella salma di un Caduto senza nome fu di un Fante: il Colonnello dei Bersaglieri Giulio Douhet, italianissimo a dispetto del nome.

Lanciò la proposta dalla rivista di cui era direttore e dal titolo emblematico: “Il Doverè”.

Già, quel dovere per cui oltre 500 mila fratelli hanno perso la vita. La proposta del Douhet



venne subito recepita dal popolo che in quel momento stava attraversando un momento difficile a causa della mancanza di lavoro.

Finalmente la burocrazia non ebbe più armi per opporsi al volere del popolo e, l'11 agosto 1921, il Re Vittorio Emanuele III promulgò una legge (n. 1075) che affidava al Ministro della Guerra, Luigi Gasparotto, la designazione di una Commissione che ricercasse 11 salme di soldati cui non fu possibile attribuire un nome e da ricercarsi sugli 11 principali campi di battaglia: Tonale, Altopiano di Asiago, M. Pasubio, M. Grappa, Montello, basso Piave, Cadore, M. San Michele, Gorizia, Monfalcone, Alto Isonzo.

E in queste località si portò la Commissione presieduta dal Generale Paolini, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, e da ognuna esumò un soldato senza nome e certamente non identificabile.

Le 11 salme vennero prima accentrate a Gorizia nella chiesa di Sant'Ignazio dove in loro memoria venne eseguita la Messa da Requiem composta dal M^o Cartocci e di qui vennero trasferite nella Basilica romana di Aquileia.

Il 28 ottobre, nel corso di un solenne rito celebrato dal primo Vescovo castrense, Mons. Angelo Bartolomasi, e alla presenza del Duca d'Aosta e del Ministro Gasparotto, la mamma di un soldato irredento e disperso designò quell'Uno che onoriamo con l'appellativo latino di "Ignoto Militi".

Mamma spirituale del Soldato sconosciuto fu la gradiscana Maria Maddalena Blasizza in Bergamas che aveva perso il suo figliolo, il Sottotenente Antonio Bergamas del 137^o Reggimento di Fanteria della Brigata Barletta, sull'Altopiano di Asiago nella località Marcesine.

Dunque, Antonio Bergamas era uno dei nostri, era uno dei milioni di Fanti che quella guerra la combatterono con dignità e onore, ma le sue spoglie non vennero mai identificate.

I resti del soldato designato impiegarono cinque giorni per giungere a Roma, giacché il convoglio speciale fermò in tutte le stazioni, grandi, piccole e piccolissime.

Nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, che è la Cattedrale Militare, quel 2 novembre venne celebrata una solenne Messa di suffragio e poi la chiesa fu aperta alla devozione del popolo che non ne consentì la chiusura sino alle ore 09.00 del 4 novembre, quando cioè la salma del Soldato Sconosciuto venne posta su un affusto di cannone per essere trasferita al Vittoriano.

Alla presenza del Sovrano, della famiglia reale, dell'intero Gabinetto, di tutte le Bandiere di Guerra che avevano preso parte alla Grande Guerra e di una immensa folla commossa, il Soldato Sconosciuto venne decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare; quindi, alle ore 10,36, la lastra di marmo del Sacello si chiuse in faccia al sole.

Da quel giorno il Sacello è stato sempre vigilato da due sentinelle che costituiscono guardia

d'onore al Milite Ignoto e che non abbandonarono quel sacro luogo neanche nelle tragiche giornate dell'8 settembre 1943.

Quest'anno ricorre, dunque, il centenario di quell'avvenimento, il primo centenario, e tocca a noi delle successive generazioni manifestare a quel soldato, per tutti i soldati, la nostra riconoscenza per il dono della vita che giovani come lui avevano fatto perché noi vivessimo in un'Italia libera e diversa. L'Associazione del Fante si è fatta promotrice presso le Autorità Militari di una solenne rievocazione di quella vicenda, programmando un pellegrinaggio di fede lungo l'itinerario seguito dalla Commissione per la ricerca degli 11 soldati sconosciuti.

Il programma è in via di perfezionamento ma, nelle sue linee generali, è già definito e può essere così sintetizzato:

1. **Giorno 3 ottobre:**
 - a. Rovereto, suono della campana "Maria Dolens" che aprirà il nostro pellegrinaggio e, a seguire, S. Messa presso il Sacrario di Rovereto, celebrata dal Vescovo di Trento, con resa degli Onori ai Caduti (a cura della Federazione di Trento);
 - b. Schio: Onori ai Caduti e a seguire S. Messa nel Duomo, celebrata dal Vescovo di Vicenza (a cura della Federazione di Vicenza).
2. **Giorno 10 ottobre:**
 - a. Onori ai Caduti al Sacrario del M. Grappa e celebrazione S. Messa da parte del Cappellano Militare don Zaker (a cura della Federazione di Padova);
 - b. Onori ai Caduti al Sacrario di Nervesa della Battaglia e a seguire S. Messa celebrata dal Vescovo di Treviso (a cura della Federazione di Treviso).
3. **17 ottobre:**
 - a. Onori ai Caduti presso il Sacrario di Asiago (loc. Pocol) e a seguire S. Messa celebrata dal Vescovo di Padova (a cura della Federazione di Vicenza);
 - b. Onori ai Caduti presso il Sacrario del Lido di Venezia e, a seguire S. Messa celebrata dal Cappellano del Collegio Navale Morosini (a cura della Federazione di Venezia).
4. **24 ottobre:**
 - a. Onori ai Caduti presso il Sacrario di Cortina d'Ampezzo e S. Messa celebrata dal Vescovo di Belluno (a cura della Federazione di Belluno);
 - b. Udine, Tempio Ossario: Alzabandiera, Onori ai Caduti presso la Cripta e S. Messa

celebrata dall'Arcivescovo di Udine; a seguire: onori ai Caduti presso la Cappella di San Giovanni (Pantheon dei Caduti) in Piazza Libertà (a cura della Federazione regionale FVG);

- c. Onori ai Caduti presso il Sacrario di Oslavia e a seguire S. Messa, celebrata dal Vescovo di Gorizia (a cura della Federazione regionale FVG).
5. **27 ottobre:**
 - a. Onori ai Caduti presso il Sacrario di Redipuglia e S. Messa, celebrata dal Cappellano della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli". Concluderà il pellegrinaggio il suono della campana del centenario dedicata al Milite Ignoto e realizzata dalla nostra Sezione di Gradisca d'Isonzo (a cura della Federazione regionale FVG);
 - b. È allo studio la possibilità di dedicare ai Caduti un concerto di musica classica a Gorizia, come avvenne cento anni or sono.
 6. **28 ottobre:**
 - a. Celebrazione solenne: rito presso la Basilica di Aquileia, celebrato dall'Ordinario Militare per l'Italia e organizzato dalla Stato Maggiore della Difesa e dal Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare.
 7. **4 novembre:**
 - a. Roma: celebrazione all'Altare della Patria alla presenza del Presidente della Repubblica e alla quale stiamo vedendo di poter partecipare;
 - b. Aquileia: deposizione Corona all'arcosoglio retrostante la Basilica di Aquileia ove sono sepolti 10 soldati sconosciuti e Maria Bergamas (a cura della Federazione regionale FVG);
 - c. Trieste: ore 10,36, scampanio a gloria in omaggio del Milite Ignoto delle campane della Cattedrale di San Giusto e a seguire Santa Messa, celebrata dal Vescovo di Trieste (a cura della Federazione regionale FVG).

Cari amici, come vedete il programma è ben nutrito e ci metterà in evidenza tra tutte le Associazioni d'Arma consorelle che dovranno essere invitate a partecipare alle nostre celebrazioni.

Nonostante il difficile momento, sono certo che i nostri Fanti non mancheranno alla promessa fatta nel 1968 a Redipuglia davanti ai 100 mila fratelli che presidiavano la frontiera orientale e che ci raccomandavano di "NON DIMENTICARLI".

Lorenzo Cadeddu

La Bandiera per il Centenario del Milite Ignoto

SI sta avvicinando la ricorrenza del Centenario della designazione e traslazione della Salma del Milite Ignoto e la Nostra Associazione si è fatta portavoce di varie iniziative tra le quali la condivisione della proposta di concessione della Cittadinanza Onoraria al Milite Ignoto e dell'intitolazione di luoghi urbani alla Sua memoria. La Città di Trieste, prima in Italia grazie all'interessamento della locale Sezione del Fante, ha già provveduto a deliberare positivamente in merito.

Inoltre, si sta sviluppando la parte commemorativa, proposta e curata dal Col. Lorenzo Cadeddu, che riguarderà le località in prossimità di dove, cento anni fa, furono prelevate, o dove sostarono, le Salme nel tragitto fino ad Aquileia per la designazione del Milite Ignoto.

Da parte nostra, Fanti di Cividale del Friuli, oltre alla richiesta inoltrata al Comune per la cittadinanza onoraria e intitolazione al Milite Ignoto, stiamo approntando una mostra riguardante gli eventi accaduti nel territorio che corrisponde all'attuale Regione Friuli Venezia Giulia, specialmente a Udine, Gorizia, Aquileia, Cividale e Valli del Natisone, con una ricerca particolare sui componenti della Commissione, oltre naturalmente ad una visione d'insieme generale. La mostra, a cura del nostro associato Mariano Moro, si svilupperà su vari pannelli tematici e gigantografie in modo da esporre con chiarezza gli argomenti tramite una adeguata scenografia per incuriosire e rendere edotto il visitatore in merito a questo importante evento storico e morale.

Il lavoro poi è proseguito con la realizzazione di alcune bozze (in forma stilizzata) di un EMBLEMA che potrebbe essere utilizzato in occasione del Cente-

nario, sia come Bandiera da issare durante le Cerimonie, sia come logo ufficiale delle Celebrazioni (analogamente a quello del 150° dell'Unità d'Italia e del Centenario della Grande Guerra).

Tale proposta, grazie al lavoro dell'associato Donatello Brugiolo, è stata quindi inviata alla Presidenza della nostra Associazione, perché possa essere valutata e quindi condivisa quantomeno tra le nostre Sezioni, ma ancor più sarebbe un eccellente risultato se fosse accolta a livello nazionale dalle Istituzioni competenti.



L'idea di partenza è nata dalle classiche immagini che riprendono le Frecce Tricolori mentre sorvolano l'Altare della Patria e quindi il Sacello del Milite Ignoto, rappresentato dai rami d'alloro che nella iconografia simboleggiano vittoria e gloria ed essendo una pianta sempreverde anche immortalità. Da lì è proseguito lo sviluppo delle altre proposte con l'inserimento di un "serpentone" tricolore che rappresenta il viaggio del Milite Ignoto da Aquileia (l'immagine con l'arco raffigura la tomba dei 10 Militi Ignoti nel Cimitero degli Eroi) fino all'Altare della Patria a Roma.

Analogamente anche la Sezione di Vittorio Veneto ha proposto un'immagine significativa realizzata dalla pittrice trevisana Giò Ferrante, vedova del Gen. Alvaro Ferrante. Allegoria della Gloria in sembianze di angelo con accanto il soldato Caduto inginocchiato che si rialza sostenendosi ad una spada simboleggiante la croce.

Sarebbe un importante risultato se queste proposte venissero in qualche modo riconosciute esprimendone così la paternità alla nostra Associazione.

Carlo Dorigo



Dulce et decorum est pro patria mori (Orazio, *Odi*)

MI chiamo Antonio Bergamas e sono Sottotenente di Fanteria nel 137° Reggimento Fanteria della Brigata *Barletta*. Sono nato a Gradisca d'Isonzo e facevo l'insegnante presso la Scuole elementari di Trieste.

Allo scoppio del conflitto sono stato chiamato dall'I.R. esercito austriaco a difendere la casata degli Asburgo nella regione della Galizia.

Non mi sono presentato e, anzi, sono espatriato, sentendomi italiano nell'animo piuttosto che austriaco.

In Italia, la mia Patria, ho cercato di infervorare i giovani, sono occorso nei luoghi del ter-

remoto in terra d'Abruzzo per aiutare i miei fratelli più sfortunati e finalmente, su mia richiesta, mi hanno arruolato.

Partendo per il fronte non ho potuto fare a meno di scrivere una lettera-testamento alla mia famiglia che trepidava per me.

Ricordo ancora il testo come se l'avessi scritta oggi: *Mia carissima e amatissima mamma, domani partirò chissà per dove; quasi certamente per andare alla morte. Quando tu riceverai questa mia, forse io non sarò più. Sarà un dolore immenso per te, per la mia amata sorella e per il mio povero padre. Eppure sebbene sappia che la mia morte, se non sarà direttamente la tua, sarà certamente un*

colpo mortale per te, pure sono costretto a fare quanto è il mio dovere di fare. Oggi, vedi, sono stato a sentire una predica di padre Semeria, il più bravo predicatore d'Italia ed ho provato un conforto nel sentirlo dire che il soldato italiano, se muore, lo fa per un sentimento di giustizia, perché morendo, difende non soltanto le sue spose, le sue madri, le sue case ma le spose, le case, le madri di milioni di suoi simili, presenti e futuri [...] Così è la vita mamma carissima, sii forte, sopporta la morte dell'unico tuo figlio che sempre a te ha pensato, sin dal primo giorno della sua lontananza, come le madri dei primi cristiani. Addio, mamma mia amata, addio sorella cara, addio

padre mio; se muoio, muoio col vostro nome amatissimo sulle labbra, davanti al nostro Carso selvaggio, cercando di rievocare i vostri volti venerati e tanto amati. Un lunghissimo e affettuosissimo bacio a tutti voi, un ultimo pensiero a tutti i parenti e ancora un bacio, se non ci vedremo mai più, fuorché in quell'altra vita da te creduta. Tuo affezionatissimo figlio Tonino.

La spedii da Udine il 27 giugno 1915.

La morte non mi faceva paura, perché la causa era giusta e questo ha fatto in modo che partissi speranzoso e ottimista. Ma poi... la guerra, oltre la vita, mi ha tolto il nome.

I miei resti, assieme a quelli di migliaia di soldati, riposano sull'Altopiano di Asiago. Sono caduto in combattimento il 18 giugno 1916, guidando il mio Reggimento all'assalto.

Comandavo il Plotone Zap-patori reggimentale e quel gior-

no mi offrii volontario per guidare l'assalto perché, come irredento, ritenevo spettasse a me il diritto/dovere di uscire per primo dalla trincea.

Quando il Comandante del Battaglione lanciò forte il grido "Savoia" il mio Plotone, come un sol uomo uscì fuori con me.

Superai indenne due ordini di reticolati, ma al terzo una raffica di mitraglia mi segò in due il busto mentre un colpo mi si conficcò nella fronte.

In quell'attimo il sole si spense per sempre dai miei occhi.

Con me caddero quel giorno il Capitano Billone Vincenzo, il Tenente Cantagalli Ettore, i colleghi Ghirardi Attilio e Trillini Dante oltre s'intende a 345 soldati.

Qualche ora dopo due mani pietose mi raccolsero con una delicatezza tale quasi avessero avuto paura di far male a quel mio corpo ormai privo di vita.

Mi hanno frugato nelle tasche, come d'uso, nella speranza di trovare qualcosa da restituire alla mia famiglia, ma per abitudine io in tasca avevo solo un biglietto sgualcito sul quale avevo scritto "In caso di mia morte avvisare il Cavalier Molinari, Sindaco di San Giovanni di Manzano".

Lui solo sapeva che non ero il Sottotenente Antonio Bontempelli, ma il Sottotenente Antonio Bergamas, irredento di Gradisca d'Isonzo.

Mi hanno poi sepolto nel vicino cimitero di guerra a ridosso delle trincee e lì rimasi tranquillo solo pochi giorni sino a quando, cioè, il camposanto non venne sconvolto da un violento tiro dell'artiglieria austriaca.

Le sepolture non esistevano più; i corpi, già martoriati furono ancor più disgregati. Ma eravamo, comunque, tutti di Dio.



Catafalco.



Milite Ignoto.

Qualche anno dopo la mia mamma, Maria Maddalena Blasizza, fu chiamata ad Aquileia, nel mio amato Friuli, per scegliere un Milite Ignoto, un soldato come me cui la guerra aveva tolto anche il nome.

E mia mamma ne scelse uno.

Adesso quell'Uno prescelto è a Roma, tumulato in un maestoso Monumento che era dedicato al Re Vittorio Emanuele II, padre della Patria e con quell'Uno siamo tutti i 650 mila Caduti che la guerra, nella sua tragicità, ha preteso.

Sovrani, Capi di Stato, Generali e Autorità varie salgono e s'inclinano davanti a Noi pensando, speriamo, alla drammaticità delle guerre.

Due visite però, più di tutte, mi sono rimaste impresse: la prima fu alla stazione ferroviaria di Firenze durante il viaggio

verso Roma. Era il generale Cadorna. Il suo sguardo verso la cassa sull'affusto di cannone era così turbato da dare l'impressione che cercasse di immaginare il volto e se per caso avesse mai visto nel suo continuo girare per i fronti di guerra quel Caduto.

Da vivo lo vedevo come qualcosa di inarrivabile, ma quel giorno parve soprattutto un uomo fragile ma con la dignità del ruolo ricoperto.

Il secondo ricordo risale ai primi di marzo del 1928 quando la salma del Generale Armando Diaz fu lasciata un giorno e una notte a fianco al loculo prima di essere tumulato nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri.

Dopo, un'altra sanguinosa guerra si è presa tanti altri nostri fratelli Caduti su altri fronti e fuori dall'Italia e, ancora

oggi, non posso non vedere in quella colonna di automezzi che andavano da Bergamo verso più crematori carichi di nostri familiari, la stessa colonna di mezzi militari che portava 11 Caduti sconosciuti da Gorizia ad Aquileia.

Spero giungano giorni più sereni. La mia mamma riposa in Aquileia insieme agli altri miei fratelli; mia sorella Anna riposa a Trieste dove ho insegnato per molti anni e il mio babbo Antonio è rimasto a Gradisca. Come avevo previsto nel mio testamento ci siamo incontrati...nell'altra vita...

Questa è la mia storia, la storia di uno dei tanti che è Caduto volentieri per la sua Patria e che veglia su di voi... sempre!

*Lettera dall'aldilà
di Lorenzo Cadeddu*

Vengono riabilitati “I DISERTORI DELLA GRANDE GUERRA”

Passa al Senato la mozione che restituisce l'onore ai “Soldati Italiani fucilati al fronte”

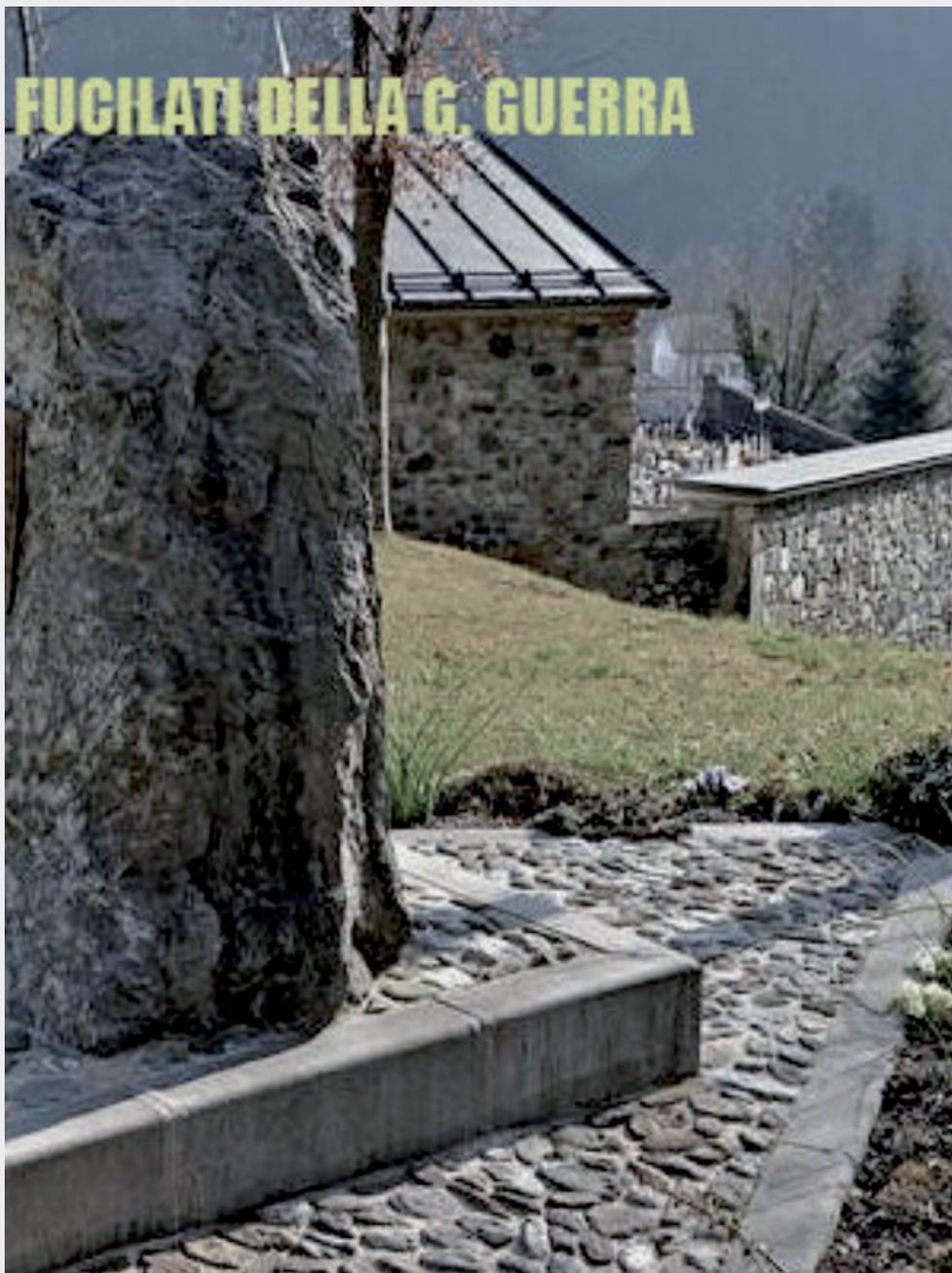
LA Prima Guerra Mondiale fu una carneficina: seicentottantamila morti, più feriti e mutilati, su una popolazione che nel 1915 era di 38 milioni. Per i Fanti una terribile vita di trincea, in attesa di un ordine d'attacco che implicava buttarsi con fucile e baionetta all'assalto delle trincee nemiche: questo significava essere falciati dai cannoni e dalle mitragliatrici. Molti soldati, a

causa dell'analfabetismo, non sapevano neppure dove si trovassero. Uno degli aspetti meno conosciuti della vita in trincea e in retrovia fu quello delle punizioni e dei processi ai soldati: si trattò di un fenomeno diffuso che coinvolse indistintamente centinaia di uomini. Il Generale Luigi Cadorna infatti, sin dall'inizio della guerra, aveva ordinato la massima severità per il mante-

nimento della disciplina e il rispetto delle autorità. Atteggiamento che, nel corso del conflitto, si irrigidì sempre di più, assumendo spesso i contorni di una dura crudeltà. I soldati che si rifiutavano di uscire dalle trincee durante un assalto potevano essere colpiti alle spalle dai plotoni di Carabinieri, mentre la censura in trincea divenne ogni giorno più oppressiva. Qualsiasi lettera scritta



FUGIATI DELLA G. GUERRA



dal fronte non poteva contenere informazioni diverse da quelle pubblicate dai giornali italiani e doveva trasmettere entusiasmo per la guerra. Chi non rispettava queste indicazioni rischiava la condanna al carcere militare. L'aspetto più tragico e crudele furono però le condanne a morte a carico dei soldati. È stato calcolato che tra l'ottobre del 1915 e l'ottobre del 1917 furono eseguite centinaia di esecuzioni capitali dovute a svariati motivi. Inizialmente

questo provvedimento fu preso solo in casi di estrema gravità; successivamente si estese anche a quelli apparentemente meno gravi. Un soldato poteva essere fucilato per essere ritornato in ritardo dopo una licenza oppure per essere stato sorpreso a riferire o scrivere una frase ingiuriosa contro un suo superiore. Stessa sorte venne prevista per tutti quegli ufficiali che, anche per un solo momento, avessero dubitato della tattica imposta dal Co-

mando Supremo. Più la Grande Guerra andava avanti, più gli episodi di crudeltà si moltiplicavano. Ovunque si verificavano disordini, piccole proteste o episodi di insoddisfazione verso le decisioni prese dai superiori e per questo si assistevano a delle condanne a morte. Nei casi di un reato commesso da un gruppo di soldati, come ad esempio una Brigata, la strada prescelta era quella della decimazione.

Ufficialmente furono centinaia i ragazzi o i giovani uomini che subirono questa sorte, e non c'era pietà per loro, neppure postuma. Oggi abbiamo il dovere di manifestare questa pietà attraverso un atto di giustizia. La paura è un istinto umano di conservazione, e anche se in guerra non se ne ha diritto, sarebbe un'infamia continuare a marchiare come traditore e vile chi per un attimo perse il coraggio e per questo anche la vita.

Ben arrivata questa decisione della Commissione Difesa del Senato, che ha approvato all'unanimità la riabilitazione storica dei militari fucilati durante la Prima Guerra Mondiale. Questo è un atto di giustizia per quei soldati sottoposti a un processo sommario e senza le garanzie di uno Stato di diritto. Finalmente potranno riposare in pace e la loro memoria, alla vigilia del centenario della traslazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria in novembre, verrà onorata con una lapide.

Bruno Querin

Falerna Marina (Cz) - Un articolo pubblicato sul quotidiano "Gazzetta del Sud"

PUR in regime di Sars-Cov-2, quest'anno ricorre il centesimo anniversario della designazione, del viaggio (da Aquileia a Roma) e della tumulazione della Salma del Milite Ignoto all'Altare della Patria della Capitale (4 novembre 1921). Per celebrare l'evento si prevede l'organizzazione di diverse iniziative. Per l'occasione la Sezione Provinciale di Falerna Marina dell'Associazione Nazionale del Fante ha voluto dare risalto all'iniziativa del Gruppo "Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia" attraverso la stampa. Con un articolo pubblicato lo scorso dicembre sull'importante quotidiano calabrese e siciliano "Gazzetta del Sud" il sodalizio ha evidenziato la proposta del Gruppo M.O.V.M. all'Anci (Associazione nazionale dei comuni d'Italia) che tutte le municipalità concedano la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Questo per un motivo semplice: l'impossibilità di accertare di quale Comune il Soldato Sconosciuto sepolto all'Altare della Patria fosse figlio. È la ragione dell'invito, condiviso dall'Anf falernese, a tutti i Sindaci di considerare la possibilità d'intitolare una via, una piazza o una struttura al Milite Ignoto per testimoniare idealmente la cittadinanza nel proprio Comune. La Sezione Provinciale di Falerna Marina dell'Anf ha rimarcato come nella lettera dell'Anci (firmata dalla segretaria generale Veronica Nicotra) ai Sindaci per sensibilizzarli all'accoglimento della proposta si rilevi che la cerimonia della designazione e della sepoltura del Milite Ignoto il 4 novembre 1921 ha «consentito alla popolazione d'identificare una persona cara in quel Militare Sconosciuto», diventato nel tempo «simbolo del sacrificio e del valore dei combattenti della Prima Guerra Mondiale e successivamente di tutti i Caduti per la Patria». Nell'articolo di stampa l'Anf falernese ha sottolineato ancora come l'Anci abbia segnalato ai propri aderenti la possibilità di contribuire alla celebrazione del Centenario del Milite Ignoto conferendogli la cittadinanza onoraria o intitolandogli un luogo pubblico, per riconoscere in ogni angolo d'Italia «la paternità di quel Caduto». A proposito della designazione della cui Salma, il sodalizio ha ricordato come Maria Bergamas di Gradisca d'Isonzo (Gorizia), in rappresentanza di tutte le

madri italiane che avevano perso un figlio nella Prima Guerra Mondiale, abbia avuto il compito d'indicare una, il 28 ottobre 1921, fra le undici non identificabili allineate nella Basilica di Aquileia (Udine). «La signora Maria, madre di Antonio Bergamas, disperso in guerra, con un mazzo di fiori in mano - ha scritto l'Anf - passò davanti alle bare, accasciandosi poi per il dolore e l'emozione davanti alla decima»: quella che diventò il Milite Ignoto. «Le restanti dieci salme - è il racconto del sodalizio - vennero sepolte nel cimitero di Aquileia, mentre quella designata con un carro ferroviario venne tralata a Roma per essere tumulata con tutti gli onori all'Altare della Patria». L'Anf falernese ha voluto rimarcare anche come siano numerosissimi i soldati italiani del Primo Conflitto Mondiale dispersi e non identificati. Basti pensare al Sacrario di Redipuglia (Gorizia), visitato nel passato dal sodalizio d'Arma falernese, dove su centomila sepolti ben sessantamila sono ignoti. La Sezione Provinciale di Falerna Marina dell'Anf ha inteso unirsi così all'Anci e al Gruppo "Medaglie d'Oro al Valor Militare" nell'opera di sensibilizzazione dei Sindaci all'evento nazionale. L'articolo pubblicato, come detto, su "Gazzetta del Sud" è servito quanto meno a smuovere in qualche modo le acque stagnanti in certe municipalità del circondario, anche a seguito della pandemia in atto.

Giovambattista Romano



L'articolo della sezione di Falerna Marina dell'Anf sul Centenario del Milite Ignoto.

Festa del Tricolore

RIPORTANDO il gradito messaggio ricevuto dalla Sezione di Roma Capitale, mi permetto di allegare quanto inviato al Dirigente Scolastico dell'Istituto nel quale da qualche tempo lavoro.

Sperando di fare cosa gradita, e che magari possa essere condivisa in base alle proprie competenze, saluto cordialmente.

Carlo Dorigo

C.a. Dirigente Scolastico

Gent.ma Prof.ssa,

il 7 gennaio, proprio il giorno del rientro dalle vacanze natalizie, ricorre la giornata della Festa del Tricolore italiano.

Potrebbe essere un'occasione per avvicinare i bambini e ragazzi del nostro Istituto Comprensivo a questo Simbolo che, come ricorda il Presidente Mattarella "L'Articolo 12 della Costituzione identifica nel Tricolore il Vessillo ufficiale della Repubblica. Esso raffigura l'emblema dei valori della Carta Fondamentale quali democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo, solidarietà e giustizia sociale".

A tal proposito mi permetto di proporre una semplice attività, specialmente per i più piccoli: colorare la nostra Bandiera, prendendo così confidenza con Essa perché non resti soltanto un elemento d'arredo esposto all'esterno delle nostre Scuole, ma che possa essere toccata con mano ogni giorno.

Per i più grandi potrebbe anche esserci un breve momento di inquadramento storico, sia da parte degli insegnanti di Educazione Musicale sia di Lettere.

A tal proposito si riportano le seguenti note storiche:

Il Tricolore italiano quale Bandiera nazionale nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decreta "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispa-

dana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti". Ma perché proprio questi tre colori? Nell'Italia del 1796, attraversata dalle vittoriose armate napoleoniche, le numerose repubbliche di ispirazione giacobina che avevano soppiantato gli antichi Stati assoluti adottarono quasi tutte, con varianti di colore, bandiere caratterizzate da tre fasce di uguali dimensioni, chiaramente ispirate al modello francese del 1790.

E anche i reparti militari "italiani", costituiti all'epoca per affiancare l'esercito di Bonaparte, ebbero stendardi che riproponevano la medesima foggia. In particolare, i vessilli reggimentali della Legione Lombarda presentavano, appunto, i colori bianco, rosso e verde, fortemente radicati nel patrimonio collettivo di quella regione: il bianco e il rosso, infatti, comparivano nell'antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano, fin dal 1782, le uniformi della Guardia civica milanese. Gli stessi colori, poi, furono adottati anche negli stendardi della Legione Italiana, che raccoglieva i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna, e fu probabilmente questo il motivo che spinse la Repubblica Cispadana a confermarli nella propria bandiera. Al centro della fascia bianca, lo stemma della Repubblica, un turcasso contenente quattro frecce, circondato da un serto di alloro e ornato da un trofeo di armi. (dal sito del Quirinale)

Ricordo con un po' di anticipo, la Festa della nostra Bandiera.

È il 224° Anniversario della nascita del Primo Tricolore, che nacque nella città di Reggio Emilia, il 7 gennaio 1797, quale Bandiera della Repubblica Cispadana.

Purtroppo è una data che spesso passa inosservata e quest'anno con l'epidemia in corso rischia di essere ancora di più ignorata.

Esponiamo il Tricolore, se ancora non lo abbiamo fatto e con un capillare passa parola, informiamo parenti ed amici della ricorrenza.

Viva l'Italia

Vincenzo Currò

Due Popoli, una Bandiera

RICORRE quest'anno il trentennale di fondazione della Bajtársi Egyesületek Országos Szövetségének (BEOSZ) il cui sito web è il seguente <https://www.beosz.hu/>.

Tale sodalizio è il corrispettivo ungherese della nostra AssoArma e la Sezione padovana dell'Associazione Nazionale del Fante sta portando avanti un progetto di gemellaggio con tale realtà associativa attraverso contatti con le autorità diplomatiche magiare.

Il 17 gennaio scorso abbiamo ricordato la nascita del nostro Tricolore (adottato per la prima volta a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 quale vessillo della Repubblica Cispadana tappa fondamentale per la nascita dell'Italia democratica).

Esso divenne, dopo la restaurazione successiva al Congresso di Vienna, l'emblema delle aspirazioni d'indipendenza dei patrioti italiani che, dal 1820 in poi, posero le basi per il riscatto nazionale e l'af-



Tricolore della Repubblica Cispadana del 1797.

francamento dal dominio asburgico a Nord e borbonico/papalino al Centro-Sud.

Il 1848 fu l'anno del riscatto: la ribellione in Sicilia del 12 gennaio, la rivolta di Napoli del 29 gennaio a seguito della quale Ferdinando II di Borbone fu costretto a concedere la Costituzione (poi frettolosamente ritirata), la sollevazione di Venezia del 17 marzo che culminò con la liberazione di Daniele Manin e la successiva proclamazione della Repubblica Veneta, le Cinque Giornate di Milano del 18 marzo, le Dieci Giornate di Brescia del 23 marzo e così via, fino gli scontri del 15 novembre a Roma tra repubblicani e papalini in cui venne ucciso il ministro degli interni Pellegrino Rossi, scontri che successivamente (nell'aprile 1849) portarono alla fuga di Pio IX a Gaeta ed alla nascita della Repubblica Romana di Mazzini, Armellini e Saffi.

Ma non solo sul territorio italiano ci furono moti e sollevazioni contro i regimi assolutistici: il 1848 fu quello che è passato alla Storia come la "Primavera dei popoli". In tutta Europa, infatti, ci furono rivolte popolari: oltre che negli Stati preunitari italiani, avvennero rivolte popolari anche in Francia, negli Stati tedeschi, nel Regno di Prussia e nell'Impero d'Austria.

Per quanto attiene a questi ultimi voglio segnalare la più importante di esse: la rivoluzione ungherese del 1848 guidata da Lajos Kossuth (1802 -

1894) capo dell'ala democratico-radical dei nazionalisti ungheresi che attuò l'indipendenza dell'Ungheria dall'Impero austriaco durante i moti del 1848 con la proclamazione della giovane Repubblica ungherese la cui Bandiera ricalcava i motivi e i colori dei patrioti italiani (non va dimenticato che Kossuth era legato a Mazzini da sincera amicizia).

L'indipendenza ungherese purtroppo durò fino all'agosto



Tricolore ungherese del 1848/49.



Allegoria di Lajos Kossuth col Tricolore vittorioso sullo stemma asburgico.

del 1849, quando la nazione magiara fu invasa da 250.000 russi (proprio come l'Ungheria di Imre Nagy nel 1956: quando si dice di corsi e ricorsi storici...).

Fu quindi costretto all'esilio: morì a Torino nel 1894. La sua salma fu riportata in Patria dove è onorato come eroe nazionale e non c'è città, anche la più piccola, che non abbia una strada o un monumento a Lui dedicati: il più famoso è senz'altro quello presente a Budapest nella centralissima Piazza degli Eroi (*Hősök tere*) dove non manco mai di recarmi durante le mie trasferte danubiane.

Voglio concludere questa illustrazione ricordando, sull'argomento trattato, un interessante film: "I disperati di Sándor" (*Szegénylegények*) - regia di Jancsó Miklós, Ungheria, 1966, b/n.

La trama è ambientata nell'Ungheria del 1860: l'esercito austriaco, dopo aver represso nel sangue i moti rivoluzionari guidati da Lajos Kossuth, raduna un gruppo di persone tra le quali sospetta che vi siano i capi dell'insurrezione. Con spietate torture psicologiche e con l'inganno i militari tentano di estorcere ai prigionieri l'i-

dentità dei seguaci del patriota Rózsa Sándor, uno dei capi dei moti del 1848, per poi giustiziarli.

Il film è il primo di una trilogia che comprende "Silenzio e grido" (*Csend és kiáltás*) del 1968 e (sempre dello stesso anno) "L'armata a cavallo" (*Csillagosok, katonák*).

Concludo questa sintetica panoramica sull'intreccio dei rapporti italo/ungheresi, con l'auspicio che il marciante processo di integrazione europea possa avere positivi sviluppi reciproci.

Savino Vignola

Federazione Provinciale di Treviso 25 Aprile - Festa della Liberazione

QUEST'ANNO purtroppo, a causa del Coronavirus, non saremo a testimoniare il ricordo con la nostra presenza, nelle piazze, di fronte ai Cippi, nei luoghi che ricordano gli eccidi, fatti di sangue o il sacrificio dei molti giovani e meno giovani morti nel nome della libertà. Seppure confinati a casa li commemoreremo Domenica 25 aprile con qualche minuto di raccoglimento e con l'esposizione della Bandiera Italiana. Ricordiamo brevemente gli avvenimenti che portarono all'istituzione di questa nostra Festa Nazionale. Il 25 aprile 1945 a Milano, città guida della Resistenza, il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) proclamò lo sciopero generale. Quel giorno, con voce ferma, Pertini, componente il CLNAI, annunciò da Radio "Milano Libera": «Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come

a Genova e a Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire».

Le fabbriche vennero occupate e presidiate e la tipografia del Corriere della Sera venne usata per stampare i primi fogli che annunciavano la vittoria. Dall'altra parte dell'oceano, sulla costa occidentale degli Stati Uniti, a San Francisco, quello stesso 25 aprile avvenne l'incontro tra i rappresentanti di 50 Nazioni.

Ad aprire l'evento internazionale fu il Presidente americano Truman, in carica da appena 13 giorni.

Il suo discorso iniziò così: «Il problema che dobbiamo affrontare qui consiste sostanzialmente nell'istituire un'organizzazione efficiente, per la soluzione delle contese tra le Nazioni. Non possiamo più permettere che alcuna Nazione o gruppo di Nazioni cerchi di affermare le sue pretese con le bombe o con le baionette». Sta parlando delle Nazioni Unite, che stanno per nascere. Entro il 1° maggio tutta l'Ita-

lia settentrionale fu liberata: Bologna (il 21 aprile), Genova (il 23 aprile) e Venezia (il 28 aprile). Il termine effettivo della guerra sul territorio italiano, con la resa definitiva delle forze nazifasciste all'esercito alleato, si ebbe solo il 3 maggio, come stabilito formalmente dai rappresentanti delle forze in campo durante la cosiddetta resa di Caserta firmata il 29 aprile 1945: tali date segnano anche la fine del ventennio fascista. Gli americani arrivano nella città di Milano il 1° maggio 1945. La Liberazione mise così fine a vent'anni di dittatura e a cinque anni di guerra. La data del 25 aprile simbolicamente segnò il recupero dell'Unità Nazionale e l'avvio del nuovo percorso democratico per il nostro paese rappresentando il culmine della fase militare della Resistenza e l'avvio effettivo di una fase di governo da parte dei suoi rappresentanti che porterà prima al referendum del 2 giugno 1946 per la scelta fra Monarchia e Repubblica, e poi alla nascita della Repubblica Italiana, fino alla stesura definitiva della Costituzione. Il 22 aprile 1946, su proposta del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, il re Umberto II, allora principe e luogotenente del Regno d'Italia, emanò un Decreto Legislativo Luogotenenziale ("Disposizioni in materia di ricorrenze festive") che recitava: «A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato Festa Nazionale». La ricorrenza venne celebrata anche negli anni successivi, ma solo il 27 maggio 1949, con la legge 260 ("Disposizioni in materia di ricorrenze festive"), essa è stata istituzionalizzata stabilmente quale Festa Nazionale: «Sono considerati giorni festivi, agli effetti della osservanza del completo orario festivo e del divieto di compiere determinati atti giuridici, oltre al giorno della Festa Nazionale, i giorni seguenti: [...] il 25 aprile, anniversario della liberazione; [...]». Da allora, annualmente in tutte le città italiane – specialmente in quelle decorate al valor militare per la guerra di liberazione – vengono organizzate manifestazioni pubbliche in memoria della ricorrenza.

Tra gli eventi del programma della festa c'è il solenne omaggio, da parte del Presidente della Repubblica Italiana e delle massime cariche dello Stato, al sacello del Milite Ignoto con la deposizione di una Corona d'Alloro in ricordo dei caduti e dei dispersi italiani nelle guerre.

Quando si ricorda la Resistenza, si parla di secondo Risorgimento con la differenza che nel primo Risorgimento protagoniste sono state delle minoranze della piccola e media borghesia,

che parteciparono alle ardite imprese di Garibaldi e di Pisacane; nel secondo Risorgimento protagonista è la popolazione. La guerra di liberazione ha visto la partecipazione in massa di operai e contadini. Nelle fabbriche, anche durante l'occupazione nazista, ci furono scioperi non per rivendicazioni salariali, ma per combattere la dittatura e lo straniero. Centinaia di questi scioperanti saranno poi, inviati nei campi di sterminio in Germania, ove molti di essi troveranno una morte atroce. Saranno i contadini e le popolazioni del Piemonte, di Romagna del Veneto e dell'Emilia a battersi e ad assistere le formazioni partigiane.

Riporto alcune parti dell'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Cerimonia del 70^{esimo} Anniversario della Liberazione: «... *La Resistenza in armi e la lotta partigiana non furono quindi espressioni di avanguardie separate. I legami di solidarietà con le famiglie che pagavano il prezzo della guerra e del disfaccimento dello Stato, che nascondevano il militare alleato o il giovane renitente alla leva di Salò, si sono fatti tra il '43 e il '45 via via più intensi, tessendo una trama di umanità che ha composto l'humus della ribellione morale... Tanti eroi hanno donato la vita per la nostra libertà, dai "piccoli maestri" che hanno lasciato gli studi per salire in montagna, alle donne che hanno affrontato a testa alta il rischio più alto e la prigionia. A questi dobbiamo affiancare gli eroi quotidiani che salvarono vite, che diedero rifugio ad ebrei, che si prestarono a compiti di cura o di supporto. Come le sorelle Lidia, Liliana e Teresa Martini, padovane, che guidarono la fuga dai campi di concentramento di decine e decine di prigionieri alleati, prima dando loro il pane e un nascondiglio, poi instradandoli nottetempo verso la Svizzera, attraverso la rete costruita da padre Placido Cortese e da due latinisti di grande fama, Ezio Franceschini, dell'Università Cattolica, e Concetto Marchesi, in seguito rettore dell'Ateneo di Padova. Senza questa dimensione popolare, senza questa fraterna collaborazione tra persone di idee politiche diverse, l'Italia avrebbe fatto molta più fatica a recuperare la dignità smarrita.*

E pienamente dentro la dimensione popolare, dentro il moto della Resistenza, sono iscritti i militari che dopo l'8 settembre rifiutarono di combattere o di lavorare per l'esercito tedesco, le centinaia di migliaia di soldati, seicento mila, che vennero rinchiusi nei campi di concentramento, gli ufficiali che affrontarono la morte nelle isole greche o nei Balcani per restare fedeli alla Patria, le nuove Forze armate, che si raccolsero nel Corpo italiano di liberazione ed ebbero a Mignano Montelungo il loro battesimo di sangue. Al fiume

della Liberazione nazionale, insomma, portarono acqua molti affluenti. Al Sud come al Nord. Tra i militari oltre che tra i civili. Nei paesi, nelle città, nelle famiglie, oltre che nei gruppi organizzati in montagna. Ricordo, tra i tanti, Enzo Sereni, della Brigata Ebraica che paracadutatosi in Toscana, fu catturato dai nazisti e ucciso a Dachau».

Se la guerra di liberazione ha conquistato e ci ha donato la libertà e con la libertà la democrazia, la democrazia, al pari della libertà, non è mai conquistata una volta per tutte. È un patrimonio che ci è stato consegnato e che nel volgere dei mutamenti dell'epoca, dobbiamo essere capaci di trasmettere alle generazioni future.

Inscindibile con la libertà è la giustizia sociale. Evidenzio una parte del discorso che il Presidente della Repubblica Sandro Pertini fece alla Camera dei Deputati il 23 aprile 1970: «... siamo qui per riaffermare la vitalità attuale e perenne degli ideali che animarono la nostra lotta. Questi ideali sono la libertà e la giustizia sociale, che – a mio avviso – costituirono un binomio inscindibile, l'un termine presuppone l'altro; non può esservi vera libertà senza giustizia sociale e non si avrà mai vera giustizia sociale senza libertà. E sta precisamente al Parlamento adoperarsi senza tregua perché soddisfatta sia la sete di giustizia sociale della classe lavoratrice. La libertà solo così riposerà su una base solida, la sua base naturale, e diverrà una conquista duratura ed essa sarà sentita, in tutto il suo alto valore, e considerata un bene prezioso inalienabile dal popolo lavoratore italiano».

Parole ancora oggi attuali come attuale è questa parte dell'intervento del Presidente Sergio Mattarella in occasione della Cerimonia del 70^{esimo} Anniversario della Liberazione: «... Tante cose sono cambiate da quegli anni. Eppure, misurarsi con i valori di libertà, di pace, di solidarietà, di giustizia, che animarono la rivolta morale del nostro popolo contro gli orrori della guerra, contro le violenze disumane del nazifascismo, contro l'oppressione di un sistema autoritario, non è esercizio da affidare saltuariamente alla memoria.

Stiamo parlando del fondamento etico della nostra Nazione, che deve restare un riferimento costante sia dell'azione dei pubblici poteri sia del necessario confronto nella società per affrontare al meglio le novità che la storia ci pone davanti. Oggi viviamo una festa, soprattutto per i ragazzi e i bambini. Non c'è nulla di retorico nel cercare una sintonia con la felicità e i sentimenti dei nostri padri, o dei nostri nonni, nei giorni in cui conquistavano una libertà costata sangue, sacrifici, paure, eroismi, lutti, laceranti conflitti personali. È la festa della libertà di tutti. Una festa di spe-

ranza ancor più per i giovani: battersi per un mondo migliore è possibile e giusto, non è vero che siamo imprigionati in un presente irrimediabile. La democrazia è proprio questo: l'opportunità di essere protagonisti, insieme agli altri, del nostro domani. Per costruire solidamente, le radici devono essere ben piantate in quei principi di rispetto verso le libertà altrui, di rifiuto della sopraffazione e della violenza, di uguaglianza tra le persone, che proprio le donne e gli uomini della Resistenza e della Liberazione indussero a iscrivere nella Costituzione Repubblicana. Molto si è discusso negli scorsi decenni sull'eredità politica della Resistenza, sulle violenze degli anni della guerra e di quelli immediatamente successivi, sui caratteri della nostra identità nazionale. È bene che la ricerca storica continui, che mostri verità trascurate, eventualmente, che offra interpretazioni sempre più ricche e sfidanti. Guai a porre vincoli, anche solo di opportunità, alla libertà di ricerca..... Sono, tuttavia, convinto che, dopo tanto tempo, si sia formata nel Paese una memoria condivisa sulle origini e le fondamenta della Repubblica, che, se non basta a sanare le contraddizioni della nostra travagliata storia unitaria, costituisce un preziosissimo bene comune, il cui patrimonio è ora nelle nostre mani. Ma è proprio questa interrelazione, tra valori fondanti e memoria condivisa, a farmi dire oggi che non c'è equivalenza possibile tra la parte che allora sosteneva gli occupanti nazisti e la parte invece che ha lottato per la pace, l'indipendenza e la libertà. Pietà per i morti, rispetto dovuto a quanti hanno combattuto in coerenza con i propri convincimenti: sono sentimenti che, proprio perché nobili, non devono portare a confondere le cause, né a cristallizzare le divisioni di allora tra gli italiani. Fare memoria in un popolo vuol dire anche crescere insieme. E la nostra storia democratica ci ha aiutato a crescere. Oggi possiamo riconoscere che nella lotta partigiana vi furono, accanto ai tanti eroismi personali e ai tanti straordinari atti di generosità, anche alcuni gravi episodi di violenza e colpevoli reticenze. Questo non muta affatto il giudizio storico sulle forze che consentirono al Paese di riconquistare la sua indipendenza e la sua dignità».....

È doveroso non dimenticare questi passaggi della nostra storia. Li abbiamo qui ricordati riportando soprattutto le parole delle più alte cariche dello Stato perché meglio racchiudono per tutti noi il profondo significato storico della ricorrenza del 25 Aprile - Festa Nazionale della Liberazione, Festa della libertà di tutti.

A voi tutti un fraterno saluto.

Pietro Prete

Padre Ilario Cavaliere

LA Sezione del Fante di Padova ha purtroppo chiuso questo 2020 (che, a buona ragione, possiamo definire *annus horribilis*), in maniera drammatica.

Ancora non c'eravamo ripresi dal dolore per la quasi contemporanea dipartita del Generale Giovanni Angileri (Presidente provinciale di AssoArma nonché nostro Consigliere di Sezione) e del Generale Vittorio Bernard che, come un fulmine a ciel sereno, ci è giunta la notizia del drammatico incidente in cui ha perso la vita padre Ilario Cavaliere, della comunità dei padri Dehoniani di Padova, investito da un'auto mentre si recava in parrocchia.

Noi eravamo particolarmente legati alla Sua figura da diverso tempo: quando presi in mano le redini della Sezione del Fante di Padova, con l'avvio delle attività associative si presentò l'esigenza di assicurare un'adeguata assistenza spirituale. Mi rivolsi quindi al mio parroco, padre Mauro Pizighini della parrocchia del SS. Crocifisso, chiedendogli se potesse aiutarci in determinate esigenze quali celebrazioni eucaristiche in onore di San Martino, di suffragio per i Caduti, nonché rappresentanze in cerimonie commemorative. Gli impegni parrocchiali non gli permettevano di garantire una costante partecipazione e per-



tanto ci segnalò padre Ilario il quale, con grande gioia e disponibilità, accettò di collaborare alle nostre attività.

Voglio ricordare quando nel novembre 2017, in occasione del Centenario del fatto d'arme in cui il 91° Fanteria arrestò l'offensiva austroungarica sul Monfenera e Pederobba, venne con noi in cima al Monte Tomba dove i Fanti di Cavaso organizzarono una cerimonia commemorativa nel corso della quale Lui celebrò la Messa di suffragio per i Caduti di tutte le guerre e per il Generale Antonio Spedito Carafa, già Comandante del 91° in occasione del sisma del 1980, da poco venuto a mancare.

Fu molto felice di essere con noi e partecipò con entusiasmo e gioia al successivo "rancio di

Corpo" organizzato presso il vicino rifugio degli alpini dove, fra un piatto di minestrone caldo e un bicchiere di vino accompagnati da cori di montagna, visse con noi una giornata indimenticabile.

E che dire di quando, in occasione della intitolazione della nostra Sezione al Fante Anselmo Facchin, alla quale presenziò il Presidente Nazionale e con la presenza del figlio del Fante Facchin, Sig. Renato, il quale scoprì la targa riportante il nome di suo padre, benedisse la targa ed i locali della Sezione?

La notizia della Sua tragica morte ci ha lasciati tutti di stucco ed offuscato ancor più la già poca voglia di festeggiare il Natale a causa della nota situazione epidemiologica e l'animo ancora cupo per i lutti susseguitisi nel corso di quest'anno da dimenticare. Eppure il ricordo di Lui, del Suo sorriso e della Sua capacità di gioire di tutto, anche delle cose apparentemente più semplici, sono il più significativo lascito spirituale che Egli lascia a noi tutti. Non è quindi un addio il Suo, ma un arrivederci al cospetto del Signore presso Cui, ne siamo sicuri, padre Ilario sta già intercedendo per noi tutti. Grazie padre Ilario: ci rincontreremo ad una quota più alta rispetto a quella di Cavaso e festeggeremo tutti insieme in una gioia che non avrà mai fine.

Celebrazione della ricorrenza di San Martino, Patrono della Fanteria

NONOSTANTE la difficile situazione sanitaria in atto per il sensibile diffondersi del Covid 19, la Sezione ANF di Roma ha voluto comunque celebrare la ricorrenza della festività di San Martino, Patrono della nostra Arma di Fanteria e dei Carristi (San Martino è anche Patrono della Fanteria dell'Esercito francese).

La celebrazione è stata officiata nella Basilica dei SS. Silvestro e Martino ai Monti. Con encomiabile disponibilità, anche altre Associazioni si sono unite a noi in questo momento in cui abbiamo elevato, tutti insieme, una preghiera al "nostro" Santo per chiedere la sua protezione per il nostro Paese. Graditissima e cortesissima la presenza del Gen. Roberto Viglietta, Comandante della Scuola di Fanteria di Cesano, la "casa madre" di tutti i Fanti. Il Parroco della Basilica, Padre Lucio Maria Zappatore, come sempre, è stato gentilissimo. Ha accolto con gioia la nostra donazione della mascherina del Fante. Nella sua omelia ci ha raccontato tanti simpatici e belli episodi della vita del nostro Santo Patrono alla cui memoria sono dedicate tante chiese e tante città in buona parte dell'Europa.

La celebrazione si è svolta in maniera impeccabile sotto l'abile "regia" del Segretario della Sezione Vincenzo Currò con il quale hanno collaborato i Fanti Marco Pasquali, Riccardo Bertollini, Nello Bernardini, Salvatore Amato, Vincenzo Bux e Vincenzo Marini. Il Medagliere della Sezione e quelli delle altre Associazioni presenti hanno ricordato a tutti noi il sacrificio sublime dei tanti Soldati che, con diverse mostrine, hanno concorso alla storia della nostra Patria.

Nonostante la grave situazione epidemica in corso, alla cerimonia hanno partecipato alcune Associazioni, tra le quali l'Associazione Nazionale Artiglieri, con il Presidente Nazionale (Gen. Genta) e il Presidente Onorario (Gen. Viglietta, papà del Gen. Viglietta Comandante della Scuola di Fanteria), l'Associazione Nazionale della Cavalleria, con il Presidente della Sezione di Roma (Col. Trifirò) e lo Stendardo Nazionale (Alfiere Col. Lotito), l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, col Presidente della Sezione di Roma (Dott. Busato) ed il Medagliere Nazionale (Alfiere Pucciotti), l'Opera Nazionale Caduti senza Croce, rappresentati dal Presidente Cav. Costa, con l'Alfiere D'Eufemia, anche in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Reduci di Russia ed, infine, l'UNUCI col Presidente della Sezione di Roma ed Italia Centrale Magg. (A.M.) Giovanoli con i Soci Fabri e Palmisano. Alle predette Associazioni va il sentito grazie della Sezione ANF di Roma.

Carmine Fiore



Il Parroco Padre Lucio Maria Zappatore con la Bandiera Tricolore e l'Altare.



Lo schieramento dei Medaglieri e Labari.



Il Gen. Viglietta, Comandante della Scuola di Fanteria, con i Medaglieri e Labari presenti.



Il Gen. Roberto Viglietta con alcuni Soci della Sezione ANF di Roma.

Cravatte Rosse sempre attive - 2020

IFanti delle Cravatte Rosse del 1° “San Giusto” hanno iniziato la loro attività il 6 gennaio con la gestione del terzo punto ristoro dell’impegno Corsa della Bora ad Aurisina (TS) e proseguito con la presenza alle cerimonie solenni della Giornata della Memoria alla Risiera di San Sabba (27 gennaio), allo scoprimento di una lapide interattiva per ricordare i Caduti a Doberdò del Lago (GO, 2 febbraio), all’assemblea annuale dei Fanti a Cividale (UD) per problemi e questioni inerenti l’associazionismo (9 febbraio) e alla Giornata del Ricordo alla Foiba di Basovizza (TS, 10 febbraio).

Nel frattempo sono iniziate a trapelare le prime informazioni allarmanti sulla diffusione del virus Covid-19, e il 12 marzo è scattato il lockdown sull’intero territorio nazionale. Quale prima conseguenza la gara podistica del Kokos Trail, prevista il 15 marzo e per la quale i Fanti si erano mobilitati, è stata sospesa e rinviata a data da destinarsi. Sono seguiti, a caduta, rinvii ed annullamenti di tutte le competizioni sportive ed appuntamenti compreso il 35° Raduno della Fanteria in maggio a Bergamo, rivelatasi la città più pesantemente colpita dal virus. Nello stesso mese le Cravatte Rosse hanno confezionato un certo numero di mascherine col logo del “1° San Giusto”, mettendole a disposizione dei soci ad offerta libera: l’iniziativa ha riscosso notevole successo, tanto che nei mesi successivi è stata replicata e la metà delle donazioni è stata versata alla parrocchia di Piove di Sacco

(PD) del già Cravatta Rossa Don Angelo Scarabottolo. Sempre nel mese di maggio i Fanti sono stati contattati dai Bersaglieri per un supporto ad una breve cerimonia davanti al Monumento dei Bersaglieri, presso la Scala Reale in piazza Unità per il giorno 29, rimandata però all’ultimo momento al 2 giugno ed infine annullata, sempre per le limitazioni introdotte dalle disposizioni anti Covid.

Il 4 giugno il Presidente Mauro Pierazzi ed il Fante Giovanni Iavarone hanno avuto un incontro col Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, il quale ha ringraziato le Cravatte Rosse per il supporto logistico fornito il 30 novembre 2019 in occasione della Giornata Nazionale della Raccolta Alimentare.

Sempre nel mese di giugno le Cravatte Rosse sono state contattate dall’Associazione LILT-Lega Italiana Lotta ai Tumori per la ricerca di volontari disposti a trasportare pazienti oncologici dalle proprie abitazioni agli ospedali triestini per cure, visite, esami e medicazioni con un mezzo messo a disposizione. È seguito poco dopo un incontro tra le due Associazioni per definire le linee programmatiche e, a partire dall’8 giugno, tre Fanti hanno iniziato a svolgere il servizio di accompagnamento, alternandosi da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00.

Il 12 giugno le Cravatte Rosse hanno presenziato alla cerimonia in occasione del Centenario della nascita della MOVIM della Marina Militare Spartaco Schergat, il 14 giugno agli Alza ed Ammaina Bandiera

alla Foiba di Basovizza (TS) ed il 16 giugno si sono incontrati per una serata conviviale a Pordeone con l’Associazione del Banco Alimentare del Friuli Venezia Giulia ODV, che intendeva ringraziare per il supporto dato alla raccolta nel 2019. Il 25 giugno i Fanti hanno preso parte ad un’altra serata conviviale con gli amici Marinai dell’Associazione Spartaco ed il 25 luglio all’inaugurazione del nuovo campo sportivo di allenamento “H” a Padriciano (TS) con gli amici Lagunari della RALF e Marinai della Spartaco.

Il primo agosto, dopo mesi di forzata inattività causa Coronavirus, le Cravatte Rosse hanno supportato allo Stadio Grezar di Trieste il XIII Triveneto Meeting Internazionale di Atletica con compiti di indifferenza flusso atleti e distanziamento del pubblico agli ingressi e sugli spalti durante le gare. Il 18 agosto, a partecipazione ridotta causa le norme Covid-19 (solo due rappresentanti, Alfiere e Presidente o suo delegato), presenza a San Giusto alla cerimonia in ricordo dell’anniversario della strage di Vergarolla (Pola, 1947); a fine mese, di concerto con gli amici Marinai della Spartaco, i Fanti hanno partecipato, il 29, ad una giornata di istruzione e tecniche di alpinismo e speleologia e, il 30 agosto, all’esercitazione sportiva militare III° Castrum-Operazione Tacet Umbra, organizzato da Spartaco e Lagunari della RALF, con pranzo conviviale finale presso un ristorante al Villaggio del Pescatore (TS). Il 6 settembre a Banne (TS) si è ripetuta la cerimonia davanti

all'ex Caserma "Monte Cimone", in ricordo dei tre commilitoni deceduti per incidente (rovesciamento di un M113) durante un'esercitazione nel 1986 e anche qui, in ottemperanza alle misure anti Covid, ogni Associazione ha potuto partecipare con i soli Presidente e Alfiere mentre Graziella Passerini, sorella di uno dei Caduti, causa motivi di salute, non è potuta intervenire, ma ha fatto arrivare lo stesso i suoi commossi saluti. Alla fine della cerimonia è seguito un pranzo conviviale tra le Cravatte Rosse di Trieste e quelle giunte dal Veneto in un agriturismo di Samatorza (TS).

Il 10 settembre, in previsione del Raduno delle Cravatte Rosse programmato a Trieste per il 2 giugno, ma slittato causa Covid al 31 ottobre, si è tenuto un incontro tra i Fanti ed un ingegnere della Cassa Depositi e Prestiti, proprietaria della storica Caserma dismessa "Vittorio Emanuele III" di via Rossetti, per concordare le linee operative per la cerimonia comprendente un'Alzabandiera all'ingresso ma, pochi giorni dopo, tutto è stato annullato sempre a seguito di nuove disposizioni anti Covid e rinviato al settembre-ottobre 2021.

L'11 settembre il Presidente delle Cravatte Rosse, Mauro Pierazzi, ed il Presidente del Fante di Trieste, Livio Fogar, si sono incontrati con la Console Onoraria d'Austria, Dott.ssa Sabrina Strolego, e dopo un colloquio interessante, franco e cordiale, è stato consegnato il numero de "Il Fante d'Italia" con la foto della Console scattata nel 2019 e la pubblicazione sulla storia del nostro storico Reparto.

Il 10 ottobre i Fanti hanno supportato la gara podistica

Euromarathon, con partenza e arrivo al Centro Commerciale Montedoro (Muggia, TS).

Due settimane dopo una Rappresentanza di Fanti ha partecipato con pieno successo, tra la notte del 24 e la mattina del 25, all'esercitazione sportiva militare "Dama Bianca" con gli amici Lagunari, conclusasi con un ottimo e abbondante pranzo conviviale organizzato a Duino (TS) presso l'abitazione di un Lagunare e successiva consegna degli attestati di partecipazione.

Tra la fine di ottobre e i primi novembre i Fanti hanno partecipato agli Alza ed Ammaina Bandiera in piazza Unità (26 ottobre), all'Ammaina Bandiera alla Foiba di Basovizza (TS, 1 novembre), alla conclusione della Fiaccola Alpina, organizzata dagli amici della Sezione ANA di Trieste, in onore dei Caduti sul Colle di San Giusto (2 novembre) e il 3 novembre alla cerimonia in occasione del 102° anniversario dello sbarco dei Bersaglieri sul Molo Audace, con contestuale srotolamento di un lungo Tricolore dalla sommità della torre della Casa del Combattente. Il 4 novembre, in assenza di iniziative causa le disposizioni anti Covid, i Fanti si sono organizzati con due squadre di tre staffette ciascuna, recandosi in marcia operativa presso le vedette Alice e Italia (prima squadra) e Slataper e Weiss (seconda squadra), per far sventolare il Tricolore e tenere un minuto di raccoglimento in ricordo dei Caduti della Grande Guerra. A questa iniziativa sono seguiti i sentiti ringraziamenti del Presidente della Lega Nazionale avv. Paolo Sardos Albertini.

Nel mese di novembre le Cravatte Rosse hanno ricevuto una richiesta di supporto per una gara di Orienteering, orga-

nizzata dal Cral della Trieste Trasporti a Borgo San Sergio per il 15 novembre ma, dopo un incontro con gli organizzatori e sopralluogo del percorso, all'ultimo minuto anche questa è stata sospesa e rinviata a data da destinarsi, e lo stesso si è ripetuto per il Campionato Nazionale di Corsa Campestre in programma per il 22 novembre a Trieste. La rete privata Tele4 di Trieste, infine, ha ospitato il socio nonché Consigliere Comunale Vincenzo Rescigno, che ha parlato delle iniziative intraprese a livello nazionale dall'amico Pasquale Trabucco, volte a ripristinare la festività soppressa del 4 Novembre.

Nel frattempo, grazie alla cessione da parte degli amici Bersaglieri di una stanza non utilizzata presso la Casa del Combattente, i Fanti hanno potuto ampliare ed arredare decorosamente la sede con crest, gagliardetti, striscioni, quadri, cimeli bellici messi a disposizione di vari soci, donazioni dei Bersaglieri ed un manichino in divisa mimetica completa risalente agli Anni Settanta ed Ottanta.

Tra novembre e dicembre, sempre causa Covid, il supporto dei Fanti alla Colletta Alimentare è stato sospeso e le modalità di donazione e raccolta di derrate alimentari per mezzo di volontari alle uscite dei supermercati sono state sostituite dall'utilizzo di tesserini magnetici.

L'attività del 2020 si è così conclusa con un calendario meno fitto rispetto gli anni passati, ma comunque impegnativo cui i Fanti delle Cravatte Rosse hanno adempiuto come sempre ed ai quali l'Associazione formula i più sentiti ringraziamenti.

Livio Fogar

Montebelluna (Tv) - 27 gennaio 2021

Cerimonia di consegna del foglio matricolare del Fante Bresolin classe 1914 ai familiari

LA cattura e la deportazione in un campo di concentramento in Germania di Giuseppe Bresolin, un militare italiano nato nel 1914 e scomparso nel 1997: è questa la storia “scoperta” in un fascicolo di pensione, conservato nell’archivio della direzione Inps di Treviso, da cui è riemerso un foglio matricolare dell’Esercito Italiano che ha permesso di ricostruire una storia di deportazione nel campo di concentramento Stalag VIII/A in Slesia, cittadina al confine tra Germania e Polonia. Sopravvissuto alla deportazione, il signor Bresolin è stato insignito della Croce al merito di guerra.

Ed è questa storia che, in occasione della “Giornata della Memoria”, è diventata il fulcro di una cerimonia in ricordo di tutte le vittime dell’olocausto tenutasi oggi, alle ore 10.30, presso l’Agenzia di Montebelluna (TV), alla presenza del Direttore Regionale Antonio Pone e di altri rappresentanti dell’Istituto, del generale di Brigata Ugo Cilla e, in videocollegamento, del

Presidente dell’INPS Pasquale Tridico, per consegnare il documento alla famiglia Bresolin. Erano inoltre presenti il Sindaco di Montebelluna, Elzo Severin, e gli Assessori Antonio Romeo e Maria Bortoletto.

La notizia del ritrovamento del documento era stata accolta con commozione dai familiari del Sig. Bresolin, i quali non avevano mai saputo in che campo di concentramento fosse stato internato, data la sua riservatezza sul periodo vissuto. Il documento, oltre al valore umano e simbolico, costituisce anche testimonianza del grande valore storico e culturale del patrimonio archivistico dell’Istituto e del suo legame con la storia del Paese e con i suoi cittadini.

Durante la cerimonia il foglio matricolare dell’Esercito Italiano nella sua forma originale è stato consegnato dal Direttore dell’Agenzia di Montebelluna, Stefano Girotto, (per l’occasione delegato a rappresentare il Presidente della Sezione Fanti di Treviso) ai figli ed ai familiari di

Cerimonia Montebelluna.



Giuseppe Bresolin ai quali è stata anche consegnata una copia della Croce di Guerra, che la famiglia non riusciva più a trovare. La cerimonia è inoltre avvenuta proprio nel giorno del compleanno del Sig. Bresolin, che era nato il 27 gennaio 1914, coincidenza che ha reso ancora più sentito l'evento.

Il Generale di Brigata Ugo Cillo, consegnando alla famiglia una copia della Croce di Guerra, già a suo tempo conferita al militare, ha inoltre insignito Giuseppe Bresolin come "Distintivo d'onore per i patrioti Volontari della Libertà", riconoscimento che viene conferito a chi, internato militare, si rifiutò di collaborare con i nazi-fascisti.

Il Presidente Tridico, in collegamento video da Roma, ha commentato: "Il valore di questo momento e della Giornata della Memoria è soprattutto nel continuare a mantenere il ricordo e trasmetterlo al domani, affinché non si dimentichino gli orrori e i disvalori della prevaricazione

violenta, drammatica messa in atto in questa buia pagina di storia della Seconda Guerra Mondiale. Quegli anni trovano memoria e storia, come in questo caso, anche negli archivi dell'Istituto, ed è un dovere oltre che un onore contribuire a mantenerne il senso. Essere qui, incontrando la famiglia Bresolin, ci ricorda il valore di essere nelle comunità e per le comunità, nello spirito della lunga storia dell'Istituto al servizio del Paese".

Il Sindaco ha ringraziato il presidente Tridico, il Generale Cillo e tutti i dipendenti dell'Istituto per la dedizione e la responsabilità nel loro servizio della comunità, ricordando come Montebelluna nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale sia stato territorio particolarmente coinvolto insieme ai suoi abitanti, per i quali preservare la memoria storica ha un valore estremamente importante.

Carmelo Raccuia

“Dei Sacri Confini Guardia Sicura”

LA “Guardia alla Frontiera” è uno di quei Corpi Militari di cui si conosce poco. Ma pur avendo avuto breve vita nel periodo bellico, per alcuni suoi reparti possiamo comunque annoverare anche episodi eroici: in particolare si ricorda il rifiuto di continuare la guerra a fianco dell'alleato germanico e di difendere i settori di propria competenza.

Istituita nel 1934 per la difesa dei confini, la Guardia alla Frontiera era impegnata lungo tutto l'arco alpino da Ventimiglia a Trieste fino a raggiungere i con-



Giovanni Alessio

fini con l'Albania. Prima di essa la linea di confine territoriale italiana era vigilata dalla Guardia di Finanza, dai Carabinieri e dalla Milizia Territoriale. Con la costituita “Guardia alla Frontiera” veniva potenziata la struttura di difesa, ed era supportata da un Comando per ogni settore di competenza, rinforzata con un aumento di truppa di Fanteria e specialità di Artiglieria e Genio. Venne dislocata per lo più nelle caserme o strutture già esistenti in siti strategici al passaggio di confine con Austria e Jugoslavia. Gli eventi dell'8 settembre



Festa 100 anni.

1943, dopo breve opposizione armata contro i reparti tedeschi meglio armati e già addestrati ad intervenire in tali situazioni, portarono alla cessazione di questo corpo militare. Nel 1946 alcuni settori ripresero vita limitatamente a funzioni di controllo più che di difesa dei confini. Gli eredi, se così posso dire, di questi reparti vennero riattivati nel 1950, migliorati strutturalmente, assumendo la denominazione di "Raggruppamenti Battaglioni di Posizione"; questi con il tempo subirono diverse trasformazioni fino alla denominazione nel 1960 di Battaglioni d'Arresto nell'ambito dell'alleanza Nato.

Per il periodo della così detta "Guerra Fredda" i vari Battaglioni furono dislocati principalmente al confine nord orientale in zone di contenimento, passaggi e varchi geograficamente adatti per l'arresto di una eventuale invasione di truppe ostili.

Questi Battaglioni avevano il compito di resistere e ritardare l'avanzamento di un potenziale

invasore, dando il tempo necessario all'Esercito di organizzare una difesa più incisiva. Essi con la caduta del Muro e l'entrata nella Nato o nell'Unione Europea di Nazioni confinanti con l'Italia vennero sciolti nel 1992.

Conoscendo Giovanni Alessio e la sua famiglia ho chiesto alla figlia Elena se avesse piacere che al papà Giovanni fosse dato un segno di riconoscenza nel giorno del suo centesimo compleanno da parte dell'Associazione del Fante.

In occasione della commemorazione dei Caduti in guerra, Giovanni ha sempre voluto manifestare la sua partecipazione emotiva: al passaggio del corteo proveniente dal Sacrario dei Caduti in guerra, dislocato nel cimitero cittadino, dal poggiolo di casa bardato col Tricolore, orgoglioso salutava la sfilata che ordinata si portava verso il Duomo di Rosà. Di fatto la sua è anche la prima Bandiera che i partecipanti incontrano dopo la deposizione ufficiale della Corona di fiori nel Cimitero.

La figlia, entusiasta dell'iniziativa, con gioia approvava, però mi aggiunse di conoscere ben poco del periodo militare del padre, sapeva soltanto che era una Guardia e che fu prigioniero in Germania ricevendo la Croce di Guerra come ex internato nel 1975. Giovanni, persona affabile e gioviale, gran lavoratore, ai familiari e amici quando gli chiedevano a che corpo militare appartenesse, lui rispondeva sorridendo "Guardia alla Frontiera, di più non saprei dire".

La memoria riporta ad un giro turistico in Alto Adige fatto con Elena ed il marito Carlo; fummo accompagnati anche dal buon Giovanni, che non mancò di riconoscere quei luoghi, vi lavorò anche negli anni Settanta, ma ricordo che il suo commento non andò oltre ad un laconico e distaccato "qui ho fatto il soldato". Evidentemente quel periodo e la successiva prigionia era stato da lui volutamente cancellato.

Il foglio matricolare di Giovanni venne recuperato e quindi consegnato alla figlia che emozionata nel vedere suo padre in divisa, mi ringraziò. Anche Giovanni, rivedendosi ventenne in quell'immagine sbiadita, profuse un sorriso che lasciava trasparire il ricordo di tanti momenti felici e meno felici di quel momento.

Dal Foglio Matricolare si appura:

Giovanni Alessio, classe 1920, Fante scelto - Guardia alla Frontiera.

Arruolato nel 1940, destinato al XV° Deposito Settoriale di Copertura di Bolzano, 1941 aggregato al Sotto Settore di Resia poi aggregato al Sotto Settore di Vipiteno, 8 agosto 1943 rientrato al Corpo a Bolzano, prigioniero dei Tedeschi il 9 settembre 1943 con destinazione campo di prigionia in Germania. Rientrato dalla prigionia in Germania 17 ottobre 1945.

Posto in congedo illimitato il 17 dicembre 1945 dal Distretto di Vicenza.

Causa restrizioni Covid-19, il 23 marzo 2020 per i suoi 100 anni, Giovanni Alessio, contento e sorridente come sempre, ricevette gli auguri dal Sindaco in rappresentanza di tutta la cittadinanza, per poi esser festeggiato in famiglia.

Il 28 ottobre 2020 una piccola rappresentanza dell'Associazione del Fante della Sezione di Rosà, con il Presidente Provinciale Bozzetto Manuele e il Presidente la Sezione di Rosà Bertoncello Giuseppe, veniva a consegnare la tessera dell'Associazione al "Fante scelto - Guardia alla Frontiera" Alessio Giovanni classe 1920, dando seguito così al tesseramento del figlio Giuseppe, già Fante tesserato e porta Bandiera della Sezione di Rosà, scomparso nel 2003.

Enrico Bordignon

Anno 1975 - Inizia la ristrutturazione dell'esercito

A seguito della pubblicazione nella pagina facebook che riguarda la Brigata Meccanizzata Isonzo dell'immagine relativa alle mostrine dei reparti attuali dell'Esercito Italiano, è scattata la comparazione con quanto di analogo era presente a seguito della ristrutturazione dell'Esercito del 1975.

Ma perché si è resa necessaria una riorganizzazione così profonda dell'esercito?

Già nel 1970-72 gli allora Capi di Stato Maggiore della Difesa Gen. Marchesi e Ammiraglio Henke avevano avviato uno studio per giungere ad un riordinamento equilibrato e revisione del-

l'apparato militare per renderlo maggiormente idoneo all'assolvimento dei propri compiti in relazione alle risorse, temperando nel modo migliore le esigenze difensive con le disponibilità finanziarie.

Secondo il Generale Andrea Cucino, Capo Stato Maggiore nel 1975, il criterio fondamentale della ristrutturazione era la riduzione delle dimensioni dell'apparato militare per recuperare risorse a vantaggio dell'ammodernamento e del potenziamento con l'eliminazione di un livello organico nella scala funzionale dei reparti, trasformazione dell'organizzazione logistica non per materia ma per funzioni, aumento del rap-

porto tra personale a lunga ferma e personale di leva dall'1,5% del momento al 15%, unificazione dei ruoli ufficiali delle varie armi.

Caratteristiche fondamentali dell'Esercito di campagna a ristrutturazione effettuata furono:

- un elevato gradi di potenza operativa (i livelli di forza furono innalzati al 93% delle tabelle organiche di guerra, con punte al 100% per la Divisione corazzata Ariete, per la Brigata Missili e per i reparti Hawak);
- un'accentuata mobilità, ottenuta con la totale meccanizzazione o motorizzazione delle Grandi Unità;
- una migliorata capacità di fuoco;
- una accresciuta difesa controcarri;
- una notevole flessibilità d'impiego, dovuta sia alla scomparsa delle distinzioni ordinarie tra le unità destinate alle forze operative e quelle designate per la difesa territoriale, sia all'unificazione organica dei Battaglioni meccanizzati di Fanteria con i Battaglioni Bersaglieri e con i gruppi squadroni meccanizzati e dei Battaglioni carri con i gruppi squadroni carri, nonché alla creazione dei Battaglioni logistici, all'unificazione strutturale delle grandi unità ed alla migliorata motorizzazione delle Brigate alpine.

Alla fine del 1976 l'Esercito di campagna era articolato su:

- 3 corpi d'Armata: 3° a Milano, 4° (alpino) a Bolzano, 5° a Vittorio Veneto che avevano il compito di condurre la manovra aeroterrestre mediante l'impiego coordinato delle grandi unità elementari e delle unità di supporto alle loro dipendenze;
- 4 Divisioni: Divisione meccanizzata *Centaurio* (Novara), Divisione meccanizzata *Folgore* (Treviso), Divisione meccanizzata *Mantova* (Udine), Divisione corazzata *Ariete* (Pordenone). Analoghe per struttura si diversificavano a seconda che in esse prevalessimo il numero delle Brigate meccanizzate o corazzate che avrebbero provveduto, in un contesto unitario, all'azione di arresto delle Brigate meccanizzate e gli interventi dinamici delle Brigate Corazzate.

Le Divisioni, oltre a comprendere 3 Brigate, inquadravano organicamente numerosi supporti: 1 gruppo squadroni per l'attività esplorativa e di sicurezza, gruppi di Artiglieria, 1 Batta-

glione Genio pionieri, 1 Battaglione delle trasmissioni, reparti dell'Aviazione leggera, organi dei servizi a garantire una completa autonomia al comando di divisione e ai supporti;

- 8 Brigate meccanizzate: *Goito* (Milano), *Legnano* (Bergamo), *Brescia* (Brescia), *Garibaldi* (Pordenone), *Isonzo* (Cividale del Friuli), *Gorizia* (Gorizia), *Trieste* (Bologna), *Granatieri di Sardegna* (Roma) e 5 Brigate corazzate: *Curatone* (Novara), *Mameli* (Tauriano), *Manin* (Aviano), *Pozzuolo del Friuli* (Palmanova), *Vittorio Veneto* (Trieste);
- 5 Brigate motorizzate: *Cremona* (Torino), *Friuli* (Firenze), *Acqui* (L'Aquila), *Pinerolo* (Bari), *Aosta* (Messina);
- 5 Brigate alpine: *Taurinense* (Torino), *Orobica* (Merano), *Tridentina* (Bressanone), *Cadore* (Belluno), *Julia* (Udine);
- 1 Brigata paracadutisti: *Folgore* (Livorno);
- 1 Brigata missili: *Aquileia* (Portogruaro);
- completavano l'Esercito: Alpini d'arresto nel settore di montagna: btg *Val Tagliamento*, *Val Brenta* e *Val Chiese*; Battaglioni Fanteria d'arresto per il settore di pianura: 33° *Ardenza*, 52° *Alpi*, 63° *Cagliari*, 73° *Lombardia*, 74° *Pontida* (quadro) e 120° *Fornovo*; Comando truppe anfibi: Battaglione lagunare *Serenissima* e Battaglione mezzi anfibi *Sile*; alcuni Reggimenti pesanti e pesante campale di Artiglieria; Reggimento Genio pontieri, Reggimento Genio ferroviari, Battaglioni pionieri e minatori, 4 raggruppamenti dell'Aviazione leggera: 1° *Antares* (Viterbo), 3° *Aldebaran* (Vercelli), 4° *Altair* (San Giacomo di Laives), 5° *Rigel* (Casarsa); 2 Reggimenti Artiglieria missili contraerei: 4° (Mantova), 5° (Mestre); altri alcuni reparti minori.

Per quanto riguarda la Fanteria risultarono costituiti bensì sessantatre Battaglioni.

Eccoli tutti: 1° Btg mot. S. Giusto - 4° Btg f Guastalla - 5° Btg mot Col della Beretta - 7° Btg f Cuneo - 9° Btg mot Bari - 11° Btg f Casale - 13° Btg mot. Valbella - 16° Btg f Savona - 17° Btg f S. Martino - 20° Btg mec M. S. Michele - 21° Btg mot Alfonsine e 22° Btg f Primaro (stesse mostrine) - 23° Btg f Como - 26° Btg f Bergamo - 28° Btg f Pavia - 30° Btg mec Pisa - 33° Btg f arr Ardenza - 35° Btg mot Pistoia - 37° Btg mec Ravenna - 40° Btg mec Bologna - 41° Btg mec Modena - 43° Btg mot Forlì - 45° Btg f Arborea - 47° Btg f Salento e 48° Btg f Ferrara (stesse mostrine) - 50° Btg mot

Parma - 52° Btg f arr Alpi - 53° Btg f arr Umbria - 57° Btg mot Abruzzo - 59° Btg mec Calabria e 60° Btg f Col di Lana (stesse mostrine) - 62° Btg mot Sicilia - 63° Btg f arr Cagliari - 66° Btg mec Valtellina - 67° Btg mec Montelungo e 68° Btg mec Palermo (stesse mostrine) - 70° Btg mot Ancona - 72° Btg f Puglie - 73° Btg f arr Lombardia - 74° Btg f arr Pontida - 76° Btg mec Napoli - 78° Btg mot Lupi di Toscana - 80° Btg f Roma - 82° Btg mec Torino - 84° Btg f Venezia - 85° Btg mec Verona - 87° Btg mot Senio - 89° Btg f Salerno - 91° Btg f Lucania e 92° Btg f Basilicata (stesse mostrine) - 114° Btg mec Moriago - 120° Btg f arr Fornovo - 130° Btg mot Perugia - 141° Btg mot Catanzaro - 151° Btg f Sette Comuni e 152° Btg f Sassari (stesse mostrine) - 157° Btg mot Liguria - 183° Btg mec Nembo - 225° Btg f Arezzo - 231° Btg f Avellino - 235° Btg f Piceno - 244° Btg f Cosenza - 255° Btg mot Veneto.

Notevoli le innovazioni nel campo dell'onomastica militare legate a questa ristrutturazione dell'Esercito.

Per i Battaglioni di Fanteria, la cui tradizione vuole i nomi legati a luoghi geografici, sono stati mantenuti alcuni già utilizzati precedentemente quali Alpi, Napoli, Calabria, Modena e Umbria (ad esempio) e altri totalmente nuovi: Fornovo, Arborea, Salento e Lucania...

Le novità rispetto al passato riguardano invece l'uso di nomi di battaglie quali Col della Beretta, Valbella, San Martino, Alfonsine, Moriago e Senio. Da notare che tali nomi sono stati assegnati al posto degli originali Aosta, Pinerolo, Acqui, Cremona, Mantova e Friuli riservati a unità di livello superiore.

Novità assoluta il nome San Giusto, per il 1° Battaglione, finalmente ricostituito dopo oltre trent'anni di assenza di uno dei più antichi e prestigiosi reparti dell'Esercito che forse aveva l'unico difetto di portare in precedenza il nome RE.

Poche invece le innovazioni nel campo delle Grandi Unità: le quattro Divisioni continuano a portare i classici nomi di Ariete, Centauro, Folgore e Mantova. Anche buona parte delle Brigate hanno mantenuto le loro tradizionali denominazioni. Se ne sono aggiunte poi alcune per le quali è stato fatto uso di nomi geografici come la Acqui, Brescia, Isonzo e Gorizia, oppure di battaglie famose come Curtatone, Goito, o Vittorio Veneto o di figure storiche come Mameli, Manin e Garibaldi.

Con la ristrutturazione dell'Esercito del 1975, è avvenuta una vera e propria rivoluzione onomastica (ma anche concettuale) con la scomparsa del Reggimento e la costituzione dei Battaglioni ai quali si è creata la necessità di assegnare, indipendentemente dall'Arma, Corpo o Specialità di appartenenza, una propria denominazione, stravolgendo in tal modo tradizioni onomastiche ormai ben radicate.

Vorrei concludere facendo un ulteriore confronto, con la situazione attuale, dove sette Reggimenti di Fanteria sono inquadrati nelle unità operative dell'Esercito mentre altri sette fra battaglioni e reggimenti sono inseriti nell'organizzazione addestrativa dei Volontari.

Un Reggimento, il 28° "Pavia", ha mutato compiti e struttura pur mantenendo Bandiera di Guerra, denominazione e colori tradizionali.

Tradizionalmente le unità di Fanteria combattente a livello Reggimento sono ordinate alle dipendenze di Grandi Unità (Brigate e Divisioni). I Reggimenti di Fanteria sono oggi inquadrati nelle otto Grandi Unità: *Scuola di Fanteria*, *Brigata Meccanizzata Aosta*, *Brigata Meccanizzata Sassari*, *Brigata Meccanizzata Pinerolo*, *Brigata Aeromobile Friuli*.

È evidente come oggi l'Esercito sia notevolmente cambiato rispetto a quanto modificato nel 1975. È anche palese come migliaia di ragazzi siano stati chiamati a prestare servizio di leva, forse più di qualsiasi altra Arma o Specialità. nei numerosi reparti di Fanteria menzionati nell'articolo. Ebbene Fanti di ieri di oggi e di domani, l'Associazione vi chiama e vi aspetta per le numerose attività che ancora ci aspettano.

Carlo Dorigo

Si ringraziano:

Gen. Luciano Santoro e Sergente Giuseppe D'Avila per la collaborazione fornita.

FONTI:

- Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico: Memorie Storiche Militari 1982 / Oreste Bovio Storia dell'Esercito Italiano (1861-1990)
- <http://www.esercito.difesa.it/organizzazione/armie-corpi/Fanteria/Fanteria-di-Linea>

MOSTREGGIATURE METALLICHE DELLE ARMI, SPECIALITA', CORPI E SERVIZI DELL'ESERCITO



SIME V Reparto
Ufficio Affari
Promozionali
e Documentari
1979

Dante politico

SETTECENTO anni fa, il 14 settembre 1321, moriva a Ravenna, probabilmente di febbri malariche, Dante Alighieri. Come mai in Romagna e non nella sua Firenze, la città da lui tanto amata, ma anche tanto disamata? I motivi sono da ricercarsi nella sua vicenda umana e politica, in un momento estremamente delicato per la storia del comune fiorentino.

Proveniva da una famiglia della piccola nobiltà, a 30 anni decideva di entrare nell'agone politico e, poiché l'accesso alle cariche pubbliche esigeva l'iscrizione ad una delle Corporazioni di Arti e Mestieri, si iscrisse a quella dei medici e degli speciali (oggi farmacisti). Erano queste delle Associazioni create in molte città europee per regolamentare e tutelare le attività degli appartenenti ad una stessa categoria professionale o artigianale. Ricoprì diversi incarichi fino ad arrivare a quella di priore, che era l'equivalente di un assessore comunale di oggi. In precedenza aveva combattuto durante le lotte tra Comuni rivali, contro Arezzo nella Battaglia di Campalino nel 1289, a 24 anni, e poi contro Pisa all'assedio di Caprona. Il significato di queste lotte intestine risiede nella concezione delle municipalità di quel tempo a costituire vere e proprie città-stato sul modello delle polis greche. Questa idea si affermava mentre nel resto di Europa si costituivano gli embrioni degli stati nazionali - Francia, Spagna, Portogallo. La situazione italiana era anche dovuta alle mire del Papa, timoroso di un'eventuale unificazione che avrebbe insidiato il suo potere temporale. Questo quadro politico contrastava con la visione di Dante che ravvisava la soluzione nella costituzione di un forte Sacro Romano Impero.

*“Soleva Roma che il buon mondo feo
due Soli aver, che l'una e l'altra strada
facean veder, e del mondo e di Deo”.*

La sua concezione era medievale, ma allo stesso tempo moderna, in quanto considerava la Chiesa come detentrica solo del potere spirituale.

Gli anni in cui Dante si rivolse all'attività politica coincisero con sanguinose lotte intestine e, pertanto, fu costretto a prendere, in qualità di

priore, una decisione dolorosa: l'esilio dei capi delle fazioni. Tra questi c'era Guido Cavalcanti, il “primo de li miei amici”, in virtù di un legame artistico e affettivo. Così lo esortava in una poesia giovanile:

*“Guido, i' vorrei che tu e Lapo e io
fossimo presi per incantamento,
e messi in un vassel ch'ad ogni vento
per mare andasse...”.*

Emerge il tema dell'amicizia, intesa come concordanza di idee e di aspirazioni di due giovani inquieti e idealisti.

Comunque il Comune di Firenze era nelle mire di Papa Bonifacio VIII, uomo energico e autoritario che mirava ad affermare il suo potere nella ricca Firenze, usurpando quindi i diritti spettanti all'Impero. Quando il Papa, attraverso un suo emissario, Carlo di Valois, riuscì ad entrare in Firenze, nel 1300, Dante con altri oppositori fu costretto all'esilio e, per tutta la vita, dovette andare ramingo chiedendo ospitalità:

*“Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e il salir per l'altrui scale”.*

Sono le umiliazioni di tutti gli esuli, l'amaro pane, la strada da percorrere verso le case dei potenti. Un esilio amaro, non solo politico, ma aggravato dall'accusa di illeciti guadagni nell'amministrazione del bene pubblico.

Nel 1311 l'Imperatore Arrigo VII concepì il sogno ambizioso di scendere in Italia per cingere la corona imperiale: grandi, ma di breve durata, furono le speranze riposte in lui come pacificatore. Ebbe in Dante uno dei più accesi sostenitori, ma la “Renovatio imperii” rimase utopia, in un tempo in cui quell'ardito disegno era contrastato dalla nuova realtà dell'Europa delle Nazioni. Tutte le città italiane si schierarono contro, compreso il papato, tutti tesi verso il proprio angusto e miope interesse. Da qui l'invettiva:

*“Ahi serva Italia di dolore ostello,
nave senza nocchiero in gran tempesta
non donna di province, ma bordello”.*

Nel 1315 la municipalità fiorentina emana un provvedimento di amnistia generale per i fuorusciti, ma si esige un pentimento. Dante avrebbe dovuto sottoporsi alla "oblatio", al riconoscimento della propria colpa indossando il saio e la mitria e, con un cero, recarsi in Duomo. Dante rifiuta sdegnato di esibirsi in questa cerimonia infamante, assolutamente incompatibile con la sua

innocenza, la sua dignità e la sua fama. Certo, desidera rientrare in Firenze, ma non in tal modo "non est haec via redeundi ad patriam...". Dal testo emerge un forte anelito di giustizia e il suo rifiuto assume un alto valore morale.

Resterà povero e solo, ma la sua voce attraverserà i secoli.

Isa Titano



Monumento a Dante.

Bergamo. Importante restauro della lapide per i Caduti

LA lapide commemorativa dei Caduti per la Patria nella Grande Guerra, posata sulla facciata dell'edificio adiacente la Basilica di Sant' Alessandro in Colonna a Bergamo in via S. Alessandro, è stata sottoposta ad accurato restauro. Questa stele in marmo di Zandobbio con fregi e decorazioni in bronzo nel primo dopoguerra fu eseguita dallo scultore Rota su disegno dell'ing. Giovanni Barboglio e dell'arch. Giulio Paleni e posata a cura del "Comitato pro ricordo dei Caduti in guerra" della Parrocchia. Con la partecipazione di un consistente numero di fedeli, dei parenti dei Caduti, del corpo bandistico di Leffe e di un drappello di "Lupi di Toscana" del 78° Reggimento Fanteria, sabato 11 novembre 1922 il Parroco Monsi-

gnor Dott. Giuseppe Pezzoli celebrò un solenne ufficio funebre. Nel discorso inaugurale lo stesso Parroco affermò: "Qui al Tempio, dove la loro memoria si manterrà più viva, si innalzeranno le preghiere in loro suffragio all'ombra della Croce e della bandiera di Sant' Alessandro sotto lo sguardo di Maria Santissima per attestare a tutti e perennemente che l'amore della religione e l'amore della Patria sono inseparabili". Diverse Autorità tennero calorosi discorsi patriottici. Sulla testata della lapide spicca la dicitura "Pro Patria fortiter occubuerunt in Christo resurrecturi" che significa "Per la grandezza della Patria caddero da forti, sicuri di risorgere in Gesù Cristo". In quell'occasione alle famiglie dei valorosi Caduti fu consegnato un libretto che riportava i 184 nomi



dei militari che figurano sulla lapide, il Corpo di appartenenza, i luoghi dei combattimenti e le decorazioni al Valore ottenute. Da molto tempo le lacune della pellicola pittorica e i depositi sulla superficie della lapide rendevano difficile la lettura dei nomi dei Caduti e la corrosione alla superficie bronzea dell'aquila e della base mostravano in modo inequivocabile i segni del degrado. L'iniziativa di promuoverne il restauro è stata assunta dall'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra di Bergamo, presieduta dal Rag. Giuseppe Crespi, che, con il sostegno del Parroco Monsignor Gianni Cazzaniga, ha incaricato i restauratori Pierantonio Virota e Carmen Gotti della Società *CarPier* di Almenno San Bartolomeo, assumendosi integralmente l'onere economico. I restauratori hanno pulito delicatamente le superfici di mar-

mo, consolidando la pellicola pittorica di colore rosso delle iscrizioni per far risaltare con grande chiarezza i nomi dei parrocchiani della Basilica di Sant'Alessandro in Colonna Caduti per la Patria. Sono intervenuti anche sulla parte bronzea dell'aquila con le ali spiegate che simboleggia la vittoria, circondata dalla corona d'alloro e appoggiata su un insieme di foglie di lauro. Questo restauro conservativo rende una migliore visibilità alla lapide in onore dei Caduti e continua a tenere viva la memoria del loro sacrificio. Non appena muteranno le norme per fronteggiare l'emergenza sanitaria, il Presidente Crespi, d'accordo con Monsignor Cazzaniga, ha in programma la presentazione ufficiale dell'opera.

Cesare Morali

Lessico militare italiano - Armi e servizi

LA nostra Nazione vanta una civiltà multi millenaria. L'organizzazione militare italiana ha quindi radici lontane, uno sviluppo complesso e, come ogni organizzazione, un linguaggio specializzato in cui le parole possono avere significato differente da quello inteso in ambito civile. Vorrei mettere a disposizione dei lettori la mia esperienza di 40 anni in servizio attivo e la passione per gli argomenti militari, che coltivo dall'adolescenza, per chiarire almeno alcuni concetti basilari.

Arma, specialità, grado, incarico, corpi, reparti, unità, enti sono parole che si usano spesso e ciascuno di noi attribuisce loro uno specifico significato. Ma cosa s'intende con esse nel linguaggio militare italiano? Qualsiasi attività umana nasce da specifiche esigenze e progredisce nel tempo finché non

diventa superata e viene abbandonata. Il progresso comporta innovazioni tecnologiche e organizzative, che hanno sempre un'origine funzionale. Col tempo alcuni aspetti esteriori e formali entrano a far parte della cultura dei gruppi in cui sono stati creati e diventano "tradizioni", anche se talvolta se ne dimentica l'origine. Ritengo questa premessa essenziale per comprendere le differenze fra i vari termini sopra elencati.

Cominciamo dalle origini. I primi uomini erano cacciatori e si muovevano a piedi. Le materie a loro disposizione per costruire le proprie armi erano pietre, rami, pelli e tendini animali, fibre vegetali. Se si scontravano con gruppi concorrenti diventavano soldati: i primi Fanti. L'addomesticamento del cavallo, iniziato nel 5° millennio a.C. nelle steppe asiatiche

fu introdotto in Europa duemila anni dopo. Le legioni romane erano costituite di soli Fanti: le unità di Cavalleria erano truppe ausiliarie non romane. Le prime artiglierie furono le catapulte, armi che per essere usate richiedevano più uomini. Alcuni militari romani erano specializzati nella costruzione degli accampamenti e probabilmente dirigevano i lavori per costruire strade militari e fortificazioni. Le trasmissioni furono inizialmente limitate a segnali di fumo (fuoco di notte), piccioni addomesticati e staffette umane. La logistica assicurava l'amministrazione delle forze, la manutenzione e la produzione delle armi, il vetovagliamenti, le cure mediche (molto limitate).

Queste componenti principali di un esercito vengono indicate nel linguaggio militare italiano con la parola "Arma"

(iniziale maiuscola). Con tale termine s'intendono militari direttamente impegnati nel combattimento per offesa, difesa, protezione, viabilità, collegamenti. Le Armi dell'Esercito Italiano, per ordine di anzianità di entrata in servizio, sono: Fanteria (f.), Cavalleria (c.), Artiglieria (a.), Genio (g.), Trasmissioni (t.), Trasporti e Materiali (tramat). L'Arma Trasporti e Materiali è stata istituita nel 1998 per trasformazione del Servizio Automobilistico. I suoi militari mantengono il nome di "autieri". I fregi per copricapo delle Armi sono costituiti da una granata sovrapposta a emblemi tradizionali a loro legati (fucili, lance, cannoni, asce, fulmini, ruota alata). Il sostegno logistico è affidato a varie branche specializzate chiamate tradizionalmente "Servizi". Con la riforma del 1998, i Servizi sono stati concentrati in tre "Corpi": Corpo di Commissariato (amministrazione, vettovagliamento, equipaggiamento), Corpo Sanitario dell'Esercito (medicina, veterinaria, farmacia), Corpo degli Ingegneri dell'Esercito (attività tecniche su armi, mezzi, materiali, cartografia). L'Aviazione dell'Esercito (AVES) ha una collocazione anomala. Pur essendo chiaramente operativa non è un'Arma (è formata con personale di Armi e

Corpi diversi), ma una specialità della Forza Armata dal 2003, dopo essere stata per quattro anni denominata Cavalleria dell'Aria. I tre corpi logistici e l'AVES hanno fregi specifici, senza la granata delle Armi.

Le funzionalità tipiche delle singole Armi si possono generalizzare con: combattimento con unità appiedate, motorizzate, meccanizzate (Fanteria); combattimento con unità corazzate a tiro diretto (Cavalleria); combattimento a tiro indiretto (senza visione diretta fra l'arma e il suo obiettivo - Artiglieria); facilitazione od ostruzione al movimento (Genio); collegamenti, guerra elettronica (Trasmissioni); rifornimenti, manutenzioni, riparazioni (Trasporti e Materiali). I servizi per la vita di personale e animali e le attività tecniche di alta specializzazione sono assicurati dai Corpi. L'Avia-

zione dell'Esercito, molto versatile, svolge attività aeree sia operative (osservazione e combattimento contro obiettivi militari terrestri) sia logistiche (trasporto tattico).

Individuate a grandi linee le caratteristiche attuali di un'Arma nell'Esercito Italiano, dobbiamo considerare che nell'ambito di ciascuna di esse fattori ambientali e operativi hanno imposto una diversificazione nell'equipaggiamento e nelle tecniche. In ogni Arma esistono quindi "specialità", che assolvono esigenze specifiche nell'ambito dei compiti generali sopra indicati. Questo semplice concetto si è sviluppato in secoli di conflitti e occorre distinguere fra specialità e specializzazione. Storia e tradizioni hanno reso l'argomento abbastanza complesso ed è opportuna una trattazione a parte.

Enrico Mocellin



Lamezia Terme (Cz)

L'operazione "Eos" in Calabria ad opera del 2° Reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito

UNICO Ente militare di volo dell'Esercito Italiano nell'Italia Meridionale, il 2° Reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito, di stanza nella Base di via Gino Cuglietta della Città della Piana, al comando del Colonnello Fabio Bianchi, non poteva non essere coinvolto con i suoi mezzi e personale nell'operazione "Eos", finalizzata alla distribuzione dei vaccini anti-Covid. Tra gli scorsi 26 e 27 dicembre militari e mezzi dell'unità lametina dell'Esercito Italiano hanno fornito il loro indispensabile contributo al "Vaccine day" europeo con la consegna delle prime fiale anti-Covid all'azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini" di Germaneto di Catanzaro. Le dosi di vaccino destinate alla Calabria sono giunte la sera di Santo Stefano, alle 22.30, con un aereo dell'Esercito da Pratica di Mare alla Base Aves lametina. Il collo è stato preso in consegna dai militari del "Sirio" per essere trasportato la mattina del giorno seguente a Germaneto e poi, intorno alle 8, affidato al personale del presidio sanitario di quella località, alla presenza del Colonnello Fabio Bianchi. È previsto che successivamente l'organizzazione della Difesa provveda al trasporto di tutte le dosi dall'hub di Pratica di Mare a 21 sub-hub, alle strutture ospedaliere, Asl e altri punti in tutto il Paese, in base alle disposizioni fornite dal commissario straordinario Domenico Arcuri. A disposizione 11 aerei, 73 elicotteri e oltre 360 auto-

veicoli (programmato l'utilizzo pure degli speciali mezzi "shelter-frigo"). «La Difesa - ha detto il Ministro Lorenzo Guerini, nel presentare a Pratica di Mare l'operazione - collabora con grande impegno e con grande professionalità fin dall'inizio di questa emergenza sanitaria che il Paese sta affrontando con responsabilità. Le Forze Armate si sono dimostrate da subito pronte e continuano a fare il loro lavoro con le modalità con cui sono abituate a operare: concretezza, poche parole, ma tanto lavoro. Un contributo apprezzato e molto importante per tutto il Paese». L'operazione "Eos", predisposta dal Comando di Vertice Interforze della Difesa, è partita il giorno di Santo Stefano. Nella prima fase i mezzi militari, aeromobili inclusi, hanno contribuito a distribuire le prime 9.750 dosi. Dai Carabinieri il servizio di scorta ai movimenti su strada. Impiegati due "C27J" dell'Aeronautica Militare, altrettanti "Dornier 228" dell'Esercito Italiano e un "P-180" della Marina Militare per raggiungere le destinazioni più lontane dall'aeroporto di Pratica di Mare. Altri vaccini distribuiti via terra con complessivi 60 autoveicoli e circa 250 militari. Questo per il "Vaccine day" consentito dalla "Pfizer". Le dosi successive saranno consegnate direttamente dalla stessa casa farmaceutica a 300 siti di somministrazione individuati dalla struttura commissariale d'intesa con le regioni. Ma in un secondo tempo i vaccini delle altre case produttrici avranno bisogno della logistica delle Forze Armate per la distribuzione su tutto il territorio nazionale, secondo le indicazioni dell'allora commissario Arcuri. Hub principale per lo stoccaggio delle dosi, come detto, l'aeroporto di Pratica di Mare. Dal quale poi il trasferimento nei 21 "sub-hub", strutture militari ubicate nelle varie regioni e dotate delle necessarie misure di sicurezza. Dai "sub-hub", quindi, ai siti di somministrazione.

Giovambattista Romano

La consegna dei primi vaccini all'azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini" di Germaneto di Catanzaro ad opera del 2° Reggimento "Sirio" dell'Aviazione dell'Esercito di Lamezia Terme (CZ), alla presenza del Comandante, Colonnello Fabio Bianchi (il primo da sx).



Cari amici tutti e colleghi filatelisti, è con vero piacere, dopo svariati anni grazie al nuovo corso intrapreso dalla nostra Associazione, che riprendo a pubblicare sulla rinata rubrica filatelica e vivamente ringrazio la Presidenza Nazionale per questa bellissima idea. Senza voler rigirare “il coltello nella piaga” proprio in questo momento, non dei migliori, anche se non risolverà il problema, il nostro hobby ci distrarrà un pochino, facendoci trascorrere qualche mezz’oretta di serenità e sono certo che condividerete l’idea.

Altresì v’invito, se quanto leggerete potrà essere passibile di critiche, di esternarle; quando un’osservazione è fatta in modo costruttivo è

sempre utile ed anche voi darestes un “Supporto logistico” a questa iniziativa.

Quest’anno cadono i 100 anni della traslazione del Milite Ignoto a Roma; si era pensato di aprire la rubrica filatelica con tale avvenimento, ma la tumultazione avvenne il 4 novembre e sarebbe stato troppo prematuro parlare subito dell’avvenimento. Si è così deciso di iniziare dall’anno cruciale per il nostro Esercito e il 1917 e si arriverà a tale commemorazione.

Non mi resta che inviare un saluto a tutti ed un fraterno abbraccio.

Vittorio Crosa
Sez. Provinciale di Genova

1917

Secondo anno di guerra, entrambi gli eserciti si logorano nelle trincee in un’estenuante guerra di posizione e si è ancora lontani e nemmeno s’immagina quello che succederà nell’ultimo mese dell’anno. Ma la speranza di un futuro migliore sempre alberga in ognuno di noi. E proprio in quel periodo avvengono due esperimenti: per la prima volta sulla tratta Torino-Roma-Torino e Napoli-Palermo-Napoli la posta viene trasportata per via aerea.



Notte del 24 ottobre 1917

Una vera e propria valanga di ferro e fuoco si riversò sulle nostre trincee da parte dell’Esercito austro-ungarico, affiancato dai tedeschi i quali, per la prima volta, sperimentarono la “guerra chimica”, lanciando il famigerato “gas mostarda” ovvero “la niprite”. Causa l’incapacità degli alti comandi, seguita dalla rimozione del Generale Cadorna, sostituito col Generale Diaz, la stanchezza dei soldati, oltre al micidiale attacco, il nemico sfondò a Caporetto (oggi Slovenia). Fu una vera rotta, vari reparti si arresero in toto, le perdite di uomini e materiali furono incalcolabili. Fu una vera catastrofe.



Busta spedita il 17 ottobre 1917.



Cartolina spedita il 20 ottobre 1917 una settimana e quattro giorni prima del crollo del fronte.





Il nemico dilagò lungo tutto il Trentino e Friuli Venezia Giulia

Alcune franchigie militari austro-ungariche



Nella confusione generale ci si voleva attestare sul fiume Po, ma fortunatamente prevalse l'idea di non ritirarsi troppo, onde evitare un più faticoso contrattacco una volta riorganizzati e si decise attestarsi sul fiume Piave. Per ricostituire i reparti distrutti o decimati, si chiamarono alle armi i giovani della classe 1899, avevano appena 18 anni furono appellati come: i "RAGAZZI DEL '99". Sul sacro fiume iniziò la resistenza, mentre nel contempo si preparava quella che sarebbe stata l'ultima battaglia.



I mesi passarono, sino ad un anno esatto dalla sconfitta, i nostri soldati attaccarono le linee nemiche, restituendo "pan per focaccia" ricacciando il nemico dentro i propri confini in una disastrosa rotta. Il 4 novembre 1918 gli imperi centrali erano sconfitti firmando la resa incondizionata.

Bollettino della vittoria

Finalmente Trentino e Friuli Venezia Giulia tornano alla Madrepatria.



Vittorio Crosa
Sez. Provinciale di Genova

Palermo

A TRE ANNI DALLA RICOSTITUZIONE UNA PRESENZA CONSOLIDATA A FIANCO DELLE ISTITUZIONI

PALERMO, 9 marzo 2021 - A tre anni dalla ricostituzione, la Sezione di Palermo dell'Assofante ha accumulato un'enorme esperienza in termini di servizi di volontariato soprattutto a supporto delle attività di contrasto al Covid.

Svariate le attività assistenziali svolte sin dai primi giorni dell'emergenza Covid, che si sono manifestate attraverso servizi alle famiglie con raccolta fondi, acquisto della spesa e consegna a casa. Questo mentre maturava una collaborazione con il Dipartimento Regionale della Protezione Civile e quello del Comune di Palermo nelle attività di supporto alla distribuzione di viveri e mascherine. Un enorme patrimonio di esperienze, collaborazioni, partecipazione attiva ed impegno sul territorio che difficilmente si possono descrivere in poche battute e che fanno sì che oggi Assofante sia annoverata tra le forze a sostegno degli organismi istituzionali nella gestione dell'emergenza Covid.

Per capire chi siamo oggi, può essere utile ricostruire brevemente le azioni svolte.

Fin dal mese di marzo 2020 ha sostenuto la Missione Speranza e Carità di Biagio Conte, una struttura di accoglienza che ospita, nella città di Palermo, oltre 1200 derelitti. La Missione ha vissuto momenti di grande difficoltà economica e sociale e l'Associazione ha provveduto, attraverso la propria opera e grazie alla sensibilità delle persone che numerose hanno risposto alle richieste di aiuto, a rifornire la Comunità di cibo, generi di prima necessità, DPI e prodotti per l'igiene della persona, acquistati e consegnati direttamente dai Volontari.

Rispondendo all'appello del Parroco di Ustica è stata attivata una raccolta fondi dedicata all'acquisto di cibo e generi di prima necessità per i neonati e i bambini dell'isola. La consegna e la distribuzione sono avvenute grazie alla collaborazione di Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia Costiera e Polizia Municipale di Ustica.

Attraverso i fondi raccolti è stato garantito l'acquisto di generi alimentari per il confezio-

namento di buste spesa e relativa consegna alle famiglie più disagiate, i cui riferimenti sono stati forniti direttamente dalle stesse tramite il nostro numero telefonico dedicato, dalle parrocchie, dalla stessa Missione, dalle numerose Associazioni con le quali l'AssoFante ormai da due anni gestisce rapporti di collaborazione. In tal senso è stato fornito anche un significativo aiuto a case di accoglienza prive di proprie risorse economiche.

L'Associazione ha collaborato con il Dipartimento Regionale Protezione Civile Sicilia nella distribuzione di circa 2000 uova di Pasqua ai bambini di Palermo e provincia presso case famiglia, Associazioni, ospedali; altrettanto ha fatto con le colombe che sono state consegnate a comunità, ospedali, RSA; ha intrapreso con il Centro Operativo Comunale di Palermo e la Protezione Civile Regionale una forte collaborazione istituzionale e grazie alla disponibilità dei Soci Volontari sono stati ricoperti vari incarichi assistenziali.

Con il Comando Militare Esercito Sicilia, AssoArma e con la Protezione Civile ha animato "Insieme per la Solidarietà", un progetto che ha portato in 20 piazze della Sicilia un sostegno alle famiglie, con l'obiettivo di rafforzare il senso della partecipazione e della presenza delle istituzioni a fianco della cittadinanza. Nelle piazze sono stati distribuiti: cibo, libri, cioccolata donata all'Esercito dal Consorzio DOP Cioccolata di Modica.

L'Associazione, comprendendo le problematiche del momento, ha potenziato il proprio sito istituzionale e la pagina web, offrendo un servizio di aggiornamento continuo sull'emergenza Covid e sostenendo la popolazione con la riproduzione di opere e teatro per sostenere psicologicamente quanti, a causa della pandemia, hanno vissuto con forte disagio psicologico il lockdown.

Ormai da parecchi mesi l'Assofante presta la propria attività di supporto al Commissario per l'emergenza Covid della città di Palermo per il servizio Screening Test e la campagna vaccinale Covid-19. I nostri Volontari continuano ad essere presenti giornalmente alla Fiera del Mediterraneo con attività di vigilanza, controllo e sostegno organizzativo al personale medico impegnato nell'azione di contenimento e contrasto.

Genova

FORTI delle esperienze maturate nella prima ondata della COVID-19, i volontari hanno affrontato con maggior disinvoltura le attività per le raccolte fondi delle Associazioni Italiane Sclerosi Multipla (La Mela di AISM – distribuzione di sacchetti di mele dal 3 al 4 ottobre; Erbe Aromatiche – distribuzione di vasetti con piantine per uso culinario dal 5 al 7 marzo) e Leucemie-Linfomi e Mieloma (AIL Stelle di Natale 2020 – distribuzione di piantine dal 5 all'8 dicembre). Come di consueto, la Sezione "Rusca" ha sostenuto tali associazioni fornendo sostegno logistico - amministrativo e garantendo il coordinamento dei volontari. I "punti di solidarietà" sono stati forniti di cartelli per il distanziamento, gel igienizzante per le mani, guanti monouso, mascherine di riserva, indicazioni sul comportamento da tenere e moduli di dichiarazione liberatoria da compilare e restituire firmati al termine dell'impiego. La presenza è stata limitata a un massimo di tre volontari insieme.



Palermo

*'Tutti i grandi sono stati bambini una volta.
(Ma pochi di essi se ne ricordano).'*

COSÌ scriveva Antoine De Saint-Exupery dedicando il suo *'Il Piccolo Principe'* all'amico Leone Werth.

Noi ce ne siamo ricordati. Forse per caso, forse per determinatezza, forse per voglia di non arrenderci al disagio o per scelta di essere sul campo, forse per amore.

Ci siamo ricordati dei nostri desideri di bambini, delle attese e delle paure, della speranza che ci fosse un dono per noi sotto l'albero di Natale più o meno bello, più o meno grande.

Il progetto Natale solidale è nato dal Presidente Maniaci. Un giorno lo sentii 'pensare' ad alta voce 'Ma quest'anno per Natale non possiamo fare niente per i bambini?' e le idee vennero: i bambini a cui offrire un dono, lo spazio ampio per rispettare le norme antiCovid, le persone generose che volessero partecipare all'impresa e ...

... è nato il progetto 'Un pensiero d'amore per cinquanta bambini', frutto della collaborazione fra Presidenti di Associazioni che hanno saputo coinvolgere gli associati: Vincenzo Maniaci Presidente Associazione Nazionale Fante e Giovanna Mauro Zangara Presidente Inner Wheel Club Palermo Mondello con Ada Panzica Randazzo Presidente Inner Wheel Palermo Igea, Ignazio Cammalleri Presidente International Fellowship of Rotarian Magna Graecia Delegazione Sicilia, Antonio Tumminello Presidente Rotary Club Palermo Mondello, Luca Spanò Presidente Rotaract Club Palermo Mondello.

A loro si è unita Suor Maria Virginia Gandolfo, la Madre Superiora della Casa Lavoro e Pregariera di padre Giovanni Messina che per questo progetto ha messo a disposizione gli ampi spazi dell'Istituto, sorto nella prima metà del Novecento.

I cinquanta 'pensieri d'amore' li abbiamo preparati con cura, uno per uno, dedicandoli a ognuno di loro, le bambine e i bambini, i più piccini e i più grandicelli.

Ogni 'pensiero d'amore' all'esterno è un sacco rosso chiuso



dal fiocco bianco col biglietto di Buon Natale e il piccolo Bambinello Gesù.

E dentro il sacco rosso i bambini hanno trovato qualcosa di dolce - cioccolatini a forma di cuore, biscotti e latte, torroni -, e poi qualcosa di caldo - cappellini, sciarpe, calze, scaldacollo -, e poi libretti, quaderni, colori, compassi, giochi didattici per imparare e, ovviamente, delle sorprese per giocare: puzzle, album, costruzioni, palloni ...

E proprio presso l'Istituto di Padre Messina, il sacerdote che in mezzo secolo tolse dalla strada e diede un presente e un futuro a oltre tremila

bambini, i Presidenti delle Associazioni hanno consegnato i cinquanta sacchi rossi 'pensieri d'amore' il mercoledì 23 dicembre, in tempo per poterli 'spargere' sotto gli alberi di Natale nelle case dei bambini.

Dice il Presidente Vincenzo Maniaci: *"È proprio la premura e l'amore per il prossimo che sono ben rappresentati dalla rete di solidarietà, che sono una delle anime del volontariato cittadino che durante questa pandemia si sono adoperati al massimo per non fare sentire soli persone fragili, supportandoli con la loro vicinanza"*.

Sezioni di Campedello e di Malo e Monte di Malo (Arco Romano - Pasubio)

I Fanti e le Patronesse, continuando nella loro profonda azione nel volontariato sociale, si confermano solidali, in questo particolare periodo, con le persone e le famiglie sempre più in difficoltà, sia a causa del corona virus che continua a mietere vittime fra le persone più anziane, sia per la conseguente gravissima crisi economica provocata da questa virulenta pandemia.

È stato deciso che, fra le varie iniziative programmate per il volontariato, ci fosse la possibi-

lità di promuovere una collaborazione con la Caritas della Diocesi di Vicenza e, allo scopo, ha incaricato il Consigliere addetto alle pubbliche relazioni di promuovere gli opportuni contatti con i responsabili della Caritas e di organizzare un primo intervento.

Venerdì 22 gennaio 2021 una piccola Rappresentanza di Fanti e di Patronesse delle Sezioni di Campedello e Malo e Monte di Malo hanno provveduto a consegnare un primo importante quantitativo di generi alimentari di prima necessità, al quale ne seguiranno altri, presso la sede della Caritas vicentina in Contrà Torretti, offerti dalle Sezioni già citate.

Erano presenti le Patronesse Annalisa Saugo e Rita Dal Maistro per la Sezione di Malo e Monte



Foto di gruppo.

di Malo, Bertilla Pilastro per Costabissara Caldogno, i Fanti Lauro Contati e Claudio Facchin della Sezione del Fante di Campedello, l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Vicenza Matteo Tosetto e il Direttore della Caritas diocesana Don Enrico Pajarin.

Nei loro brevi interventi sia l'Assessore Tosetto, sia Don Enrico direttore della Caritas, ringraziando i Fanti e le Patronesse per essersi adoperati nel dare una mano alle persone meno abbienti costrette al bisogno da questo particolare e negativo momento, hanno espresso con calore l'auspicio che la collaborazione fra i Fanti, il Comune di Vicenza e la Caritas continui nel tempo.

Sezione di Malo e Monte di Malo (Arco Romano - Pasubio)

I Fanti della Sezione di Malo e Monte di Malo, da sempre impegnati nel Volontariato, hanno incontrato il Sindaco di Monte di Malo signor Mosè Squarzon per consegnare una donazione di 1.000,00 euro, altamente simbolica, perché finalizzata al sostegno della formazione scolastica con indirizzo ambientale dei piccoli alunni della scuola d'infanzia del suo Comune.

Il Sindaco ha ringraziato i Fanti della Sezione, rappresentata da una parte del Direttivo e dal Presidente Ippolito Berlato, per la sensibilità al tema proposto e per l'importante sostegno dato

Il Presidente della Sezione di Campedello, Lauro Contati, ha affermato che tante Sezioni in un futuro molto prossimo saranno impegnate in questa collaborazione con varie iniziative, consapevoli che ogni passo verso i bisogni dei più deboli è l'espressione migliore del volontariato. E questo ci viene suggerito anche dallo Statuto della nostra Associazione.

Nella foto che correde queste poche righe sono ritratti i Fanti e le Patronesse delle Sezioni di Campedello e di Malo e Monte di Malo, assieme a don Enrico Direttore della Caritas diocesana, e a Matteo Tosetto Assessore alle Politiche sociali del Comune di Vicenza.

all'iniziativa che vuole essere promotrice, a partire dai bambini della scuola dell'infanzia, di una corretta formazione ambientale della quale si ravvisa la necessità della conoscenza e della consapevolezza.

Non è stata una scelta a caso questa forma di tangibile intervento in ambito ambientale, perché da anni i Fanti della Sezione Maladense si adoperano come volontari nella manutenzione del verde pubblico cittadino, in tutti e due i Comuni della Sezione stessa, e della cura particolare degli alberi e della flora dei parchi comunali.

Il Presidente della Sezione Ippolito Berlato ha assicurato il Sindaco che le iniziative importanti, come quella del suo Comune e della sua Amministrazione, avranno sempre l'appoggio dei Fanti e delle Patronesse della Sezione Maladense.



Roma

VIDEO LOTTERIA A DISTANZA PER IL NATALE

L 2020 ha interrotto bruscamente i nostri incontri, i momenti istituzionali, tenendoci separati e impedendoci di godere della nostra amicizia.

Per il periodo natalizio era nostra consuetudine organizzare un incontro conviviale anche per scambiarsi doni da estrarre con il sistema della lotteria. Era un momento di bella e simpatica aggregazione con gli affettuosi scambi di auguri "de visu".

Anche in questa situazione di difficoltà, poiché il Fante non si arrende mai, non abbiamo voluto rinunciare alla nostra ormai quasi tradizionale "Lotteria natalizia".

Poiché in questo periodo la grande parte delle attività sociali vengono fatte a distanza come ad esempio la "Didattica a Distanza" (DaD), abbiamo deciso anche noi di fare in questo modo.

Ed allora abbiamo pensato di realizzare una "Video Lotteria a Distanza (LaD)" dalla sede

della nostra Sezione. Molti Soci si sono collegati in diretta per assistere alla estrazione dei regalini a sorpresa da assegnare a ciascuna Patronessa o Socio. Regista dell'intera trasmissione è stato Nello Bernardini coadiuvato da Marco Pasquali. "Notaio" per registrare l'assegnazione dei premi è stato Mauro Ruspantini.

L'estrattore dei regalini, il Presidente della Sezione Carmine Fiore.

I premi estratti sono stati consegnati alle nostre Dame/Patronesse a mezzo corriere. Per i Soci domiciliati fuori Roma, sono stati spediti via posta e gli altri Soci sono venuti in Sezione a ritirarli.

Per le nostre Patronesse i premi sono stati doppi mentre ci sono stati anche premi "extra" per alcuni Soci più fortunati.

Insomma, una iniziativa bella e simpatica apprezzata dai componenti della Sezione cui però si è accompagnato il vibrato augurio di tutti che il prossimo anno sia un anno ricco di tanta, tanta serenità!

E soprattutto anche un anno che ci consenta di riprendere in pieno le nostre attività sociali e conviviali.

Palermo

PANDEMIA

L' Associazione Nazionale del Fante ha attivato uno sportello di ascolto psicologico gratuito con lo scopo di fornire supporto e indicazioni per gestire questo momento di difficoltà.

In questo periodo di emergenza e di isolamento si assiste a un incremento di disagio e sofferenza. È un periodo di sospensione dalla routine quotidiana oltre che di convivenza o di solitudine forzata e per alcuni di noi di tragedie e lutti.

Per questo possono essere più presenti stati di depressione, impotenza, noia, disorientamento o confusione oppure emozioni come la rabbia e la paura. Può capitare che si affronti la vita, mettendo in atto comportamenti poco funzionali e poco utili per la salute nostra e di altri nel tentativo di gestire stati di sofferenza.

Si assiste dunque a un aumento dei disturbi ossessivi, stati ansiosi, rimuginio, comportamenti di esagerato controllo o peggioramento nelle dipendenze e degli stati depressivi.

Per questi motivi AssoFante ha attivato uno sportello di ascolto psicologico gratuito con lo scopo di fornire supporto e indicazioni per gestire questo momento di difficoltà.

PER ACCEDERE AL SERVIZIO GRATUITO INVIARE UNA MAIL A:
assofantesicilia@gmail.com

indicando il numero di telefono e dati anagrafici, un nostro operatore provvederà a gestire il supporto tramite un team di psicologi.



ESERCITO, LA BRIGATA AOSTA E L'ADDESTRAMENTO "VIRTUAL"

**Soldati e Unità si addestrano con il sistema di simulazione Virtual Battle Space
Addestramento del Soldato in ambiente virtuale ad alta intensità**

SI è conclusa alla Caserma "Crisafulli Zuccarello" di Messina, sede del 5° Reggimento Fanteria "Aosta", l'esercitazione "Deep Hook" condotta con il sistema Virtual Battle Space (VBS), finalizzata all'addestramento del singolo Soldato e delle minori unità nell'applicazione dei principi dottrinali di impiego in scenari operativi simulati.

L'attività addestrativa ha permesso sia di verificare il livello di preparazione del personale nella pianificazione delle attività di movimento per il contatto e di quella difensiva del frenaggio, sia di addestrarsi alle procedure tecnico-tattiche proprie della successiva fase di condotta.

L'evento esercitativo ha visto impegnati un posto comando alternato del 5° Reggimento Fanteria "Aosta", il comando della compagnia supporto alla manovra e il plotone esploratori.

Sfruttando le potenzialità del sistema VBS, è stato altresì possibile simulare lo schieramento, in concorso all'unità esercitata, di altri assetti del complesso pluriarma, quali la componente deputata al supporto di fuoco, con il plotone mortai da 81 mm, e quella degli assetti genio, con compiti di contro-mobilità.

L'impiego dei sistemi di simulazione "virtual" rappresenta una grande opportunità per addestrare le unità dell'Esercito all'impiego in ambienti operativi altamente realistici, caratterizzati dal confronto con le forze contrapposte in condizioni di sicurezza difficilmente perseguibili nelle attività reali. Inoltre, grazie alle tecnologie informatiche disponibili, tutte le Unità di manovra della Brigata "Aosta" hanno potuto collegarsi su piattaforma web, assistendo all'esercitazione "Deep Hook" e traendone in tempo reale criticità e lezioni apprese.



Le unità di manovra si addestrano con il simulatore Virtual Battle Space.

IL GIURAMENTO DEGLI UFFICIALI A TORINO

A Palazzo Arsenale hanno giurato fedeltà alla Repubblica Italiana sei Ufficiali del 200° corso "Dovere" e trenta del 34° corso della Riserva Selezionata

TORINO, 18 dicembre 2020. Nell'Aula Magna di Palazzo Arsenale, storica sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, ha avuto luogo, ieri, la cerimonia di Giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana di sei Ufficiali del 200° Corso "Dovere" e di trenta frequentatori del 34° corso per Ufficiali delle Forze di Completamento nominati nella Riserva Selezionata.

Dinanzi alla Bandiera d'Istituto della Scuola di Applicazione dell'Esercito, decorata di Medaglia d'Argento al Valore Militare, alla presenza del Comandante dell'Ente di Formazione, Generale di Divisione Salvatore Cuoci, gli Ufficiali hanno pronunciato la formula del Giuramento individuale, confermando solennemente il proprio impegno a servire il Paese con fedeltà e onore.

Il Generale Cuoci, rivolgendosi ai giurandi, ha sottolineato: "Il Giuramento è l'impegno più solenne che un soldato possa contrarre soprattutto verso se stesso, è un atto che affonda le sue radici in tempi immemori, eppure, a tanti secoli di distanza, la fedeltà e la lealtà sono rimasti i capisaldi di quell'impareggiabile patrimonio di valori che ogni militare onora e custodisce".

I Sottotenenti del 200° corso "Dovere" sono Ufficiali del ruolo normale, provenienti dall'Accademia Militare di Modena, i quali, presso la Scuola di Applicazione, completeranno l'iter formativo e universitario a premessa del loro impiego presso gli Enti e Reparti della Forza Armata.

Il bacino della Riserva Selezionata è invece costituito da professionisti provenienti dalla vita civile, ai quali, sulla base dell'età e delle competenze acquisite, è conferito il grado di Ufficiale (da Sottotenente a Maggiore). Per questa categoria di personale è previsto un ciclo formativo di cinque settimane finalizzato a fornire ai frequentatori le conoscenze necessarie per un loro corretto inserimento nella Forza Armata, in previsione di un futuro impiego in contesti operativi nazionali e internazionali.

"Generale Cuoci: Il Giuramento è l'impegno più solenne che un soldato possa contrarre soprattutto verso se stesso"



Il Gen. D. Salvatore Cuoci durante il suo intervento.

UFFICIALI DELL'ESERCITO AL "DRONE CONTEST LEONARDO"

Neo progetti al servizio del Sistema Paese

ESERCITO



TORINO, 5 febbraio 2021. A partire dal mese di novembre 2019, Leonardo S.p.a. e il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino hanno avviato un progetto di Open Innovation denominato "Drone Contest Leonardo", per promuovere lo sviluppo, in Italia, dell'Intelligenza Artificiale applicata all'ambito dei sistemi senza pilota.

In particolare, l'obiettivo della prima edizione del Contest, articolata in quattro fasi nell'arco del 2020, è stato quello di individuare soluzioni innovative attuabili a problemi operativi in ambito Forza Armata, tramite l'utilizzo di sistemi senza pilota, a guida autonoma, operanti nei tre domini: terrestre, aereo e marittimo.

Il concorso, rivolto agli Ufficiali frequentatori della Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, ha visto inizialmente la presentazione di 67 progetti incentrati su sistemi unmanned di diverse categorie. Ogni partecipante, definite le esigenze operative, ha potuto proporre una o più soluzioni per rispondere alle necessità individuate che, secondo la propria esperienza tecnico-professionale e preparazione universitaria, possono permettere di migliorare le capacità operative nei contesti nazionali ed esteri nei quali l'Esercito è chiamato a operare.

I progetti, ideati e presentati dagli Ufficiali frequentatori nell'ambito del Contest, hanno preso in esame molteplici scenari operativi: dalle comunicazioni alla bonifica mine, passando per la sorveglianza, all'attività di ricerca con drone, fino alla logistica e al trasporto.

Durante le fasi di valutazione del Contest da parte della commissione esaminatrice formata da membri militari e dell'azienda, alla presenza dell'Ing. Laurent Sissmann, Unmanned Systems Manager di Leonardo S.p.a., il Generale di Divisione Salvatore Cuoci, Comandante dell'Istituto di formazione dell'Esercito, ha sottolineato: "Occasioni come il Drone Contest evidenziano come la Scuola di Applicazione, deputata alla formazione della classe dirigente della Forza Armata, sia un polo di eccellenza al servizio del Sistema Paese e fucina di idee, come in questo caso, all'insegna del progresso e sviluppo tecnologico nel settore della difesa e sicurezza".

Cinque i progetti vincitori selezionati dal comitato Leonardo: "Mini drone per Force Protection a livello Compagnia" (Cap. Giuseppe William Ciurlia del 145° corso di SM); "Progetto PROPHETA Ponti Radio Autonomi" (Cap. Michele Brunelli del 145° corso di SM); "UAV - Unmanned Aerial Vehicle autonomo con Intelligenza Artificiale" (Ten. Nicola Giuri del 197° corso Ingegneri); "Drone patrolling" (Ten. Gianmatteo Cannavacciuolo del 197° corso Ingegneri) e "Il Drone Trasportatore" (S.Ten. Luigi Macchione del 198° corso Cavalleria).

La Leonardo Drone Contest è l'unica competizione in Italia nella quale le università si sfidano in una gara di intelligenza artificiale. Tema di quest'anno sarà la collaborazione tra il drone e le altre piattaforme. Preceduta da un simposio scientifico di presentazione in primavera, la sfida si terrà il prossimo autunno nella sede Leonardo Velivoli di Torino.

Sinergie al servizio del Paese tra gli Ufficiali dell'Esercito Italiano e Leonardo S.p.a.

BRIGATA AOSTA E CULTURA IN SICILIA

NEI giorni scorsi è stato siglato presso il palazzo Sant'Elia di Messina, sede del comando della Brigata "Aosta", il protocollo d'intesa per il 2021 tra Esercito ed Ente Autonomo Regionale "Teatro di Messina".

L'intesa, sottoscritta dal Generale di Brigata Giuseppe Bertoncetto, Comandante dell'"Aosta", e dal Dottor Orazio Miloro, Presidente dell'Ente culturale, prevede una rinnovata collaborazione all'insegna della sinergia che unisce la città di Messina alla Brigata "Aosta", rinsaldando i rapporti di fiducia e promuovendo i valori distintivi della Forza Armata, della solidarietà e dell'integrazione civile attraverso la musica, quale prezioso ed esclusivo strumento di condivisione interistituzionale.

Un'iniziativa già collaudata nel 2020, che vuole ulteriormente valorizzare i due complessi musicali militari dell'Esercito presenti in Sicilia – la Banda Musicale della Brigata "Aosta" con sede a Messina e la Fanfara del 6° Reggimento Bersaglieri di Trapani – già noti per essere stati apprezzati in numerosi eventi sociali, culturali e sportivi, con particolare riferimento a quelli patriottici e che ora avranno nuova linfa grazie al partenariato con l'Ente.

La Banda della Brigata "Aosta", un complesso musicale di 30 strumentisti militari, esegue ordinariamente un vasto repertorio che spazia dalle marce militari, che hanno tratteggiato la storia d'Italia, a spartiti di musica classica e a trascrizioni per banda di musica leggera. La Fanfara del 6° Reggimento Bersaglieri della Brigata "Aosta", costituita da 25 musicanti, dal canto suo, riesce sempre ad emozionare gli italiani grazie alla rappresentazione delle più popolari musiche della tradizione bersaglieresca, da sempre tanto amata dalle folle, in grado di trasmettere al pubblico e ai giovani i valori dell'Esercito, improntati sull'appartenenza, sulla lealtà, sulla disciplina e sull'etica militare.



Firma del protocollo d'intesa tra Brigata Aosta ed Ente Teatro.

CONCLUSA L'ESERCITAZIONE "HERMES" PER IL REGGIMENTO "AOSTA"

SI è conclusa nei giorni scorsi, presso il comprensorio addestrativo di Boccadifalco (PA), l'esercitazione "Hermes", che ha visto protagonisti i plotoni del 62° Reggimento Fanteria "Sicilia", a conclusione di un intenso ciclo di addestramento "itinerante" della durata di cinque settimane, con il concorso di unità specialistiche del 4° Reggimento Genio Guastatori, del Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°), del 24° Reggimento Artiglieria terrestre "Peloritani", nonché di assetti del Reggimento Logistico "Aosta".

L'attività è stata pianificata e condotta con l'obiettivo di incrementare l'integrazione delle truppe, fino ai minimi livelli ordinativi, valorizzando le specifiche procedure tecnico - tattiche tipiche degli assetti da combattimento, di supporto al combattimento, di sostegno logistico, nonché testando le comuni capacità di comando e controllo (C2).

Le unità in esercitazione del 62° Reggimento hanno condotto, attraverso un continuum crescente di difficoltà, un addestramento che ha interessato le aree di Messina, l'area montana dell'Etna, San Giuseppe La Rena (CT), Piazza Armerina (EN) e Boccadifalco (PA), svolgendo unitamente ai colleghi Genieri, al *Joint Fire Support Element* del 24° Artiglieria e ai Lancieri del 6°, attività di ricognizione e bonifica di un itinerario, riconoscimento mezzi, combattimento nei centri abitati, richiesta e controllo del supporto di fuoco indiretto e scorta ad un convoglio in territorio nemico, con possibile presenza di elementi ostili in contesti esercitativi di *warfighting* ambientati su scenari non permissivi.

L'esercitazione è stata concepita, realizzata e condotta nel pieno rispetto delle norme vigenti per il contrasto e contenimento da Covid-19, facendo ricorso a moderni sistemi di simulazione e, in particolare, a munizioni ad ogiva marcante, il cui utilizzo ha permesso di effettuare attività a partiti contrapposti (*force on force*), rendendo realistico lo scenario addestrativo e rafforzando e consolidando l'interoperabilità tra i Reggimenti della Brigata "Aosta", accrescendone quindi il livello operativo.



Combattimento nei centri abitati.



Esercitazione.



Controllo di ordigni esplosivi.



Attività disinnescamento di ordigni esplosivi.



Un momento dell'esercitazione.



Esercitazione.

LAMEZIA TERME (CZ) - IL CORPOSO CONSUNTIVO 2020 DELLE ATTIVITÀ NAZIONALI E INTERNAZIONALI DELL'ESERCITO

«UN 2021 di rilancio per tutti»: questo l'augurio dell'Esercito all'Italia nel consuntivo 2020 ad opera dello SME. Un bilancio di numerose e varie attività sul territorio nazionale e all'estero, a cui ha contribuito anche il 2° Reggimento "Sirio" dell'Aves (Aviazione dell'Esercito), di stanza a Lamezia Terme, con i suoi mezzi e personale.

Nel corso del 2020, ha sottolineato lo Stato Maggiore dell'Esercito (SME), oltre 3 mila soldati italiani, provenienti da ogni reparto dell'area operativa o logistica della Forza Armata sono stati impiegati in decine di missioni a guida Onu, Nato e Ue in diversi teatri di crisi. Più di 7 mila i militari impiegati sul territorio nazionale in supporto a cittadini e istituzioni locali, concorsi a seguito di pubbliche calamità (tra cui la pandemia da Covid-19) e sostegni alle Forze di Polizia nel contrasto della criminalità e nella prevenzione di possibili attacchi terroristici; all'estero assetti operativi, specialistici e logistici nonché advisors militari per consigliare e addestrare le Forze Armate di Paesi che versano in situazione di crisi. In particolare in Afghanistan il comando del contingente schierato a Herat affidato alla Brigata Alpina "Julia"; al Quartier Generale della Nato di Kabul il Vice-comando italiano della missione "Resolute Support"; la responsabilità della Brigata "Sassari" nel settore ovest della missione Unifil; nel Sud del Libano e nella capitale Beirut l'Operazione "Cedri" (un ospedale da campo dell'Esercito e diversi assetti specialistici in soccorso alla popolazione, dopo la deflagrazione di 2 mila 700 tonnellate di nitrato di ammonio, che ha devastato la città); in Iraq, da parte di militari sia dell'Esercito sia di altre Forze Armate, l'addestramento delle Forze di sicurezza curde (Peshmerga) e irachene nell'ambito dell'operazione "Prima Parthica"; analoga attività in Somalia, Niger e Mali (con le European Union Training Missions). E ancora: in Libia l'assistenza sanitaria alla popolazione attraverso l'ospedale militare da campo di Misurata, nell'ambito della missione Miasit; in Kosovo, dove dal 2013 l'Italia detiene la leadership della missione Nato, il contingente Kfor su base del 5° Reggimento Artiglieria Terrestre "Superga"; 200 soldati impiegati nella missione Nato "Enhanced Forward Presence" in Lettonia. Senza dimenticare la presenza di ulteriori contingenti in altri Paesi e aree del mondo.

Per garantire la rotazione dei reparti all'estero nel 2020, ha evidenziato lo SME, l'Esercito ha addestrato e approntato le varie unità, fornendo personale specialistico a livello internazionale e mantenendo operativa un'aliquota delle Forze di Reazione Rapida della Nato.

Quanto alle attività sul territorio nazionale, va rilevato l'impiego di militari dell'Esercito in 53 città nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure", per la vigilanza di installazioni sensibili e il presidio delle principali aree metropolitane nonché, in Campania, in risposta all'emergenza "Terra dei Fuochi", per la prevenzione e il contrasto di crimini ambientali. Dall'inizio dell'operazione, ha rimarcato lo SME, sono state arrestate complessivamente più di 16 mila 500 persone, mentre 14 mila sono state fermate e più di 26 mila denunciate a piede libero. E poi controlli su circa 5 milioni e 300 mila persone e più di un milione e 800 mila mezzi con il sequestro di oltre 14 mila veicoli, 1.352 armi e più di due tonnellate di sostanze stupefacenti. C'è stato ancora, da marzo dell'anno scorso, l'impiego dell'Esercito, in stretto coordinamento con le altre Forze Armate, sul fronte anti-Covid: dalle sanificazioni di locali pubblici e di culto al controllo di aree e città, all'allestimento di ospedali da campo. Circa 1.400 soldati sono stati assorbiti dall'Operazione "Igea" (avviata nel mese di ottobre su iniziativa del Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini), per incrementare la capacità nazionale di effettuazione di tamponi. Numerosi Drive-Through-Difesa (DtD) sono stati allestiti e montati ospedali militari da campo ad Aosta, Perugia e Cosenza, mentre medici e infermieri dell'Esercito, presso gli ospedali militari di Milano e il Policlinico "Celio" di Roma, si sono prodigati giornalmente nelle cure di cittadini infettati dal Covid-19. E come si può dimenticare l'impegno dell'Esercito e delle consorelle Forze Armate nell'Operazione "Eos" a supporto della campagna di vaccinazione anti-Covid-19? Alla quale ha preso parte anche il 2° Reggimento "Sirio" di Lamezia Terme. Lo stesso che ha operato pure nell'ambito della campagna Aib (Antincendi boschivi), che ha visto l'Aves nella conduzione di missioni per 90 ore di volo e oltre 300 lanci di acqua su roghi che hanno interessato la Sicilia, il Lazio, il Piemonte e altre regioni (inclusa la Calabria), per un totale di 300 mila litri riversati. Numerosi gli altri interventi dell'Esercito, in sinergia con la Protezione Civile, a seguito di eventi calamitosi (compreso il concorso in Croazia, dopo un terremoto). Non si possono non citare, poi, le 2 mila 700 bonifiche di ordigni esplosivi e residuati bellici. Insomma, nel 2020 la Forza Armata ha saputo rispondere a situazioni emergenziali con un'adeguata reattività, confermandosi nello stesso tempo come «faro di tecnologia e innovazione».



Mezzi e personale dell'Aviazione dell'Esercito impiegati a Lamezia Terme (CZ) nell'attività inerente alla distribuzione dei vaccini anti-Covid.

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
COMANDO PER LA FORMAZIONE E SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO
Publica Informazione

ESERCITO E DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO

La Scuola di Applicazione dell'Esercito ha partecipato alla 19ª edizione della competizione sul Diritto Internazionale Umanitario

TORINO, 30 marzo 2021. Nei giorni scorsi, due team composti ciascuno da un Comandante di sezione e da tre Ufficiali frequentatori del 198° Corso "Saldezza" del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, hanno partecipato, in modalità on line, alla 19ª competizione sul Diritto Internazionale Umanitario, riservato agli Istituti di formazione Militari.

La kermesse, indetta dell'International Institute of Humanitarian Law (IIHL), Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo, ha visto la partecipazione dei giovani Tenenti, unitamente a colleghi in video collegamento da sette paesi e dalle migliori Accademie Militari di tutto il mondo. Fra questi erano presenti West Point (Stati Uniti d'America), Sandhurst (Regno Unito), Norvegia, Paesi Bassi, Slovacchia, Svizzera e Ucraina, per un totale di 55 allievi suddivisi in 18 team, a loro volta riuniti in squadre miste multinazionali che hanno rappresentato paesi immaginari coinvolti in un'escalation di operazioni militari internazionali.

I frequentatori, valutati da giudici internazionali, hanno fornito consulenza a un Comandante delle operazioni "Joint Operations Commander" (JOC), hanno affrontato la realtà di complesse situazioni geopolitiche e sociali, come il mantenimento della pace, il contenimento della violenza bellica, l'assistenza umanitaria e la protezione dei rifugiati, l'interdizione della tortura in tutte le sue forme, la protezione dell'infanzia, le azioni internazionali di soccorso, mentre allo stesso tempo hanno condotto un'operazione militare efficiente in conformità con gli obblighi del Diritto Internazionale Umanitario.

La conoscenza del Diritto Internazionale Umanitario è essenziale per i futuri Comandanti dell'Esercito, che devono continuamente adattarsi efficacemente a un contesto contemporaneo globale sempre più eterogeneo. Al militare impegnato nelle missioni all'estero è quindi richiesta una preparazione più ampia, estesa anche al campo delle scienze politiche, economiche, sociali e giuridiche.

Il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito si caratterizza oggi come uno dei poli didattici di eccellenza nel panorama accademico Italiano e come centro culturale di prestigio per la città di Torino.

La conoscenza del Diritto Internazionale Umanitario è essenziale per i futuri leader dell'Esercito



Ten. Cacciatore, Ten. Loiudice e Ten. Mina durante una sessione di lavoro di gruppo.

Bari

La Sezione cerca di continuare la sua attività, resa sempre più difficile a causa della pandemia. Comunque ha avviato il tesseramento e la maggior parte dei Soci e delle Patronesse ha risposto con sollecitudine, anche per merito del Presidente, Alfredo Bonatesta, che non esita a ripetere la frase divenuta ormai quasi un mantra: "Andrà tutto bene, riprenderemo il nostro lavoro con entusiasmo".

Bari - Festa del Tesseramento.



Genova

Dopo la quasi normalità dell'estate, in autunno la seconda ondata della pandemia COVID-19 ha scacciato ogni illusione. Alla fine di settembre la Sezione "Rusca" è riuscita comunque a partecipare al sesto pellegrinaggio al popolare San-

Genova - Un momento della cerimonia.



tuario della Madonna della Guardia, organizzato da Assoarma Genova. Alle ore 10 di domenica 27, circa cinquanta rappresentanti di dieci Associazioni si sono ritrovati presso la cappella dell'apparizione della Vergine Maria al contadino Benedetto Pareto nel 1490. Il numero dei partecipanti è

stato volutamente ridotto per garantire le distanze di sicurezza all'esterno e nella chiesa. Nel rispetto delle norme di sicurezza, in un contesto reso difficoltoso da impalcature per lavori di mantenimento del tempio, sono stati resi gli onori ai Caduti presso la lapide posta da alcuni superstiti della Divisione di Fanteria "Pasubio" a ricordo dei compagni persi nella campagna di Russia. Quindi è stato deposto un mazzo di fiori sulla Targa del sentiero dedicato all'Alpino Mario Chiapporino. Alle ore 11 il gruppo, preceduto da Bandiere e Labari, è entrato nel santuario per assistere alla Santa Messa. Dopo di essa i quattro Fanti e la Patronessa presenti hanno rinunciato al tradizionale pranzo sociale sul posto e sono rientrati alle proprie case. Un ottobre amaro è trascorso senza poter celebrare il Centenario della Sezione Primogenita in Milano. Il Presi-

dente di Sezione ha dovuto limitarsi a un messaggio ai Soci, "per non dimenticare". In occasione del 4 Novembre, il Comune di Genova ha consentito la presenza del solo Labaro del

Nastro Azzurro e del locale Presidente Assoarma a una cerimonia ristretta, per evitare gli assembramenti. Il Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate è stato per-

ciò celebrato dalla Sezione nel Comune di Arenzano, dove vivono undici dei suoi iscritti, con un numero limitato di Fanti. La semplicissima commemorazione è consistita nella partecipazione a una funzione religiosa in ricordo dei Caduti e nella deposizione di una Corona d'Alloro al Monumento a Loro dedicato. La cerimonia è stata accompagnata da una fastidiosa pioggerella, sopportata di buon grado dai pochi Fanti e Alpini presenti. Essi erano consapevoli di rappresentare anche gli assenti nell'onorare Coloro che si erano sacrificati per la Patria e nel testimoniare la volontà di resistere alla malattia che tanto ha condizionato l'anno 2020. Con grande dispiacere, gli incontri sociali programmati per la festività di San Martino e gli auguri natalizi hanno dovuto essere annullati e sostituiti da messaggi augurali.



Genova - Alcuni momenti della giornata.

Voghera (Pv)

IN MEMORIA DI PADRE GUGLIELMO, UN FRATE AMICO DEI FANTI

Se ne è andato un grande amico dei Fanti vogheresi. Lo scorso 30 novembre, nell'infermeria del Convento di San Bernardino, a Torino, è deceduto il Padre Guglielmo Bozzo, Frate francescano che aveva trascorso ben 17 anni della sua vita sacerdotale a Voghera, nel Convento di Santa Maria delle Grazie. Si è spento alla veneranda età di 98 anni, dopo una vita intensissima che solo il covid 19 è riuscito a stroncare anche se, in questi ultimi due anni, il suo fisico era molto debilitato a causa degli inevitabili acciacchi legati alla vecchiaia.

Presente in molte attività e realtà diversissime (era stato in tutti i continenti, eccetto l'Australia), aveva svolto incarichi di alta responsabilità distinguendosi sempre per la sua vasta cultura e le profonde doti di umanità e sensibilità verso tutti.

Anche verso di noi si è sempre dimostrato disponibile a partecipare, con la sua presenza e la sua parola forte, a tutte le nostre manifestazioni.

Con fare scherzoso amava dire che noi Fanti gli eravamo simpatici, non solo per i valori che rappresentiamo, ma anche perché i nostri colori, il rosso e il blu, gli ricordavano quelli della sua amata squadra di calcio, il Genoa.

Una delegazione di Fanti della Sezione di Voghera ha voluto essere presente alla

S. Messa esequiale, celebrata lo scorso 3 dicembre nel Santuario di Santa Maria delle Grazie, la sua chiesa, presieduta dal Vescovo diocesano Monsignor Vittorio Francesco Viola, alla presenza di numerosi confratelli e di molti fedeli.

Ora i resti mortali di Padre Guglielmo riposano nel piccolo cimitero di Triasca, frazione del Comune di Sori, affacciato sul mare della riviera ligure di Levante, di cui era originario.

Resta vivo il ricordo di una persona e di un religioso che, nel segno di San Francesco, ha saputo farsi prossimo a tanta gente e che abbiamo sempre sentito vicino alla nostra Associazione ed a ciascuno di noi, spronandoci a vivere e a diffondere i valori di cui siamo portatori.

ORARIO SEGRETERIA:

**DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
DALLE ORE 9,00 ALLE ORE 13,00**

Venerdì, Sabato e Domenica gli Uffici sono chiusi

**L'ACCESSO ALLA SEDE NAZIONALE
SOLO CON APPUNTAMENTO**

assofante@virgilio.it - 0267075069

3661042124 - 3516485492

A tutti i Fanti, alle Patronesse ed amici simpatizzanti,

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE

*chiede ad ognuno di noi un piccolo gesto di generosità, con la prossima
dichiarazione dei redditi, ricordati, puoi devolvere il tuo*

5 per mille a favore della

Associazione Nazionale del Fante

SCRIVI NELL'APPOSITO SPAZIO DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

8 0 1 1 2 9 7 0 1 5 9

*ricordati, è un contributo economico molto importante
per la nostra Associazione.*

È UN GESTO CHE NON TI COSTA NULLA!

Grazie!!!

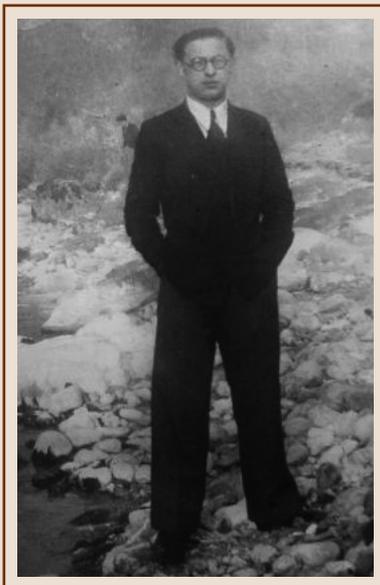
SERGIO VESCOVO

Fante valoroso nella Campagna di Russia

NEL piccolo paesino di Purgessimo, frazione di Cividale del Friuli, si scorgono le strutture in stato di abbandono della caserma che, negli anni della "Guerra Fredda", ha ospitato i reparti del 120° Battaglione Fanteria d'Arresto "Fornovo" e quelli del 52° Battaglione Fanteria d'Arresto "Alpi", ai quali era devoluto il presidio delle opere di difesa permanente erette lungo il confine orientale. Dopo trent'anni di abbandono forse pochi ricordano che questa struttura militare, muta testimone di un tempo ormai passato, è intitolata al Fante Sergio Vescovo, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, Caduto in terra di Russia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Sergio Vescovo di Giovanni e di Maria Ceterinig nacque il 7 maggio 1921 a Gorizia. A pochi mesi dalla sua nascita perse il padre, goriziano (soldato dell'Esercito austro-ungarico nella Grande Guerra), per una grave malattia contratta durante gli anni trascorsi in prigionia dei Russi. Ancora studente nell'Istituto Magistrale di Gorizia, chiese di far parte del contingente italiano (Corpo Truppe Volontarie - CTV) per partecipare alla Guerra Civile Spagnola (luglio 1936 - aprile 1939) ma la richiesta non fu accolta per la sua giovane età.

Nel 1939 si trasferì con la famiglia a Trieste e nel maggio 1942 fu chiamato alle armi e assegnato, per inidoneità fisica, al deposito del 37° Reggimento della Divi-



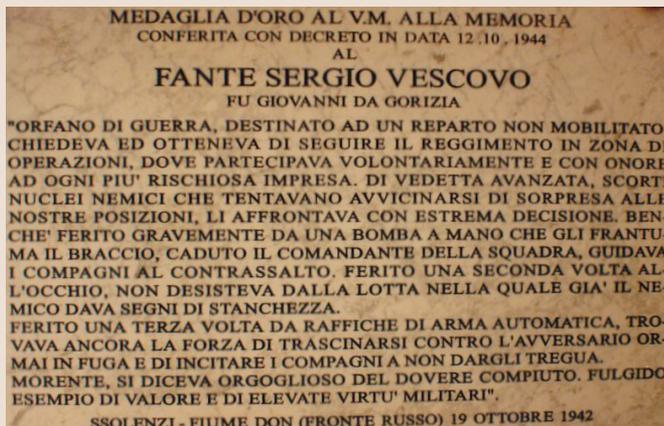
sione Ravenna ad Alessandria. Tuttavia, quando la *Ravenna*, posta alle dipendenze dell'8ª Armata, nota anche con l'acronimo di AMIR (Armata Italiana in Russia), fu destinata al fronte russo, Sergio chiese e ottenne di far parte di un reparto combattente di quella grande unità.

Il 9 giugno 1942, in forza alla 2ª Compagnia, 1° Battaglione del 37° Reggimento, con propri comilitoni, partì per raggiungere quel teatro operativo dove l'Armata Italiana ebbe l'ordine di trasferirsi sulla linea del Don per coprire, unitamente ai reparti rumeni e ungheresi, il fianco sini-

stro della 6ª Armata germanica, lanciata verso Stalingrado. In particolare i reggimenti della *Ravenna*, tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto 1942, assunsero la difesa del settore compreso fra l'ansa del Werch Marmon e la confluenza della Bogučarka. In questa zona del fronte il giovane Fante partecipò con onore a diversi fatti d'arme in cui fu protagonista il 37° Reggimento della valorosa Divisione *Ravenna*.

Il 18 settembre 1942 scrisse al cugino: "Io sto sempre meglio, anche se di tanto in tanto sento il 'Tapun Russo'. Hai visto che anche i Fanti della 'Ravenna' si son fatti onore? E anche tu, ne sono certo, se sarai chiamato farai tutto il tuo dovere". Nella missiva egli si riferiva ai combattimenti sostenuti pochi giorni prima dalla Brigata a Ssolonzy e che orgogliosamente descriveva nella lettera inviata alla madre il 25 settembre 1942: "Carissima mamma [...] come





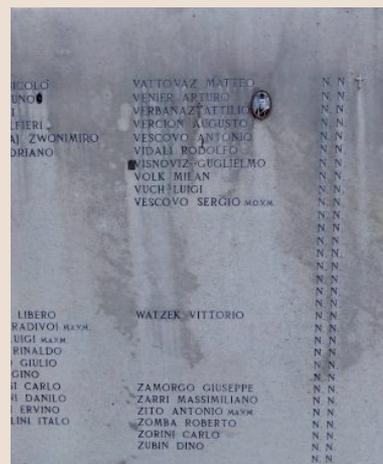
sul bollettino tedesco del giorno 11-12 settembre avrai appreso che abbiamo sostenuto e infranto un forte attacco del nemico. Il mio primo combattimento. Dovevo andare a riposo il giorno 8 di questo mese, invece ci siamo spostati ed abbiamo preso posizione su altra parte del fronte. Tu sapessi come venivano all'assalto [...]. Siamo stati attaccati noi del I plotone, ai fianchi; in tutto potevano essere un centinaio, noi 32 compreso il Tenente. Non ci siamo spostati di un millimetro e in un primo tempo gli abbiamo ributtati a bombe a mano, hanno paura delle nostre bombe a mano, poi siccome ritornavano insistentemente, un grido solo 'Savoia' e fuori tutti. Li abbiamo respinti a circa 500 m. dalle nostre posizioni. Ti dico mamma, siamo pochi ma siamo forti. Anche se fossero stati mille non sarebbero passati se non sopra di noi".

Questa fu molto probabilmente una delle ultime lettere inviate dal giovane Fante ai suoi familiari: il 19 ottobre 1942 egli cadde gloriosamente in combattimento. Quel giorno, accortosi che un nucleo di soldati sovietici in ricognizione tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni, non esitò ad affrontarli e, nonostante più volte ferito gravemente, non desistette dal combattimento finché non cadde colpito a morte. Per l'estremo sacrificio gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:



"Orfano di guerra destinato ad un reparto non mobilitato, chiedeva ed otteneva di seguire il reggimento in zona d'operazioni dove partecipava volontariamente e con onore ad ogni più rischiosa impresa. Di vedetta avanzata, scorti nuclei nemici che tentavano avvicinarsi di sorpresa alle nostre posizioni, li affrontava con estrema decisione. Benché ferito da una bomba a mano che gli frantumava un braccio, caduto il comandante della squadra, guidava i compagni al contrassalto. Ferito una seconda volta ad un occhio, non desisteva dalla lotta nella quale già il nemico dava segni di stanchezza. Ferito una terza volta da una raffica di arma automatica, trovava ancora la forza di trascinarsi contro l'avversario ormai in fuga e di incitare i compagni a non dargli tregua. Morente, si diceva orgoglioso del dovere compiuto. Fulgido esempio di valore e di elevate virtù militari - Ssolonzy - Fiume Don (Fronte Russo) 19 ottobre 1942 (Decreto Luogotenenziale il data 12 ottobre 1942 - registrato alla Corte dei Conti il 15 novembre 1944 - registro n. 8 - foglio n. 7)".

La salma dell'Eroe, inizialmente tumulata nel Cimitero Militare Campale di Filonovo/Fionowo (Tomba n.150), fu rimpatriata in Italia nel 1993 e oggi riposa con il fratello Antonio (anch'egli volontario di guerra e deceduto per ferite riportate in combattimento il 21 ottobre 1942 nell'Ospedale di Arco nel Trentino) e altri valorosi Caduti nella tomba-ossario nel 19° Campo del Cimitero di Sant'Anna di Trieste.



BIBLIOGRAFIA

- MARIA TERESA GIUSTI, *La Campagna di Russia - 1941-1943*, Società Editrice il Mulino, Bologna 2016.
- ORAZIO FERRARA, *Fronte dell'EST - Gli Italiani in Russia*, Delta Editrice, Parma Aprile 2012.
- ISTITUTO FRIULANO PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE, *Caduti e dispersi e vittime civili dei comuni del Friuli Venezia Giulia nella Seconda Guerra Mondiale - Provincia di Trieste*, Vol. IV - Tomo II, Udine 1992.
- Documentazione (anagrafica, militare e varia) relativa al fante Sergio Vescovo - Archivio Gruppo Medaglie d'Oro al V.M. d'Italia di Roma.

Si ringrazia:

- Gruppo Medaglie d'Oro al V.M. d'Italia - Roma;
- Personale della Biblioteca Civica di Cividale del Friuli;
- Sig. Mauro Pierazzi Presidente della Sezione del Fante di Trieste.

Mariano Moro

Sezione di Villorba (Tv)

L 21 Febbraio 2021 i Fanti e le Patronesse della Sezione di Villorba hanno festeggiato il 100° compleanno del Fante Cav. Romano Marchi.

Combattente nella Seconda Guerra Mondiale, dopo l'8 settembre 1943 fu catturato in Albania e finì prigioniero in Germania, dove seppe resistere alle lusinghe nazifasciste che volevano scambiare la sua prigionia col ritorno in Italia e l'adesione alla repubblica di Salò.

La prigionia fu pesante: dovette spalare macerie a Brema e ad Amburgo, poi si ammalò a causa del duro lavoro accompagnato da un vitto ridottissimo.

Uscito dalla malattia e ridotto fisicamente molto male, venne mandato a lavorare in campagna ed è probabile che questa sia stata la sua salvezza, anche perché trovò una famiglia che lo trattò da essere umano, compatibilmente con le scarsissime risorse di quel periodo.

Un nipote di Romano Marchi, Daniele, seguendo la traccia di un documento che il nonno ancora conserva, "*Arbeitsbuch für Ausländer*"

è riuscito a trovare la famiglia che lo aveva "ospitato", tali Hennings a Krumstedt un paesino a nord della Germania vicino ai confini con la Danimarca.

La più anziana della famiglia, che allora era adolescente, si ricordava bene di questo giovane soldato prigioniero.

Tornò a casa nell'agosto del 1945, pesava 43 Kg.

Romano è stato insignito del Cavaliato all'Ordine della Repubblica ed ha avuto la Medaglia d'Onore degli ex Internati.

Averlo nella nostra Sezione per noi è un onore; è la memoria e un simbolo di fedeltà alla Patria ed ai valori della democrazia.

Romano è stato l'ultimo Alfiere dell'Associazione Combattenti e Reduci fino a quando le forze glielo hanno consentito. Ora la Bandiera è stata consegnata a noi che ci siamo assunti l'impegno di custodirla e onorarla come essa merita e farla uscire in tutte le cerimonie pubbliche.

Sergio Amadio

LETTERA DELLA RICERCA DEL NIPOTE

Krumstedt / Villorba

La campagna mi era familiare, eppure non ero mai stato lì. Itzehoe, Meldorf, Krumstedt. Paese, Carità, Villorba. Si sentiva solo, un po' più pronunciato, l'odore del mare, ma la distanza era quasi la stessa. Itzehoe, Meldorf, Krumstedt. Paese, Carità, Villorba.

Romano Marchi, detto Angelo, tra l'estate del 1943 e l'estate del 1944 passò dalla campagna di Paese, Carità, Villorba alla campagna di Itzehoe, Meldorf, Krumstedt. In mezzo, l'autunno del 1943 in Albania, l'inverno del 1944 in treno e la primavera dello stesso anno, tra Brema e Amburgo.

Romano Marchi detto Angelo è mio nonno, e mi chiedo se anche a lui, al primo arrivo, quella campagna dovesse sembrargli familiare. Ne dubito.

I documenti ufficiali del Regio Esercito Italiano mi dicono che il 10 giugno del 1943 Romano Marchi è rientrato nella 605esima Compagnia Mitraglieri in Albania; il 17 settembre del 1943 è catturato dalle forze armate tedesche e internato in Germania; l'8 maggio 1945 è liberato dalle truppe inglesi; il 22 agosto 1945 rimpatriato dalla prigionia. I documenti ufficiali del Terzo Reich mi dicono che dal 20 agosto 1944 al 17 maggio del 1945 è stato occupato come aiuto contadino, a Krumstedt (buffo come l'occupazione sia perdurata nove giorni oltre la liberazione). La memoria di mio nonno Angelo, ora, mi dice meno di queste scarse informazioni.

Nel marzo 2011, mentre studiavo a Berlino, mi ritrovai un po' per caso ad Amburgo.

L'anno prima, Romano Marchi detto Angelo aveva ricevuto la Medaglia d'Onore come cittadino italiano deportato e internato nei lager nazisti. La richiesta di concessione della Medaglia d'Onore fece riemergere, in famiglia, vari documenti storici di quegli anni e io, bilingue tedesco per fortuna e coincidenza, li lessi come un grande regalo. Sentivo anche di dover saldare un debito per un altro regalo, quello perso: parecchi anni prima, quando ancora la memoria non vacillava, mio nonno Angelo si era lasciato intervistare, davanti a un registratore, nella cucina della vecchia casa contadina di Villorba, riguardo alla sua esperienza nella Seconda Guerra Mondiale. Quella cassetta non riuscii più a trovarla, e tutt'ora mi sembra la più grossa perdita



Nella foto il Fante Cav. Romano con una rappresentanza della Sezione di Villorba e le Bandiere della Sezione e dei Combattenti e Reduci.

materiale della mia vita. Ero ad Amburgo, e Itzehoe, Meldorf, Krumstedt distavano solo poche decine di chilometri. Sentivo il dovere morale, oltre alla curiosità, di andarci.

Mio nonno non ha mai parlato molto della Seconda Guerra Mondiale, anche se sarebbe più corretto dire che mio nonno non ha mai parlato molto e basta. Tornato in Italia sposò Filomena Pizzolato, che in quegli anni l'aveva aspettato; tra il 1948 e il 1966 ebbero quattro figli e quattro figlie; fino a qualche anno fa ha continuato a lavorare, instancabilmente ma sempre più stanco, una campagna di pura sussistenza:

c'era poco tempo per le parole. Con le figlie e i figli solo accennava, vagamente, a qualche ricordo della prigionia. Con la moglie, non lo so dire, ma non penso si dilungasse in confessioni. Con me bambino, quel giorno, seduti al tavolo in cucina in un pomeriggio di tarda primavera, mi aveva raccontato della cartolina, spiegato cosa fosse una piazza d'armi, dell'appendicite che quasi lo ammazzava, del ritorno in Albania e la consegna ai tedeschi, del viaggio in treno, verso la Germania, del tempo passato a Brema e a Amburgo a ripulire le strade dalle macerie, della malattia, della

famiglia di contadini che l'aveva preso a lavorare, fino alla liberazione. Soprattutto il racconto di questa famiglia mi restò impresso: mio nonno ne parlava con riconoscenza, quasi con gratitudine, convinto che senza di loro non sarebbe mai tornato a casa. Ero ad Amburgo, ed ecco che i debiti diventavano due: la cassetta smarrita e un ringraziamento a chi, per eterogenesi dei fini, aveva permesso la sopravvivenza di mio nonno, la nascita di mio padre, la mia esistenza.

Krumstedt è un piccolo paesino di campagna, a qualche decina di chilometri dal confine con la Danimarca, nello

stretto lembo di terra che dalla Germania continentale si spinge, senza un motivo apparente, verso nord. Per arrivarci, da Amburgo, si prende un treno fino a Itzehoe, poi un altro verso Meldorf, e poi da lì ci si arrangia per gli ultimi 10 chilometri. Seguivo la traccia di un documento: l'Arbeitsbuch für Ausländer del Reich tedesco – ancora oggi l'idea che nel 1944 la Germania nazista avesse chi si occupava di redigere un libretto di lavoro per stranieri a ogni prigioniero di guerra internato mi lascia incredulo. L'Arbeitsbuch sbagliava di un giorno la data di nascita di mio nonno (il 20 febbraio 1921 invece del 21), ma mi indicava il villaggio, Krumstedt, un nome, Heinrich Hennings, e una professione, Landes Betrieb, lavoro agricolo. Una veloce ricerca online mi diceva che a Krumstedt una famiglia di nome Hennings rimaneva. Valeva la pena tentare una visita.

Chi mi sarei trovato davanti? La Germania ufficialmente ha fatto i conti con il suo passato nazista, e nel 2011 i movimenti di estrema destra come Pegida e Alternative für Deutschland dovevano ancora mostrarsi. Però non tutti hanno voglia di rivangare il passato, e io non potevo sapere cosa ne fosse successo di Heinrich Hennings, ammesso che non fosse ancora vivo. Krumstedt è un paesino, ma ci sono ben un ristorante e un bar, che danno ristoro principalmente ai ciclisti che sfruttano le poco trafficate stradine di campagna. Era un sabato di inizio marzo, eppure non faceva freddo, e splendeva un bel sole che veniva voglia di camminare. Mi aggirai per il paese senza una meta, per capirne la fisionomia

e fantasticare su quale casa fosse quella della famiglia Hennings. Krumstedt mi sembrava invecchiato abbastanza da non essere troppo diverso da quello di settant'anni prima: un piatto villaggio sonnolento con poco da offrire, oltre alla vasta campagna attorno. Case dai tetti spioventi, antichi e arrugginiti attrezzi agricoli nei cortili, un vecchio molino a vento a cui erano cadute le pale. Difficilmente le fattorie hanno insegne, e trovare quella della famiglia Hennings seguendo il fiuto sembrava complicato. Entrai nel ristorante, per bere qualcosa e chiedere informazioni. Era affollato di una famiglia in festa, forse per un compleanno, e non mi sembrava il luogo adatto per abbozzare una conversazione. Gironzolando trovai anche il bar, in una vecchia Dorfgemeinschaftshaus, una sorta di casa del popolo tedesca. Per mia fortuna era aperto, e una ragazza più o meno della mia età si mostrò stupita a vedere entrare una persona sconosciuta, dal vago accento straniero. Mi sedetti al bancone, ero l'unico cliente, e feci due chiacchiere con lei, che dopo una laurea a Amburgo aveva deciso di tornare al paese di origine, per gestire il piccolo bar. Costruita quella minima fiducia che permette di parlare di sé, le dissi della mia ricerca, e le chiesi se conoscesse la famiglia Hennings. La conosceva, e la fattoria non distava che qualche centinaio di metri; mi disse che erano persone tranquillissime, molto dedite al lavoro di campagna, e mi indicò la direzione. Rincuorato, uscii dal locale e mi avviai verso l'indirizzo. Ora veniva il difficile: come presentarsi, una volta suonato il campanello? Quali parole usare?

Trovai la casa in fondo a una piccola stradina di campagna come molte: una casa di mattoni rossi a due piani, con il tetto spiovente massiccio e il granaio alle spalle. Il campanello diceva Familie Hennings: ero arrivato. Suonai quasi con pudore, mi rispose una voce di donna. Penso di averle detto: "Sono Daniele Marchi, uno studente italiano. Ho dei documenti che dimostrano che mio nonno ha lavorato qui, settant'anni fa". Non ricordo esattamente cosa rispose lei, prima di aprire la porta; ricordo che a un certo punto la porta si aprì, e una signora dell'età di mia madre, alta con i capelli biondi corti e gli occhiali mi guardò stupita. Le mostrai le copie dei documenti che tenevo nello zaino, e lei riconobbe la firma del suocero, il signor Heinrich Hennings. Si mostrò incredula e incuriosita, e mi disse di entrare, che avrebbe chiamato il marito, che era ancora con le bestie nei campi. Mi accomodai in cucina: era una casa di campagna, una campagna un po' più benestante di quella di mio nonno, con le stesse foto di famiglia alle pareti, i radiatori antichi e i mobili di legno. Nell'attesa mi sentivo incredibilmente piccolo di fronte alla storia che stavo ripercorrendo.

La signora mi offrì un caffè, e mi disse che il marito sarebbe arrivato presto (ho dimenticato tutti i nomi di quella famiglia). Nel frattempo mi chiese di raccontare la storia di mio nonno, e io le dissi quello che sapevo, dicendole di come Romano Marchi detto Angelo fosse riconosciuto a quella famiglia, che gli aveva salvato la vita. Mentre aspettavamo il marito, lei decise di fare alcune chiamate alle sorelle di lui che, più anziane, sicuramente dovevano

ricordarsi qualcosa; lei invece era nata durante la guerra, e di quel periodo aveva solo informazioni di seconda mano. Parlò con sua nuora nel dialetto locale, che è un miscuglio difficilmente comprensibile di tedesco e danese, con qualche reminiscenza di inglese – e io non potevo non pensare al dialetto trevigiano, incomprensibile per chiunque non sia veneto. Mi passò la cornetta del telefono, e all'altro capo una voce di donna anziana mi raccontò che certo, si ricordava di un uomo italiano durante gli ultimi anni della guerra in cui lei era poco più che adolescente, e si ricordava di come questo le facesse il filo, promettendole di portarla con sé in Sicilia. Ovviamente non parlava di mio nonno (che, oltre a non essere siciliano, faccio enorme fatica a immaginare guascone con le ragazze del luogo durante la prigionia), ma alcune storie sono troppo belle per essere smentite. Decisi di rispondere, semplicemente: "Das werde ich nicht meiner Grossmutter erzählen!" – questo no, non lo racconterò a mia nonna.

Altri documenti ufficiali mi dicono che a mio nonno fosse permesso, per esempio la domenica, muoversi liberamente nel villaggio, e che non fosse tenuto sotto custodia al di fuori delle ore lavorative. Come pensare a quelle domeniche di tempo di guerra in una remota campagna tedesca, con questi strani prigionieri di guerra quasi Gastarbeiter (i lavoratori stranieri, diventati poi centrali nella ricostruzione tedesca dopo la Seconda Guerra Mondiale) che si muovono liberamente per il paese, e questo giovane siciliano che cerca di impressionare una ragazza tedesca parlandole di un futuro

in Sicilia? Mi manca l'immaginazione per pensare a una situazione tale, perché della Seconda Guerra Mondiale ho conosciuto attraverso scuola e libri soprattutto la ferocia, la brutalità e la determinazione dell'annientamento (e l'eroismo, il valore, e la lotta partigiana), e a volte mi dimentico che quella narrazione è necessariamente parziale, perché anche la guerra più annichilente è fatta di uomini e donne, spinti da desideri, da bisogni, necessità e sogni di uomini e donne. Perché anche la guerra più annichilente è una parte del vissuto, che può ingigantirsi, ma non diventare il tutto: rimarrà sempre, per quanto nascosta, una speranza del poi.

Arrivò il marito, un uomo alto e allampanato sulla settantina, con gli occhiali e la tuta da lavoro, i capelli radi bianchi. Arrivarono anche i due figli, anche loro dai campi: uomini forti, robusti, dediti e gioviali. Furono sorpresi di sapere di me e della storia di mio nonno, eppure non ricordo quella sorpresa come qualcosa di troppo evidente o sbalorditivo. Era più uno strano diversivo a un sabato pomeriggio qualunque. Ripercorremmo, anche con le foto, la storia della famiglia Hennings, e mi fecero vedere alcune foto d'epoca, della famiglia riunita. Heinrich Hennings era anche lui sul fronte, durante la Seconda Guerra Mondiale, e per uno strano caso del destino combatté sulla Linea Gotica, sembra vicino a Rimini. Il padre, che all'epoca era poco più che un bambino, mi mostrò vecchi dipinti della casa, com'era un tempo, e qualche struttura – una scala, una porta – che esisteva anche all'epoca. Mi disse più volte che i lavoratori come mio nonno mangiavano

su un tavolo a fianco alla cucina, e mangiavano lo stesso cibo che veniva preparato per tutti – non ce n'era tanto, che tutto era razionato. Patate, cavoli, altri tuberi. Mi disse che lui se li ricordava bene, e si ricordava che venivano trattati bene. Mi disse che, grazie al cielo, il nazismo aveva perso, che sennò chissà cosa sarebbe successo – e in queste parole non ci vedevo alcuna circostanza, ma una chiara e semplice presa di posizione.

Con una fetta di torta nel piatto e un caffè, parlammo di altro: della loro campagna, della mia famiglia e della loro, delle vacche, della vita a Krumstedt, dell'esperienza di uno dei figli, qualche anno prima, in una fattoria in Nuova Zelanda. Mi ritrovai a mio agio in quel mondo contadino che gira su se stesso, con e come le stagioni e i cicli di vita di una vacca.

Itzehoe, Meldorf, Krumstedt. Paese, Carità, Villorba. La mia famiglia e la famiglia Hennings. Sovrapponevo, quel pomeriggio, due campagne e due storie che un vezzo della storia ha voluto fare incontrare. Nell'esperienza di Romano Marchi detto Angelo, nato a Villorba il 21 febbraio 1921, parte della 605esima Compagnia Mitraglieri, catturato dalle Forze Armate tedesche, internato in Germania e liberato dall'esercito inglese, non posso dimenticarmi che il protagonista è un contadino, non un soldato né un prigioniero di guerra. Solo un errore della storia, un virus guerrafondaio l'hanno costretto a vestire i panni del soldato e del prigioniero di guerra, ma lui non è mai entrato nella parte. Un contadino che ha sempre sopravvissuto nella campagna.

Cambio di sede della Sezione di Udine

A causa di problemi legati alla sicurezza delle infrastrutture ubicate in Via Stabernaio 2, in cui avevano sede molte delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, il Comune della Città di Udine ha riservato nei locali dell'ex Distretto Militare, in via dei Missionari 10, una serie di stanze e ambienti dove poter continuare a svolgere l'attività delle suddette associazioni. Nel mese di marzo del corrente anno, anche la nostra Sezione ha effettuato il trasferimento che si è completato nel giro di qualche giorno. In questo frangente è doveroso ringraziare la Sezione Artiglieri di Udine, con cui divideremo tra l'altro la stanza assegnata dal Comune, per

l'aiuto concreto e la fattiva collaborazione forniti durante questa onerosa ed inaspettata attività logistica. D'ora in avanti, pertanto, vista la vicinanza fisica tra le due associazioni, anche nelle attività legate alle problematiche dell'associativismo militare non mancherà di certo la proverbiale "cooperazione arma base - artiglieria" che durante i nostri anni di servizio ha caratterizzato le operazioni militari nei poligoni in cui abbiamo effettuato numerosissime e brillantissime esercitazioni.

Gen. B. ris. Antonio Cosentino
Presidente della Sezione di Udine

Cerimonie - Eventi - Manifestazioni Segnalate - Zona Pasubio

A causa dell'emergenza sanitaria gli eventi potrebbero subire delle restrizioni nel numero di partecipanti e nelle modalità di svolgimento

Maggio 2021	Venerdì 21 maggio - Iniziativa circolo Culturale Provinciale Sabato 22 maggio - Cerimonia della tumulazione della Salma del Sergente del 90° RGT. di Fanteria della Brigata Salerno, Fante Vanzo Florindo Venerdì, sabato e domenica 28-29-30 maggio - AISM
Giugno 2021	Domenica 20 giugno Val Magnaboschi - Partecipazione alla Cerimonia nella "Zona Sacra del Fante"
Luglio 2021	Domenica 18 luglio - Cerimonia del 16° Incontro internazionale per la Pace e la Concordia fra i Popoli al Cimitero Austroungarico dei Crosati
Agosto 2021	Domenica 1 agosto - Partecipazione al Raduno delle Genti Venete sul Monte Grappa
Settembre 2021	Domenica 19 settembre - Partecipazione alla Rievocazione dello scoppio della mina austriaca sul Monte Cimone Sabato 25 settembre - Commemorazione dei Caduti sul Pasubio al Cimitero Italiano dell'Arco Romano
Ottobre 2021	Domenica 3 ottobre - Commemorazione nel Duomo di Schio del centesimo anniversario della traslazione della Salma Milite Ignoto, alla presenza del vescovo di Vicenza Mons. Beniamino Pizziol Sabato 16 ottobre - Commemorazione della Battaglia del Monte Novegno, e ricordo dei Caduti al Cimitero di Busa Novegno e al Cerbaro
Novembre 2021	Giovedì 11 novembre - Duomo di Malo Santa Messa in suffragio dei Caduti e festa del Santo Patrono



Fanti di Camisano Vicentino - Sezione "Rino Borgo"

Ottantacinque anni di storia raccolti in un libro: "Per Se Fulget" è il titolo dell'opera con cui la Sezione del Fante di Camisano Vicentino ha voluto ripercorrere il fitto susseguirsi di vicende che l'hanno vista protagonista dal 1934 al 2019. Nonostante le peripezie e i contingentamenti legati alla pandemia da Covid 19, il libro è stato presentato il 18 settembre 2020 presso l'Aula Magna delle Scuole Primarie di Camisano Vicentino: ricco il parterre delle Autorità presenti, su tutti il Presidente Nazionale Arch. Gianni Stucchi, il Vice-Presidente Nazionale Vicario Comm. Raffaele Cecchin ed il Presidente della Federazione Provinciale del Fante di Vicenza Sig. Manuele Bozzetto.

Scritto a quattro mani da Davide Dalan e Isabella Pavin, iscritti alla Sezione camisanese del Fante, il libro, innestando la rilettura storica nella grande tematica delle Associazioni d'Arma, si articola in quattro grandi macroaree. Punto di partenza sono gli anni Venti e l'associazionismo combattentistico, autentico collante tra tutti coloro che avevano vissuto in prima persona il dramma della Grande Guerra. Anche a Camisano Vicentino negli anni Venti si affacciarono le prime Associazioni d'Arma, su tutte l'Associazione Combattenti guidata da Pietro Piacentini, sotto la cui ala, nel 1934, si formò il primo nucleo camisanese dell'ANF. Proprio all'Associazione Nazionale del Fante viene riservato il secondo capitolo. Senza appesantire i contenuti, ma in maniera snella e sobria, si ripercorrono, in una manciata di pagine, le vicende dell'Associazione Nazionale, ridando colore e voce a svariati protagonisti. Si rispolvera la figura di Giuseppe Fontana, ra-

gazzo del '99, attorno al quale si coagula e nasce nel luglio del 1920 l'Associazione Nazionale del Fante; si focalizza l'operato di Gino Dall'Ara, già ufficiale del 24° Reggimento della Brigata Como durante il Primo Conflitto Mondiale, e di Aldo Rossini, protagonista nell'autunno 1915 fra il Sabotino e il San Michele e nella battaglia di Oslavia agli inizi del 1916, autentico *deus ex machina* e propulsore della grande riorganizzazione dell'ANF al termine del Secondo Conflitto Mondiale. Non si poteva, naturalmente, scordare il vicentino Marcello Mantovani che dalla metà degli anni Settanta rivitalizza l'Associazione, ampliandone gli scopi statutari e declinando molte delle sue attività in un'ottica strettamente sociale. E via via, passando attraverso le figure di Elio Nardilli, Vito Titano e Antonio Beretta si arriva ai giorni nostri e alla trionfale commemorazione del 2018 a Vittorio Veneto dove, sotto la guida di Gianni Stucchi, si chiudono le celebrazioni per il Centenario della Grande Guerra. L'affresco storico riservato all'ANF costituisce un delizioso espediente con cui catapultare il lettore nell'immediato secondo dopoguerra, non prima, però, di aver fatto assaporare, nel terzo capitolo, gustose pagine di vita camisanese durante il Ventennio fascista, corposo preambolo al fatidico 10 giugno 1940: in quella drammatica giornata, mentre i Fanti celebravano a Fiume la loro adunata nazionale, affacciato ad un balcone di Palazzo Venezia a Roma, Benito Mussolini faceva piombare l'Italia nel baratro. La quarta parte, la più corposa del volume, inizia dai primi anni Cinquanta quando, per inequivocabile merito di Giovanni Cecchetto, la Sezione del Fante di Camisano Vicentino ricompatta i ranghi e torna ad operare. Alla guida della Sezione, intitolata nel 1998 al compianto socio Rino Borgo, uno dei padri fondatori del primo Nucleo del Fante, si succedono personalità poliedriche sulle quali il libro indaga, fornendo sfaccettature e spaccati personali assolutamente inediti: oltre al menzionato Cecchetto si ricordano la carica umana di Ottorino Casarotto, la dedizione di Luciano Negrin, la signorile compostezza di Giuseppe Morbiato, il "passionale" carisma di Erichetto Cavinato, la freschezza innovativa di Maurizio Zanarella e la proficua laboriosità di Tiziano

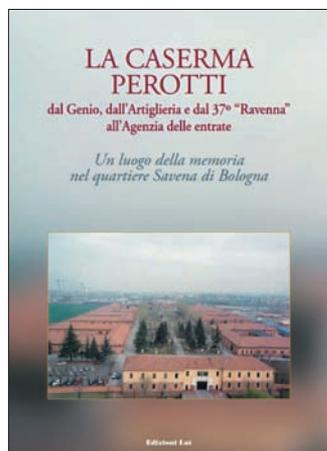


Romio. Su tutti aleggia imperiosa la figura del già citato Marcello Mantovani, da sempre legato a doppio filo alla Sezione camisanese del Fante.

Nel libro si snocciolano date, appuntamenti, ricorrenze ma soprattutto nomi, persone e luoghi. Ad arricchire l'opera un ricco apparato fotografico, un mirabile repertorio di foto ed imma-

gini incasellate lungo il ricco percorso storico della Sezione. La citazione di Sandro Agostinelli, ripresa dalle *Lettere del Fante* e riportata nelle conclusioni, costituisce la sintesi perfetta dell'intero lavoro: «Nessuno potrà cantare l'anima del Fante. Essa non vuole strofe sonanti o immagini solari. Da sé, da sé sola, crea il mito».

È in corso la demolizione della ex Caserma "Perotti" di Bologna. Al suo posto nascerà la nuova sede dell'Agencia delle entrate. È una delle 1150 caserme che sono state dismesse in Italia dopo la legge del 2004 che ha sospeso il servizio militare di leva obbligatorio. Il tramonto della "Perotti", però, iniziò un po' prima, infatti fu "disarmata" nel 2001. Il suo "atto di nascita" afferma che ne fu decisa l'edificazione nel 1936, nell'ambito di un piano nazionale di nuove infrastrutture militari. Ma solo nel 1941 fu effettivamente aperta. Da pochi mesi l'Italia era entrata nella Seconda Guerra Mondiale. Nei bombardamenti che sconvolsero Bologna tra il '43 e il '45, la Caserma fu gravemente danneggiata. Tra la fine degli anni '40 e l'inizio dei '50 venne ricostruita. Nel 1952 fu intitolata al Generale del Genio Giuseppe Perotti. Accolse fra le sue mura il Genio, l'Artiglieria e la Fanteria. Negli anni '60 in questa Caserma vi era il 1° Battaglione del 40° Reggimento Fanteria "Bologna" (questo Reggimento aveva sede principale alla Caserma Mameli di Bologna, ma una sua componente era ospitata alla Perotti). Dal 1976 la Perotti fu sede del 37° Battaglione Meccanizzato "Ravenna", costituito il 1° ottobre 1975, erede del 37° Fanteria "Ravenna" (nato nel 1859 e sciolto nel settembre 1943). Aggregato al Battaglione di Fanteria, alla Perotti vi era anche la Compagnia Genio (prima i Pionieri, poi i Guastatori). Il 37° era parte della Brigata "Trieste", componente della Divisione "Folgore". Oltre ai compiti istituzionali di Difesa nazionale e dei confini, il Battaglione "Ravenna" si distinse in alcune importanti missioni, sia militari che di soccorso civile: nel marzo '77 supporto di ordine pubblico nella zona universita-

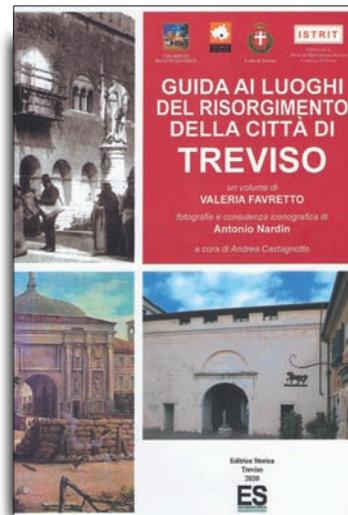


ria, sconvolta da episodi di guerriglia; aiuto alla popolazione per la straordinaria nevicata del novembre '77; sorveglianza alle linee ferroviarie negli anni del terrorismo politico; soccorso dopo la tremenda strage alla stazione ferroviaria di Bologna del 2 agosto '80; invio di militari e aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre 1980; partecipazione di un plotone alla Missione di pace *Italcon* in Libano nel 1982-83, la prima operazione che vide l'Esercito Italiano impegnato fuori dai confini nazionali dalla Seconda Guerra Mondiale; nel 1986 un plotone fu mandato a Lampedusa, per sorveglianza, dopo il lancio di missili da parte della Libia di Gheddafi. E ancora: i militari della Perotti e del 37° "Ravenna" furono impegnati nel sostegno alla popolazione per il rischio di esondazione dei fiumi Arno e Reno e altre numerose missioni in un'epoca in cui non esisteva ancora la Protezione Civile e l'Esercito svolgeva un ruolo essenziale anche in questo campo. Nell'ambito di una radicale riorganizzazione delle Forze Armate, il 28 febbraio 1991 il 37° Battaglione Meccanizzato "Ravenna" fu sciolto. Alla Caserma "Perotti" rimase l'Artiglieria e una Compagnia del Battaglione Logistico "Friuli". Nella primavera del 2001 la Caserma cessò il suo ruolo di infrastruttura militare. Per circa 18 anni è stata abbandonata e in condizioni di degrado, talora occupata abusivamente. Da circa un anno il Demanio militare l'ha ceduta e ora è al centro di un progetto di rigenerazione che prevede la creazione di un nuovo Palazzo pubblico e aree verdi. Ora un libro, pubblicato nel settembre 2020, racconta la storia della Caserma Perotti di Bologna. Abbiamo avanzato la proposta di una lapide da porre sulle pareti della nuova Opera, che ricordi la Caserma Perotti e i militari che qui svolsero servizio in difesa della Patria. Recentemente è stato lanciato anche il progetto di costruire, in un angolo di questa vasta area, una sorta di Museo del servizio militare di leva di massa, fenomeno complesso e importante, che ha caratterizzato la nostra Italia dal 1861 fino al 2005.

Importante iniziativa di carattere storico

La Sezione Fanti di Treviso in collaborazione con l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano aveva progettato per il 2020 una serie di conferenze dal titolo "Dal Risorgimento alla fine della Prima Guerra Mondiale", dirette agli studenti delle classi quarte e quinte degli Istituti trevigiani e condotte da valenti professori universitari, appassionati di storia risorgimentale, e da scrittori.

La prima conferenza, tenutasi nel febbraio 2020, aveva visto la partecipazione di circa 400 studenti presso la Sala Auditorium della Provincia di Treviso; purtroppo a causa della pandemia si è stati costretti ad annullare quelle successive. Sarebbe stato comunque molto deludente ed irrazionale lasciare inattuato il progetto che era stato tanto apprezzato dagli studenti, dal corpo docente, dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Treviso, dal Comune di Treviso e dal MIUR, che ne hanno stimolato la prosecuzione, modificandone solo la realizzazione, con la stesura e la stampa di due opuscoli da distribuire agli studenti. La Regione Veneto ha sostenuto l'iniziativa con un congruo contributo e non di meno si è prodigata la Sezione Fanti, nonostante le scarse risorse a disposizione. Successivamente si è aggiunto anche il sostegno della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile. La presentazione dei volumi è avvenuta alla presenza del Sindaco di Treviso che ha elogiato l'iniziativa con una recensione.



Contatti inattesi

Quattordici racconti surreali al tempo del COVID

di *Rosanna Musa*

Editore: **Golem Edizioni**

Titolo: **Contatti inattesi**

Genere: Racconti surreali

Pagg. 144

Prezzo di copertina: € 12,50

Data di pubblicazione: 25 febbraio 2021

ISBN: 978-88-9291-015-7

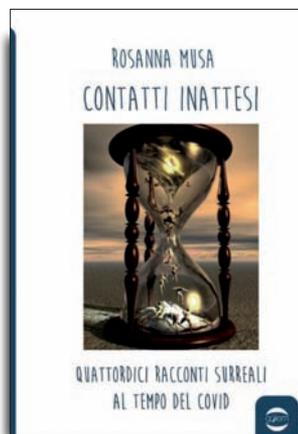
www.golemedizioni.it

"**Contatti inattesi**" è un'antologia di racconti ispirati al periodo dell'epidemia.

Situazioni normali, i cui protagonisti sono persone comuni, si trasformano in vissuti surreali, con esiti sorprendenti.

Espressioni entrate nel linguaggio di tutti i giorni ("relazioni stabili", "passaporto sanitario", "lavoro agile", "riconversione") diventano titoli di avventure a tema, nelle quali esistenze normali, persino banali, vengono coinvolte in eventi imprevedibili e misteriosi.

L'ultima storia, "La Locanda dell'oca tramortita", si svolge invece all'inizio del 2020, ma, in controluce, si scorgono gli indizi di ciò che accadrà (o che è già accaduto).



L'AUTORE: Rosanna Musa di origini pugliesi, figlia di un Generale di Cavalleria, è nata nel 1956 a Torino e abita con il marito (Generale di Fanteria) e il figlio a San Pietro Val Lemina, un ameno paesino della provincia, a monte della strada statale che da Torino porta verso il Sestriere.

È magistrato presso il Tribunale di Torino e,

prima di intraprendere questa carriera, ha scritto numerose storie di genere fantastico, pubblicandole con l'editore Solfanelli e su riviste del settore, vincendo un premio UNESCO. In seguito s'è dedicata a tempo pieno alle sentenze, storie spesso altrettanto appassionanti.

Il "lockdown" di quest'anno difficile le ha permesso di tornare alla narrativa, uscendo, come in passato, dai confini del reale, per rivolgere all'epidemia uno sguardo insolito.

Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto in beneficenza a favore della Missione delle Suore Minime del Suffragio (Casa Madre a Torino) che nel Congo-Brazzaville sono impegnate nella costruzione di una scuola di cucito per le ragazze del posto.

Compleanni

Camisano Vicentino (VI): il Fante Valeriano Giaretta ha festeggiato il suo 92° compleanno.

Rosà (VC): il Fante Giovanni Alessio ha festeggiato i suoi 100 anni.

Sovere (BG): il Fante Matteo Armati ha festeggiato i suoi 100 anni.

Auguri!

Culle Sono nati:

Alpago Ponte nelle Alpi (BL): Arianna, Figlia del Presidente Sezionale Manuel Furlan e della Sig.ra Barbara.

Bari: Tommaso, Nipote del Socio Benemerito Serg. Magg. Tommaso Sforza.

Cavour (TO): Ludovica, Figlia del Fante Dario Adrusso e Nipote del Fante Giovanni Rossetti e del Fante Alpino Flavio Giusiano.

Costabissara Caldogno (VI): Nicholas, Nipote del Fante Giorgio Valente e della Patronessa Paola Del-lai.

Noale (VE): Mattia, Nipote del Fante Franco De Franceschi.

Raffa di Puegnano (BS): Alexander, Nipote del Vice Presidente Sezionale Carlo Turrina.

San Giorgio in Salici (VR): Edoardo, Nipote del Fante Giuseppe Bighelli; Mattia, Nipote del Fante Alessandro Ambrosi e della Patronessa Elena Magagna; Gabriele, Nipote dell'Amico Claudio Valbusa.

Vigasio (VR): Livia, Nipote del Fante Daniele Taietta.

Rallegramenti!

Ricorrenze

Bovolone (BS): il Fante Stefano Perbellini con la gentile consorte Sig.ra Paola hanno festeggiato il loro 35° anniversario di Matrimonio; il Fante Antonio Formigari con la gentile consorte Susanna hanno festeggiato il loro 35° anniversario di Matrimonio.

Villorba (TV): il Socio Sergio Marcon con la gentile consorte hanno festeggiato il loro 50° anniversario di Matrimonio; il Socio Loris Groppo con la gentile consorte hanno festeggiato il loro 50° anniversario di Matrimonio.

Rallegramenti!

Lauree

Berzo-Demo (BS): Antonio Mascherpa, Nipote della Patronessa Rosi Bernardi Merice, ha conseguito la laurea in Musica con la votazione di 110 Lode con menzione d'onore.

Longare (VI): Anna, Figlia del Presidente Sezionale Daniele Michelletto e della Patronessa Alessandra Rizzi ha conseguito la laurea in Economia Aziendale; Anna, Figlia del Fante Armando Negrello ha conseguito la laurea in Lingue, letteratura e mediazione culturale.

Rallegramenti!

Lutti Sono deceduti:

Siamo addolorati per la scomparsa del Cav. VASCO BELLINI, Presidente della Federazione di Verona e Presidente del Collegio Probiviri.

Abano Terme (PD): il Fante Giuseppe Fogarolo.

Abbiategrosso (MI): il Presidente Emerito Cav. Uff. Nicola Garofalo.

Bagolino (BS): il Fante e Consigliere Sezionale Lorenzo Benini.

Bari: Domenico e Maria, Genitori della Patronessa Nina Mauro; l'Amico del Fante Prof. Gabriele Mas-sari; il Fante Ugo Milella.

Berzo Demo (BS): Fausta, Cognata del Fante Fausto Bernardi e Suocera dei Fanti Maurizio Regazzoli e Iuri Ballarini, Nuora del Fante Aldo Taboni.

Bologna: il Colonnello di Fanteria Giulio Casini; il Dottor Piergiovanni, Papà del Socio Tenente Pierluigi Breschi.

Bovolone (VR): la Mamma del Presidente Sezionale Fante Otello Miozzi; il Fante Stelvio Murari.

Brescia: il Fratello del Presidente della Federazione Provinciale di Brescia.

Cavalcaselle (VR): la Mamma del Fante Dario Zanoni.

Cavour (TO): lo Zio del Presidente Sezionale Fante Ettore Felizia e lo Zio e il Suocero del Fante Paolo Felizia; la Mamma del Fante Ugo Argentero.

Gravedona ed Uniti (CO): il Padre e il Suocero del Fante Giordano Tanagera; la Mamma del Fante Ennio Mazzucchi e Suocera della Patronessa Loretta Albini.

Isola della Scala (VR): il Fante Giorgio Chiavegato.

Lurate Caccivio (CO): Luciano Pelizzoni, già Presidente Sezionale.

Mazzano (BS): il Fante Luigi Tagliani, Marito della Patronessa Sig.ra Mariateresa Schivardi.

Mogliano Veneto (TV): il Fante Arturo Barbiero; il Consigliere Sezionale Gianni Frisenda; il Salesiano Don Pietro Bison Fratello del Consigliere Sezionale e Fotografo Cesare Bison.

Monteforte d'Alpone (VR): il Fante Placido Tessari.

Nave (BS): il Fante Silvio Re.

Noale (VE): Gianni, Papà del Fante Giuseppe Ballon; Antonio De Marchi, Nipote del Presidente Sezionale Luigi Furlan; Luigi, Fratello del Fante Franco De Franceschi.

Odolo Preseglie (BS): il Fante Italo Gussago.

Palermo: il C.M. di Fanteria Nicolò Bonfanti di 104 anni, Combattente del 51° Reggimento di Fanteria "Cacciatori delle Alpi".

Prevalle (BS): Cesare, Fratello della Patronessa Mari Maccarinelli; Amelia, Mamma del Fante Alessandro Segala.

Roma: la Suocera del Consigliere Nazionale Gen. C. A. Carmine Fiore.

Romano di Lombardia (BG): il Fante Virgilio Ferrari; Pietro, Papà del Fante Carluccio Parenti; l'Amico del Fante Armando Ricuperati.

Rovigo: il Fante Mauro Grandi.

Sovere (BG): la Patronessa Luciana Pergolini, Figlia del 1° Capitano Francesco Pergolini.

San Gallo (BG): Alberto, Cugino del Vicepresidente Sezionale Marco Galizzi e Patronessa Salvetti Paola; Domenica, Zia dei Fanti Andrea,

Vito, Maurizio Regazzoni e Patronessa Liliana e Salvetti Pierangela; Stefano, Fratello della Patronessa Anna Faccini e Cognato del Presidente Sezionale Guerino Salvetti,

Zio di Chiara Salvetti e Mirko Moretti; il Fante Giuseppe Luiselli, Papà del Fante Camillo Luiselli e Zio dei Fanti Giancamillo e Paolo.

San Giorgio in Salici (VR): la Sorella della Patronessa Mariarosa Tosoni e Cognata del Fante Angelo Tosoni, Segretario Sezionale.

Simala (OR): il Socio Egidio Piras.

Sovere (BG): la Patronessa Luciana Parolini.

Spilimbergo (PN): il Fante Luigi Maserin.

Udine: il Col. Cleto Vendemini; il Col. Giuseppe Coluccia.

Uras (OR): il Socio Francesco Savario.

Voghera (PV): il Maggiore e Socio Emerito Antonio Sambartolomeo.

Villa d'Ogna (BG): il Fante Enrico Defendi.

Villorba (TV): il Fante Giovanni Zanatta.

Vigasio (VR): il Papà del Fante Mirko Rampazzo.

Condoglianze

Oggettistica del Fante

PRESSO LA SEGRETERIA NAZIONALE È DISPONIBILE IL SEGUENTE MATERIALE



Bandiera associativa, 99x99
in pura seta o seta bemberg
Nastro ricamato con scritta Sezione



Labaro Patronesse



Crest stemma nuovo (ovale)



Basco



Distintivo per giacca in oro
per Consigliere Nazionale
e in argento per le Sezioni



Bavero Associativo
per Presidente di Federazione



Bavero Associativo
per Presidente di Sezione



Bavero Associativo
per Consigliere Nazionale



Lancia associativa/asta



Cravatta associativa

